

9/14 2241

№ 2076

2241

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Torini Livio

Data del R. Decreto di nomina

2 marzo 1929

Categoria nel R. Decreto riferita

3^a

Luogo e data di nascita

Brescia il 17 marzo 1876

Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc.

avvocato n. 9447 Comm. 2

Documenti presentati:

Certificati della Camera dei Deputati

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Calme

Data della relazione e numero dello stampato

13 giugno 1929 - (CXXXII)

Data dell'ammissione

14 giugno 1929

Data del giuramento

18 giugno 1929

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

18 giugno 1929

Annotazioni:

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 25119, 1945 dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 5 del Decreto Legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, per le sanzioni contro il fascismo.

ONOREVOLE COMMISSIONE
per la verifica dei titoli dei Senatori

ROMA

L'Onle Avv. Tovini Livio ebbe ad avallare due effetti di L.5000 l'uno emessi dal di Lui fratello Ing. Roberto. Detti effetti furono alla scadenza protestati e precettati ma senza alcun pratico risultato. Io che di essi ero e sono in possesso, non ho potuto mai essere pagato di quanto dovutomi nonostante insistenze e promesse esplicite fatte al mio legale dall'Onle Tovini Livio.

Nominato questi Senatore gli scrissi in data 18 Marzo scorso la lettera di cui unisco copia.

Il 26 Marzo l'Onle Tovini rispose con la lettera di cui pure si unisce copia.

Pasqua invece è passata, è trascorso anche il mese di aprile, ma l'Onorevole Tovini, nonostante altre mie lettere non si è fatto mai vivo e tanto meno ha pagato gli effetti.

Ho sempre ritenuto che chi è tenuto chiamato dalla fiducia del Re e del Governo a ricoprire l'ambita carica di Senatore del Regno, deve essere di condotta assolutamente ineccepibile. E quindi prima di ogni altra cosa deve far onore alla propria firma.

Chi non paga i debiti e pur non risultando nullatenente, mena, come l'Onle Tovini vita alquanto agiata, (l'Onle Tovini si permette il lusso di avere anche un segretario), commette una specie di truffa civile.

E la persona la quale di tale azione si rende colpevole, deve essere tenuta lontana dalle cariche che esigono in chi le ricopre una vita adamantina.

Nell'interesse collettivo ho ritenuto doveroso per me esporre all'Onle Commissione quanto avanti, dichiarando altresì, di tenere sempre a disposizione i titoli dall'Onle Tovini firmati, nel caso si volessero esaminare.

Con ossequi

ROMA 6 maggio 1929 A.VII

ing. Giulio Bonardi
Via Leonardo da Vinci 76
Roma

COPIA

Pregno Signor

Onle Tovini Livio

ROMA

Ben ricorderà come io sia in possesso di due effetti a firma di Suo Fratello Ing. Roberto ed avallati da Lei.

Rammerà pure che detti effetti, nonostante reiterate promesse sono ancora insoluti.

La prego quindi ora che dalla fiducia del Governo è stato nominato Senatore di voler fare onore alla Sua firma.

Primo dovere di un gentiluomo par Suo è quella di saldare i propri debiti e quindi vivo fiducioso che, oltre e non oltre il corrente mese io possa una buona volta venir pagate.

Che, se per malaugurata ipotesi ciò non avvenisse, sarei costretto mio malgrado, lo creda pure, a rendere edotti i Suoi nuovi Colleghi a mezzo della Commissione per la verifica dei titoli, facendo loro presente quanto fra noi intercorso e il fatto del mancato pagamento di cambiali firmate da Lei e da Suo Fratello e scadute da parecchio.

In tale attesa distitamente La saluto

Roma 18 Marzo 1929 A.VII

f. G. Pomardi

Mona Paper V & C

COPIA

Signor Ing. Pomardi

Con tutta franchezza debbo dirle che non ricordo dell'avallo dato a mio fratello Roberto.

Comunque dopo Pasqua mi farò un dovere di venire a conferire per chiarire ogni cosa.

Creda che non intendo menomamente sottrarmi agli impegni che avessi assunto

Con distinta stima

f. Tovini L.

Roma 26 Marzo 1929 A.VII

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

multato
1870



A Sua Eccellenza
il Presidente della Commissione
per la verifica dei titoli dei Senatori
On. Prof. Galisse.

Sono venuto a notizia in forma
alquanto vaga, essere pervenute
a Vostra Alta Commissione,
delle informazioni sul conto del
sottoscritto, che non corrispondono
al vero.

Tra l'altro si è detto che senza
alcun motivo io mi sono rifiutato
di pagare un debito di alcune mi-
gliiaia di Lire appartenente a mio
fratello Ing. Roberto verso il Sig.
Ing. Pomarici di Roma, del quale
invece ~~adesso~~ ^{questo} io mi era fatto
garante. A chiarire le cose al
riguardo e a togliere ogni dubbio

sulla legittimità della mia condotta verso l'Ing. Pomarici, unisco una dichiarazione giurata, resa avanti il Notaio Lanciotti di Roma, da parte del Sig. Luigi Eusepi, Segretario particolare dell'On. Conte Luigini Laurio, Deputato al Parlamento.

Quanto a eventuali rilievi d'ordine generale, mi permetto di comunicare all'Ec. Vostra due documenti, ossia la lettera del 25 Ott. 1924, diretta da Sua Ec. Grandi, allora Sotto-Segretario all'Interno e un opuscolo intitolato: L'On. Livio Fovini nella XXVI Legislatura.

Tali documenti valgono a parer mio a precisare il pensiero e la direzione politica del sotto-scritto, contro qualsiasi tentativo fosse stato fatto per diffonderlo

qual persona avversa alla gran-
de guerra e ai principi che in-
formano il regime.

Voglio sperare che Codesta
Alta Commis. vorrà mettermi
in condizione di conoscere e di
sfatare tutti quei rilievi che
per avventura fossero stati mos-
si, contro la mia condotta di cit-
tadino e contro la mia carriera
di Deputato durata oltre un
ventennio, attraverso il vaglio
di cinque elezioni generali, di
cui l'ultima, nel Maggio 1924,
ove fui proposto ad unanimità
Capolista della Lista Nazionale
Fascista, per la prov. di Bellu-
no.

Mi onoro altresì di comunica-
re a Codesta Commissione,

che ho pregato S. Ecc. ^{2a}
 l'On. Avv. Giacomo Bonicelli
 di rappresentarmi in questa
 difesa del mio cuore e della
 mia riputazione politica.

Con profondo ossequio
 Vostrini diviso
 ex deputato

Allegati:

- 1) Dichiarazione giurata del Sig.
 Luigi Cusani, 15 Maggio 1929.
- 2) Lettera 25 Ottobre 1924 di S. Ecc.
 Grandi Sottosegretario all'Interno.
- 3) Opuscolo a stampa dal titolo:
 l'On. Forini nelle XXVI Legislatura.

Roma 16 V. 29 VI

presso in banca 37



N. 19

Poco attento e di cui si è pro-
ferlo a compiere anche sotto i vin-
coli del Pignoramento per essere quanto
appreso a miei perfetti conoscenza
za chi;

1/2 Il 18 Marzo c.a. per dopo la
nomina a senatore del sig. Avv. Roberto
Tovini, l'ing. Giulio Pomaroli
di Roma scrisse una lettera allo
stesso On. Tovini intimandogli di
pagare una somma di L. 8000 (sette
mila) dovutale dal fratello sig.

Roberto Tovini, sotto minacce al-
trimenti di "forze" comunicazioni a colle-
ghi del Senato ed alla Commissione
della riforma dei titoli: -

2/2 Che l'on. Tovini ignorando ogni
cosa e facendo essere tratto in ingan-
no nell'assunzione del debito del
fratello residente da oltre due anni
a New York scrisse a questi una lettera
ed il giorno 30 Marzo versava
a garanzia di detto debito del fratello
la somma di L. 8000 (ottomila) alla
Banca Colombo Abramo di Milano onde

salutare detto debito dietro bestiare
del fratello medesimo —

4) L'istesso ho conferito con l'ing.

Pomardi per avere chiarimenti al
riguardo e per esaminare la fine
della cambiale; — In tale occasione
il Pomardi ebbe a dire che non
conobbe né cospirò con l'on. Torini
negli anni che il debito del fratello
fosse scaduto da oltre tre anni e
per il quale lo stesso ing. Roberto
Torini avrebbe a lui versato la
somma di L. 2500 (due mila e
cinquecento) nella fine amatoria
né nella cambiale. —

5) L'ing. Pomardi ricambiò parlando
con me non aver mai fatto
altre intimazioni all'on. Torini
per il debito del fratello.

6) L'on. Torini parlando con
me della cosa ripeteva che non
si rifiutava a pagare una somma
di acclarare la fondatezza del
preteso debito, sembrandogli per
la nuova storia che si esaltava

11

fu in' successo vivo volkento dopo
tre anni della nadezza e cio' uen
tu il fratello era del' Ptero e
proprio all'indocumen' della ueni
ue a recitare dell' oc. Tosin.

Roma, 15 Maggio 1929 VII

Luigi Eusepi,
di Fiore

Repertorio N. 8879

Autentica di firma

L'anno millenovecentoventinove
Anno Settimo

Il giorno quindici maggio in Roma
Piazza Campo Martio n. 3 p.p.

Certifico io sottoscritto Lanciotti Giusep.
pe Regis Notaro iscritto presso il Cd.
legio del Distretto Notarile di Roma, alla
residenta di Campagnano di Roma,
che il Sig. Luigi Eusepi, di Fiore, nato a
Cellere e domiciliato in Roma Via Aracali
N. 51, commerciante, della cui identità

personale dichiara io Notaro di essere personalmente certo, ha firmato l'avanti esteso atto alla presente mia e dei Signori: Laccaria Fernando, di Paolo, nato a Subiaco e domo in Roma Via Abusette n. 25 e Capannelli Ugo, di Augusto, nato e domo in Roma Via Capocci n. 37, entrambi impiegati, testimoni noti, idonei e richiesti al presente atto.

Fernando Laccaria teste
Ugo Capannelli teste

Lancetti Giuseppe Notaro

SPECIFICAZIONE

Onerario . . . L.	12,50
Certe	4 =
Scrittura	2 =
Asport.	3,50
Marca	- 10
TOTALE L.	22,10



Archivio Storico del Senato di Subiaco

Da verbale

13

Roma, 25 Ottobre 1924

№ 2



IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Caro Tovini,

ho letto attentamente il programma dell'UNIONE VENETA, attraverso la quale tu intendi svolgere un'assidua attività politica fra le masse agricole del Veneto.

E' superfluo che io ti confermi quanto già a voce più volte ebbi occasione di dirti, nei nostri frequenti colloqui, e cioè che il Governo gradisce molto questa tua iniziativa e accompagna l' opera tua con simpatia vivissima.

Così pure posso dirti sia per le Corporazioni delle quali tu sarai un efficace fiancheggiatore, e del P. N. F. che ti considera un fascista fedele, anche se non regolarmente tesserato, e non dimentica la solidarietà da te dimostrata in uno dei momenti più difficili della vita del nostro Partito.

Abbiamo pensato e penso tuttora che l' opera tua di fascista valga assai più al fascismo fuori dei ranghi ufficiali e rigidi del Partito.

Mi tengo a tua disposizione per quanto possa esserti utile nell' esplicazione delle tue attività.

Onorevole
Avv. Livio TOVINI
Deputato al Parlamento

14

L'ON. LIVIO TOVINI

NELLA

XXVI LEGISLATURA

1924

ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

del Dott. GIOVANNI BARDI

1924



15

L'ON. LIVIO TOVINI

NELLA

XXVI LEGISLATURA



ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

del Dott. GIOVANNI BARDI

1924

L'opera svolta dall'on. Tovini nell'interesse della Regione Veneta ed in particolare della provincia di Belluno, e il suo atteggiamento politico dal discorso del maggio 1921 agli elettori di Belluno, fino alla di lui inclusione nella lista nazionale, meritano una breve illustrazione e documentazione.

••

L'on. Tovini era già assai favorevolmente noto nel mondo politico nazionale e nel mondo cattolico per avere appartenuto per le legislature XXIII e XXIV all'esigua schiera di quei cattolici deputati che primi fecero vibrare anche nelle aule parlamentari i sentimenti condivisi dalla grande massa cattolica della popolazione italiana; e ben noto agli elettori del Partito Popolare Italiano per avere durante la XXV legislatura, quale segretario del gruppo parlamentare, sostenuto brillantemente alla Camera i postulati del Partito.

Particolarmente era conosciuto nel Veneto, oltre che per avere rappresentato Vicenza nella XXV legislatura, anche perchè aveva preso viva parte ai problemi della Regione

specie nel campo sociale. Tutti ricordano il I Congresso della Confederazione Cooperativa Italiana a Treviso, Congresso nel quale egli - allora Presidente generale della Federazione Italiana delle Casse Rurali - aveva presieduto i lavori della sezione di credito.

DISCORSO ELETTORALE DEL MAGGIO 1921

Nel discorso politico di Belluno all'inizio della campagna elettorale per la nomina dei deputati della XXVI legislatura, dopo avere rivendicato ciò che il Gruppo Popolare aveva saputo ottenere specie nei riguardi della ricostruzione economica e sociale del Veneto invaso e martoriato, l'on. Tovini prevedeva la decadenza del partito socialista, combatteva l'ibridismo politico e fissava la necessità di una politica italiana nuova, diritta e forte.

Per i socialisti:

« I socialisti, dopo il fallimento del miraggio rivoluzionario, sia si ostinassero in una sterile opposizione, ovvero si adattassero alla aborrita collaborazione, correvano fatalmente alla rovina ».

Per i blocchi:

« Non attraverso un eterogeneo programma bloccando il Paese avrebbe scoperto una luce di orientamento politico. Le accorte coalizioni possono servire ai Governi per superare delle difficili ore di crisi nazionale, ma non ad un grande Paese che vuole rinascere e riaprirsi una via feconda di lavoro ».

Per quanto riguarda i Popolari:

« Caratteristica dell'atteggiamento del Partito nei comizi del maggio 1921 - disse l'on. Tovini - è la seguente: il Partito Popolare vuole difendere le conquiste della Patria contro ogni disfattismo; difendere le conquiste del lavoro contro ogni reazione ».

In questo quadro di attualità l'on. Tovini collocava e illustrava il programma del Partito Popolare.

Parlando delle varie conquiste del lavoro:

« Lo spirito reazionario lo potremo trovare sia all'estrema destra, come all'estrema sinistra. Sono egualmente reazionari quei conservatori che dispongono la personalità dei Sindacati e che insistono nel sistema della sudditanza del salariato al padrone; come quelli della opposta sponda che capovolgendo i rapporti vagheggiano la dittatura del proletariato su tutte le altre classi. Così nel campo della Cooperazione, sono egualmente reazionari quei conservatori che vorrebbero imbrigliare e controllare il movimento cooperativo attraverso il finanziamento di istituti capitalistici, come quelli estremisti che vorrebbero tiranneggiarlo con la bardatura dello stato collettivista ».

Parlando l'on. Tovini della difesa delle **conquiste della Patria** contro ogni disfattismo, comprese nel concetto di Patria, non soltanto il confine territoriale, che abbraccia tutta la stirpe, ma anche il nucleo organico della famiglia, del Comune, e soprattutto i valori e le energie spirituali di tutto un popolo cristiano:

« Si attenta alla salvezza della Patria quando si insidia alla indissolubilità del matrimonio, quando si comprimono le libertà comunali, come quando si governa secondo una politica di indifferenza fatalista. Ecco del disfattismo che si annida in partiti che non risiedono tutti sui banchi della estrema sinistra ».

L'on. Tovini chiudeva il suo discorso affermando come « nelle parole del Ministro Croce, nella produzione letteraria più recente, e nella grandiosa manifestazione di Milano al Cardinale, la Patria » sentiva la sete struggente della salvezza soprannaturale » ed esprimeva tutta la sua fiducia nel popolo italiano per l'elezione di una Camera che sapesse, nel rifiorire della Nazione, portare anche al completo riassetamento morale e materiale del Veneto, di quella regione che tanto avendo dato all'Italia, facendosi olocausto per la salvezza della Patria, ben aveva diritto di richiedere alla solidarietà nazionale la riparazione ai danni materiali, unica riparazione ancora possibile, e necessaria anche perchè il Veneto riprendesse a battere le vette già conquistate in ogni campo economico, commerciale, industriale ».

..

L'on. Tovini appena eletto si pose alacramente all'opera con una attività febbrile in ogni campo: nazionale, regionale, provinciale, comunale, dando a tutti valido aiuto e affettuosa assistenza. Egli seppe farsi bellunese.

DISCORSO ALLA CAMERA NEL GIUGNO 1921

All'inizio della XXVI legislatura venne subito incaricato di fare le dichiarazioni per il Gruppo Parlamentare Popolare nella discussione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, sulla situazione politica.

In tale discorso, oltre che esprimere il pensiero del Partito Popolare Italiano quale egli lo sentiva, l'on. Tovini prospettava in modo chiaro e preciso i problemi dell'ora, indicando le soluzioni imposte dalla realtà e gravità della situazione: *per problemi nuovi, politica nuova.*

18

Il suo discorso, che tanta larga eco di consensi ebbe in tutta la stampa italiana ed estera di ogni colore politico, andrebbe tutto riportato e meditato. Ricordiamo qualche brano tuttora di attualità.

Rispondendo al discorso pronunciato il giorno prima dall'on. Mussolini, rilevava come in vari punti (religiosità, scuole, sindacati, ecc.) il pensiero dell'on. Mussolini coincidesse con il pensiero del Partito Popolare, ed aggiungeva:

« Dall'estrema destra e dall'estrema sinistra vengono oggi nell'ambiente parlamentare degli accenti nuovi, che meritano delle valutazioni nuove. Da parte nostra diciamo che siamo con gli uomini di buona volontà ogni qual volta l'essere con loro sul terreno dell'azione legale possa essere di vero vantaggio al Paese.

« Quando l'on. Mussolini invita poi il Governo a valutare, nella gravità dell'ora, la grandezza e la forza del Cattolicesimo, che in Roma ha il suo augusto centro di irradiazione mondiale, le sue parole mi ricordano altre parole, che sono venute dal banco del Governo l'anno scorso: le parole del Ministro della pubblica istruzione on. Croce, il quale ammoniva: " avere il Cristianesimo creato la vita morale nella quale noi tutti consapevolmente, o inconsapevolmente, viviamo ".

« Nè, onorevoli colleghi, abbiamo nessuna difficoltà ad esprimere, su questo punto delicatissimo, senza reticenze, il nostro pensiero.

« La Camera comprenderà facilmente che noi non possiamo dissentire dall'oratore ufficiale del fascismo allorchando egli condanna severamente la grettezza politica di quegli uomini di Governo che per tanti anni hanno disconosciuta la enorme potenza del Cattolicesimo nel mondo, e ritenuto, i più miti di loro, che quanto meno, il Vaticano fosse per l'Italia un peso morto.

« A noi, che vediamo il Cattolicesimo nella pienezza della sua vita morale, intellettuale e sociale; a noi non rincrescerà

certo di ridire senza reticenze che, almeno dal riconoscimento storico della grandezza della Chiesa cattolica nel mondo, i partiti veramente italiani potrebbero trarre l'onesto e modesto desiderio di vedere composto un contrasto, che è causa per l'Italia, all'interno e all'estero, di debolezza incalcolabile ».

E ben poteva parlare così l'on. Tovini, egli che primo, alla Camera italiana nel febbraio 1913, nella discussione intorno ai criteri secondo i quali il Governo deliberava intorno alle domande di *placet* e di *executur* e sui motivi che avevano indotto il Ministro della giustizia a sospendere la concessione dell'*executur* a Mons. Caron, aveva dimostrato, ponendosi francamente sul terreno costituzionale della legge delle guarantee, come i rapporti fra lo Stato e la Chiesa debbano ispirarsi alla più scrupolosa osservanza dei principi di equità e di giustizia.

E ciò l'on. Tovini fece con un discorso che, come scrisse allora il liberale *Giornale d'Italia* « fece grande impressione », perchè egli fu il primo deputato che dal 1871 in poi ebbe coraggiosamente a discutere avanti la Camera i diritti della Chiesa nell'orbita delle patrie istituzioni.

Discutendo del terribile problema della **disciplina nazionale**, l'on. Tovini affermava che occorreva: « andare più a fondo del problema; bisognava andare verso la ragione stessa dell'autorità, considerandola nell'indirizzo di Governo e nella struttura e nel funzionamento degli organi che sono depositari del comando ».

« Meglio affrontare il problema in questi termini, che non girarlo ripetendo, come si fa di solito, essere la guerriglia civile scatenatasi nel nostro paese esclusivamente prodotto della cosiddetta psicologia di guerra e della crisi economica che ogni giorno si fa più acuta nel nostro Paese. L'esempio delle Nazioni che soffersero come noi e più di noi della guerra e della crisi economica, e che, ciò mal-

grado, danno un magnifico esempio di ripresa forte e ordinata, dimostra evidentemente che il problema va risolto con altri criteri.

« Per esempio: è necessario proprio di ricorrere alla psicologia di guerra per spiegarci lo sciopero più rivoluzionario che sia mai scoppiato in Italia, lo sciopero degli Statali? Nell'invetarato ed abusato sistema di non affrontare mai in pieno le situazioni, preferendo la nomina di Commissioni di studio, di Commissioni d'inchiesta e ogni altra abilità temporeggiatrice, troviamo la spiegazione del fatto che si lamenta. Al quale sistema, fatale per il prestigio dell'autorità, si è aggiunto questa volta un curioso atteggiamento materializzato di promesse e di ripulse a mezz'aria, che ha sinistramente influito sul corso degli avvenimenti.

« Ci vuole chiarezza di indirizzo di Governo con unità di comando.

« Secondo questo concetto dell'autorità dello Stato, il Paese potrà attendersi, da chi rappresenta il comando, qualche cosa di più di quello che non sia " un'azione diretta a ricondurre nei limiti della legge le passioni esorbitanti ".

« Quando lo Stato, che durante la guerra tante prerogative, tante attribuzioni si è assunto nel campo economico ed amministrativo, diventando il despota della vita economica della Nazione; quando lo Stato si ricorderà altresì della sua funzione di valorizzare in sommo grado le energie morali e garantire il progresso civile della collettività, allora esso troverà forza, anche senza precise disposizioni di legge, di fronteggiare risolutamente quei movimenti, che persisteranno a colpire il fondamento e le basi di ogni compagine sociale ».

A lungo poi l'on. Tovini si soffermò a dare rilievo a quel punto del discorso della Corona che toccava la *vita spirituale della Nazione*.

Ed egli disse: « I problemi dello spirito, per fatalità di cose, accennano a ritornare in prima linea nella vita civile.

13

Archivio storico del Senato della Repubblica

Già lo avvertiva l'onorevole Turati in un discorso pronunziato un anno fa alla presentazione del gabinetto dell'onorevole Giolitti, in relazione, credo, alla evoluzione stessa del principio socialista, che nella sua medesima patria di origine va superando il materialismo nel concetto della storia e con Bech, Bauer, Renner e Plenge, va riconoscendo la necessità di darsi una salda base etica.

« Ora l'impulso verso l'orientamento spirituale del Paese arriva al dibattimento parlamentare principalmente attraverso il problema massimo del rinnovamento della scuola, e tutta l'atmosfera politica è satura di programmi e di discussioni, ma non appena si accenna ad una applicazione concreta del principio (e il Governo dell'on. Giolitti ha avuto questo ardimento) sorge, non sappiamo come, una forza misteriosa che stronca ogni iniziativa.

« Ebbene: noi vogliamo sperare che questa legislatura troverà l'energia di discutere in pieno una legge che sancisca la decisa volontà della Nazione di sollevare a maggiore e più alta funzione l'insegnamento, per estenderne e intensificarne i benefici.

« Nel momento in cui il Parlamento si appresta a restaurare le basi dell'autorità e dell'organizzazione economica (sul quale terreno i partiti saranno trascinati ad adattamenti reclamati dalla opportunità della situazione), il problema della *libertà della scuola* rappresenta il campo dove ogni partito potrà prospettare in piena luce, senza riserve, senza deformazioni, il proprio programma.

« Ai nostri figli noi lasceremo un'eredità, nella quale le ombre sopraffaranno forse le luci. Lascieremo la gloria di una compiuta unità nazionale con il ricordo di sanguinose lotte fratricide. Lascieremo la linea di un nuovo ordine, economico e giuridico, con trasparenze di crisi profonde.

« Facciamo almeno di lasciar loro, più libere, più illuminate, le vie del perfezionamento intellettuale e morale, ossia la vera ed indistruttibile ricchezza che può portare l'Italia ad un primato di potenza e di grandezza ideale ».

AZIONE POLITICA GENERALE

Per il Veneto.

Nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, l'on. Tovini proponeva al 4° comma un emendamento perchè dopo le parole: « la Camera porrà ogni studio nel riparare », fossero aggiunte le seguenti: « tenendo presenti le condizioni eccezionali delle terre liberate e redente ». La Camera approvava.

Uffici parlamentari.

Il 22 giugno 1921 l'on. Tovini fu nominato a far parte della Commissione Esteri e Colonie: certo la più importante fra tutte le Commissioni. E nella Commissione l'onorevole Tovini diede prova della sua attività e della sua preparazione, prendendo viva parte all'esame dei problemi internazionali, venendo anche nominato relatore alla Camera su Trattati commerciali e patti conclusi nella conferenza di Washington.

In tema di politica estera ricordiamo le interrogazioni dell'on. Tovini che riguardano:

« le dimissioni date dal Console generale italiano a Copenaghen;

« modificazioni allo Statuto della Società delle Nazioni e sulla nomina dei delegati italiani;

« le provvidenze per reintegrare, soprattutto all'estero, l'onore nazionale ed il prestigio dell'esercito, duramente colpiti attraverso i clamorosi arresti degli alti ufficiali della missione militare di Vienna, e prosciolti per inesistenza di reato da accuse gravissime risultate completamente infondate

« per sapere come fosse ammissibile che il Consolato di Francia rifiuti il visto immediato al passaporto necessario per recarsi a Parigi per il Convegno interparlamentare del commercio; e se non ritenga di richiamare il Consolato di Francia a non fare dell'ostruzionismo al rilascio dei passaporti per i membri del Parlamento italiano;

* per la nomina degli insegnanti italiani all'estero;
* per il sollecito riconoscimento del patto di reciprocità per la liquidazione dei danni di guerra subiti dagli italiani in Francia ».

..

Il 20 luglio 1921 l'on. Tovini veniva nominato dalla Camera vice-presidente. Egli presiedette numerose sedute, venne nominato presidente del Consiglio di disciplina del personale e coadiuvava l'on. De Nicola nel disbrigo dei lavori di Presidenza, come nelle rappresentanze ufficiali della Camera.

..

All'on. Tovini furono affidati anche altri uffici, quali ad esempio quello di membro:

della Commissione per la riforma della burocrazia;
della Commissione per la riforma del Codice penale per l'Esercito;
del Comitato parlamentare internazionale del commercio;

di consigliere del Comitato direttivo dell'Unione interparlamentare che organizzò il congresso di Stoccolma nell'agosto 1921.

..

Il 15 settembre 1921 - l'on. Tovini - dovendo riferire al Congresso di Venezia del Partito Popolare sulla Lega delle Nazioni, si recava a Ginevra per rendersi conto per-

sonalmente del funzionamento della Lega delle Nazioni. Poteva così presentare al Congresso del Partito Popolare di Venezia, l'ottobre 1921, il risultato delle sue osservazioni e dei suoi studi in due ordini del giorno: il primo sulla riforma della Lega delle Nazioni; il secondo sulla riforma dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

..

Nel campo cooperativo l'on. Tovini spiegava grande attività quale Presidente della Federazione Italiana delle Casse Rurali e membro del Comitato Interconfederale della Cooperazione cristiana.

DAL DISCORSO DI FELTRE ALL'ESPULSIONE DAL PARTITO POPOLARE

Nel settembre 1922 l'on. Tovini, dopo una visita, Comune per Comune, fatta alla zona feltrina, tenne in Feltre un discorso politico.

« Il Partito Popolare è più vicino al fascismo che non al socialismo », esclamava l'on. Tovini. « Il Partito Popolare non può dichiararsi equidistante. L'equidistanza è l'immobilità; e in politica è un mito. In realtà - egli diceva - noi siamo più vicini al fascismo che non al socialismo. Se la nostra funzione vuole essere funzione di centro, essa non va intesa nel senso fisico della parola, ma nel senso cristiano: ossia come elemento moderatore degli eccessi altrui e sopra tutto come perenne richiamo alla realtà delle cose ».

Con il discorso di Feltre l'on. Tovini segnalava con felice intuizione l'importanza storica del fascismo, e preludeva alla crisi del Partito Popolare.

Il discorso suscitava lo scandalo dei popolari sturziani. E l'on. Tovini dovette difendersi. In una lettera al direttore del «Popolo Veneto» il 1° ottobre 1922 l'on. Tovini così si esprimeva:

«Ma Le pare proprio che considerando i rapporti nostri, sia con il Governo, sia nelle diverse elezioni con i due partiti in questione (fascismo e socialismo), considerando la qualità degli elementi che li compongono o vi aderiscono, le affermazioni da loro pubblicamente fatte sul Pontificato Romano; sulla Patria, sulla lotta di classe, sul regime, sul Parlamento, sulla proprietà, non balzano fuori lineamenti diversi da metterci in grado di valutare diversamente la misura della nostra differenziazione?»

«E poi - seguiva l'on. Tovini - a parte ogni altra considerazione, la politica non è uno studio paleografico. Ciascuno di noi la sente e la vive ogni giorno. Vogliamo forse isolare il Partito Popolare? o piuttosto parlando di equidistanza vogliamo servirci di un eufemismo per non dire che il socialismo è più vicino al Partito Popolare che non il fascismo? Bisogna decidersi per una politica chiara, viva e vissuta. Guai a chi cammina guardando sempre le stelle».

La polemica suscitava vivaci commenti.

La Giunta esecutiva del Comitato provinciale del Partito Popolare di Belluno ritenne suo dovere intervenire senz'altro in difesa dell'on. Tovini. L'ordine del giorno della Giunta, che, pubblicato sul n. 43 dell'*Amico del Popolo* non venne naturalmente riprodotto né dal *Popolo Veneto* né da altri giornali sturziani, diceva:

«La Giunta esecutiva del Comitato provinciale di Belluno del Partito Popolare, vista la polemica Tovini-Mondini, comparsa sul *Popolo Veneto* ai primi di ottobre;

«mentre è dispiacente di dover rilevare che amici nostri di altri paesi disconoscano l'opera che il deputato popolare di Belluno va svolgendo con instancabile attività ed amore

a vantaggio dei Comuni e delle popolazioni, e che gli stessi avversari riconoscono ed apprezzano;

«esprime la propria intera e piena solidarietà a tutte le idee svolte dall'on. Tovini nel discorso politico di Feltre, le quali rispecchiano fedelmente l'indirizzo che i rappresentanti del Partito Popolare Italiano danno ai propri organi nella Provincia, indirizzo che è pienamente approvato dai poteri centrali del Partito».

Poco dopo apparve sul «Mondo» una intervista che provocava le recriminazioni del Comitato provinciale friulano del Partito Popolare. L'on. Tovini poteva rispondere trionfalmente:

«Il testo dell'intervista stessa mi attribuisce quattro pensieri, e cioè:

«a) essere io stato contrario alla crisi del Ministero Facta e favorevole soltanto ad un rimpasto;

«b) essere il fascismo una forza cospicua che potrà portare alla Camera, in caso di nuove elezioni, circa 70 deputati;

«c) che la Camera attuale ha finito di essere la genuina rappresentanza del corpo elettorale;

«d) che approvavo la lettera di Giolitti a Malagodi, in quanto esclude la collaborazione dei popolari con i socialisti.

«Sono idee queste che in verità ho espresse e che ognuno vede quanto siano fondate».

Il 22 ottobre 1922, pochi giorni prima della Marcia su Roma, al Congresso Mandamentale Popolare di Cividale l'onorevole Tovini portava la sua parola calda ed affascinante.

Avvertendo il pericolo che incombeva sull'Italia, l'oratore tratteggiava in rapido scorcio storico la funzione che il liberalismo, in un primo tempo esercitò sugli istituti italiani per lasciare il passo, dopo il 1898, ad un'altra idea direttiva che dominò la vita pubblica fino allo scoppio della grande guerra europea, l'idea democratica. E dimostrò come tale lungo periodo della storia italiana, prima il partito liberale, poi il partito socialista, deformando nell'urto dei problemi quotidiani le idee di libertà e di democrazia che ne costituivano il programma ideale e la forza di propaganda, non avevano potuto né potevano più, dopo lo sconvolgimento sociale prodotto dalla guerra, tenere vittoriosamente il campo.

«Ora è la volta del fascismo, che si drizza alto e forte nel Paese come salvatore della patria».

Dopo la marcia su Roma l'on. Tovini in una intervista concessa al *Giornale di Roma* il 20 novembre 1922, diceva:

«I fatti ormai hanno troppo oltrepassato la mia frase di Feltre. Ieri sera la maggioranza del Gruppo Popolare, dopo il discorso finale dell'on. Mussolini, acclamava il Presidente del Consiglio.

«Non mi pento quindi di essere stato da molti mesi in qua tra quelli del Gruppo Popolare, che più erano accusati di avere abbandonato la tendenza alleanzista con i socialisti.

«Non mi pento di essere stato fra i primi, nelle drammatiche giornate del 28-29 ottobre, a sostenere presso i rappresentanti della Direzione del Partito, del Consiglio Nazionale e del Gruppo Parlamentare, e contro il parere di Don Sturzo e degli on. Gronchi e De Gasperi, la opportunità della collaborazione piena e leale con il governo fa-

sista. Sostenni tale tesi malgrado che le apparenze del primo momento inducessero taluno a ravvisare nel governo Mussolini un governo di destra: e perciò insistetti vivamente perchè il Segretario politico del nostro Partito compisse il sacrificio di rimanere al suo posto di combattimento. La quale mia dichiarazione era tanto più sincera in quanto veniva da chi (ciò era notorio) aveva anche vivamente criticato certi atteggiamenti di Partito e di Gruppo, come mancanti di sufficiente senso realistico della vita politica italiana».

«E dissi ancora in quella occasione che l'avvento del fascismo era per me una espressione di volontà, di energia e di forza, in cui potevamo noi e dovevamo senza indugio inserire e svolgere la parte più saliente del programma popolare.

..

L'on. Tovini si recava poi a Belluno ove spiegava in due assemblee del Comitato Provinciale e della Sezione locale del Partito Popolare Italiano, la sua linea di condotta intesa a valorizzare entro il Partito Popolare lo spirito nazionale cristiano.

Le due assemblee, all'unanimità, conclusero col tributare una imponente e affettuosa dimostrazione: di cui l'eco giunse anche alla stampa a mezzo del seguente comunicato apparso sul *Popolo Veneto* dell'11 gennaio:

«Giovedì scorso ebbe luogo la seduta del Comitato Provinciale del Partito Popolare Italiano con l'intervento di quasi tutti i membri e che durò oltre tre ore.

«I lavori si iniziarono con le comunicazioni del Segretario sull'attività svolta dal Partito nell'ultimo trimestre 1922 e sugli atteggiamenti presi durante e dopo le storiche giornate dell'ottobre scorso.

«In sede di discussione il Comitato ad unanimità votò un plauso all'opera compiuta dal Deputato Popolare della

Provincia on. Tovini, compiacendosi vivamente dell'interessamento spiegato in seno al gruppo parlamentare, durante l'ultima giornata della Camera, ed affermando la propria solidarietà all'indirizzo del gruppo che propose ed energicamente difese.

Quanto più i Bellunesi si stringevano attorno all'opera dell'on. Tovini, in Roma e a Milano si tramava contro di lui.

Il dittatore del P. P. I. che aveva definito la *Marcia di Roma* « la Marcia dei nuovi barbari alla conquista di Roma » e che in una riunione del Gruppo Popolare a via Ripetta aveva dichiarato che « la politica dell'on. Mussolini verso la Chiesa era la stessa politica medioevale quando i potenti cercavano l'alleanza della Chiesa romana contro gli interessi del popolo », ordinò allora contro l'on. Tovini una inchiesta sulla sua attività politica.

L'on. Tovini si trovava allora a Parigi, e concesse una intervista al corrispondente dell'*Epoca*.

« Premesso che il P. P. I. al suo nascere aveva avuto il fervido consenso della corrente cattolica e di quella democratica cristiana, rilevava come l'avvento del fascismo e la condotta del Governo avessero prodotto una profonda ripercussione nel campo Popolare e che dal primo proclama fascista del 28 ottobre alle manifestazioni religiose del Governo, al voto contro la Massoneria, fino alle Leggi del Ministro Gentile ed alla visita del R. Commissario Cremonesi al Cardinale Vicario, il Governo dell'on. Mussolini aveva voluto scolpire nettamente la sua adesione ai valori più alti del cattolicesimo e del Pontificato romano.

Aggiungeva: « Poichè a codesta linea politica non corrispondeva nei primi tempi del nuovo regime una piena e manifesta collaborazione dei Popolari i quali anzi coglievano l'occasione per riaffermare la aconfessionalità del loro Partito, ciò non poteva che gettare del turbamento nell'animo dei cattolici aderenti al Partito più come credenti che come uomini politici ».

« D'altro lato - proseguiva l'on. Tovini - sul terreno sociale, il Governo fascista non esitò ad assicurare che i lavoratori, tali di professione e italiani di spirito, non avevano nulla da temere dal nuovo ordine di cose, e nel paese il movimento sindacale fascista si affermava sul principio della collaborazione di classe, nell'unità e nella disciplina della produzione nazionale. Non occorre chiarire come le masse del Partito Popolare avvertirono subito la significativa coincidenza del programma cristiano-sociale, salvo deplorare le violenze che qua e là dei fascisti in contraddizione agli ordini di Roma commettevano contro i nostri amici ».

L'on. Tovini pensava alla necessità ed alla urgenza che i Popolari nel primo congresso che tenevano dopo le giornate di ottobre dovessero solennemente affermare la loro leale, operosa e cordiale adesione al Governo dell'onorevole Mussolini ed arrivava a dire di più, cioè che un voto di tiepido consenso sarebbe stato un tradimento delle idealità e che di ciò si era maggiormente convinto nel suo soggiorno in Francia, dove aveva sentito quanto odio porti la Massoneria internazionale verso l'uomo che, per il primo, « osò valorizzare nel Parlamento italiano il Pontificato romano ».

E l'on. Tovini concretava così sino da allora il suo pensiero: « dica pure che il Governo dell'on. Mussolini si caratterizza dai precedenti per il rinnovamento del costume governativo invocato da tempo dal P. P. perchè è materiato di chiarezza e di fatti ».

••

L'on. Tovini interveniva poi il 5 aprile 1923 a Venezia ad una riunione con la partecipazione dei segretari provinciali del P. P. della regione e di parecchi deputati, riunione nella quale il deputato di Belluno sostenne la collaborazione col Governo Mussolini e fu concordata *unanimemente* la tattica da seguire al congresso per giungere ad un voto *collaborazionista*.

L'on. Tovini pur sapendo quale ambiente ostile gli avrebbe avuto al congresso di Torino, desideroso che venisse alla fine chiarito un equivoco il cui persistere non si poteva permettere, si recò al congresso, ove a stento tra i mormorii dell'Assemblea riuscì ad esprimere ancora una volta il suo pensiero.

Ricordata la intervista concessa da Parigi all'*Epoca* egli diceva:

« Il nuovo ordine di cose rappresentante il fatto storico è di grande importanza per un triplice riflesso: per la valorizzazione di tutti gli elementi spirituali, etici e religiosi, del Paese; - per il ripristino dell'autorità dello Stato; - per la lotta senza quartiere al socialismo e allo stato di monopolio del socialismo sindacale.

« Certo nella situazione attuale vi sono luci e vi sono ombre ed io sento tutta l'importanza del discorso pronunciato dall'on. Grandi, allorchando ricordava le difficili ed angosciose giornate che attraversano le nostre associazioni, i nostri sindacati, i nostri lavoratori, da parte di persone che io credo cerchino di far passare merce avariata sotto la maschera del fascismo.

« Dichiaro però - continuava l'on. Tovini - egregi amici, per ragioni di giustizia, di ammettere che, come qualche volta accade a noi di non potere far sentire in tutte le sezioni del Partito la voce e gli ordini del centro e a volte accade

25

di dover separare le responsabilità locali di deviazioni da quella che è la linea direttiva che parte dalla direzione del Partito, così dobbiamo riconoscere delle attenuanti ad uno stato di cose che noi deploriamo.

« Io ricordo le angosciose giornate del 28, 29 e 30 ottobre; ricordo che in due o tre giornate ho sostenuto la necessità, che allora era necessità, e soltanto necessità, di intervenire, di partecipare al Governo con qualcuno dei nostri uomini; sostenni questa necessità, ed oggi non me ne pento perchè l'ordine del giorno che ci viene presentato dalla Direzione è un ordine del giorno che dopo sei mesi di politica del nuovo Governo, afferma la opportunità, la convenienza, il dovere del Partito Popolare di partecipare al Governo.

« Credo, spero e mi auguro che il Partito, come è passato dall'atteggiamento di attesa all'atteggiamento di collaborazione condizionata, per cui dignitosamente due diversi Partiti collaborano al Governo - passerà domani ad una collaborazione ancor più cordiale. Solo a questo patto io vedo il Partito Popolare in prima linea insieme con i partiti nazionali, per la grandezza d'Italia ».

••

Ritornato a Roma ad un giornalista dell'*Impero* che gli diceva il 15 aprile come astenendosi nella votazione avesse condannato l'ordine del giorno di Don Sturzo, egli dichiarava:

« Più che l'ordine del giorno abbiamo voluto condannare l'ambiente di ostilità per il fascismo che ha dominato al Congresso. Del resto il Partito Popolare è inquinato da cinque equivoci che tengo a precisare:

« 1° Don Sturzo ha fatto male a proclamare l'acconfessionalità del Partito. Per affermare la nostra indipen-

denza di fronte al Vaticano non occorre dichiararsi aconfessionali. Il Vaticano è in ogni modo al di fuori e al di sopra delle competizioni dei partiti. Ma noi, cattolici, non possiamo dichiarare che il nostro Partito è aconfessionale.

« 2° Il discorso dell'on. Achille Grandi contro il sindacalismo integrale del fascismo ci sembra in perfetta contraddizione col popolarismo.

« Non si tratta di "servire due padroni: operai e datori di lavoro" ma armonizzarli in nome di un superiore concetto di cristiana fraternità e di cattolico rispetto alle gerarchie.

« 3° Il Partito Popolare non riconosce la "realità storica" italiana che in quest'ora afferma la necessaria precedenza dei "problemi nazionali" su quelli "sociali".

« 4° È nel carattere che si vuol dare alla collaborazione l'errore dei popolari! Essa collaborazione non deve aver luogo per uno "stato di necessità" come avviene per quella dei cattolici in Germania che, per forza, devono appoggiare i socialisti maggioritari. La collaborazione deve invece esser data per una adesione sostanziale e cordiale alle linee sostanziali del Governo fascista.

« 5° Io ho favorito una intesa interparlamentare fra tutti i partiti che hanno una base etica cristiana, ma non la costituzione di un partito internazionale democratico-cristiano che oggi non potrebbe avere il suo centro di propulsione se non fra i cristiano-sociali degli ex Imperi centrali.

« Ora non è possibile che noi possiamo stringere alleanza con i cattolici prussiani che sognano la "rivincita", e con i cattolici bavaresi che considerano il nostro Alto Adige come il "giardino della Baviera" ».

Seguirono tre adunanze dei deputati popolari nazionali, i quali diedero l'incarico all'on. Tovini di preparare un ordine del giorno e presentarlo e sostenerlo; ciò che l'ono-

26

revole Tovini fece e nel Direttorio e nell'Assemblea del Gruppo del 20. E l'on. Tovini non esitò anche, sempre allo scopo di mettere decisamente il Gruppo nella necessità di parlar chiaro, di comunicare preventivamente alla stampa il suo ordine del giorno.

Ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Martire, Pestalozza, Carapelle, Padulli e Tommasi:

« In seguito al colloquio del 17 aprile 1923 fra il Presidente del Consiglio e i membri popolari al Governo, il gruppo parlamentare del P. P., assumendo la propria responsabilità nel rivalutare in modo inequivocabile il significato della collaborazione del gruppo popolare col Governo fascista;

« approva la politica del Governo dell'on. Mussolini e il riconoscimento dei valori etici e spirituali nella vita pubblica e per la lotta contro il socialismo di Stato e contro la dittatura proletaria e per la formazione di una nuova coscienza nazionale, ripudiante ogni solidarietà con i partiti demagogici;

« afferma che la collaborazione dei popolari al Governo è attinta al pensiero e alla tradizione religiosa, sociale e patriottica cui il P. P. si ispira ed anche al sentimento di piena fiducia nel Capo del Governo e vuole essere collaborazione sincera e leale del gruppo popolare nel Parlamento e nel Paese;

« dichiara in particolare che nella discussione della riforma elettorale il gruppo si ispirerà all'ordine del giorno 15 novembre 1922 approvato ad unanimità dal Consiglio dei ministri;

« delibera infine di impegnare tutti i popolari del gruppo parlamentare ad ispirare la loro condotta alle direttive politiche segnate in questo ordine del giorno ».

La discussione fu aspra: il Direttorio del Gruppo si oppose tenacemente alle proposte Tovini: gli onorevoli Padulli, Carapelle e Tommasi (Martire era assente) ritirarono le loro firme e solo l'on. Tovini votò contro l'ordine del giorno sul quale il Direttorio aveva messa la fiducia.

L'on. Tovini si recava subito dopo a Belluno ed il 10 maggio in una seduta del Comitato Provinciale ed altra della Sezione di Belluno spiegava la sua condotta.

Erano presenti: l'élite del Partito Popolare e dell'Azione Cattolica della provincia, personalità della Curia e del Clero, rappresentanti delle Federazioni cooperativa e sindacale, consiglieri comunali e provinciali, giovani studenti e la stampa cattolica sociale.

Veniva approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione del Partito Popolare di Belluno, udita la relazione del segretario politico don Fiori e le dichiarazioni fatte dall'on. Tovini sulla sua linea di condotta politica in seno al Gruppo e al Partito Popolare, le approva pienamente ed incoraggia l'on. Tovini a proseguire nell'opera patriotticamente intrapresa».

Le conseguenze non tardarono. Veniva convocato il Consiglio Nazionale. Il Segretario politico provinciale di Belluno corse a Roma, ma don Sturzo temendo che egli potesse influenzare i membri del Consiglio, gli impose il 12 maggio o di ritornare immediatamente a Belluno o di dimettersi: il Segretario preferì di ritornare a Belluno.

Il Consiglio Nazionale nell'adunanza del 15 maggio, deliberò l'espulsione dell'on. Tovini dal Partito.

L'on. Tovini si trovava allora a Venezia e appresa dai giornali la notizia, inviava subito alla Presidenza del Comitato provinciale di Belluno la seguente lettera:

«Dopo la deliberazione di espulsione dal Partito Popolare adottata contro di me dal Consiglio Nazionale, debbo a voi, che avete seguita la mia opera di deputato con costante ed affettuosa solidarietà, esprimere schiettamente il mio sentimento.

«La decisione è troppo ingiusta ed illegale perchè mi possa impressionare. Infatti l'atteggiamento da me assunto prima del Congresso di Torino e gli atti successivi, culminanti con la intervista sui «Cinque equivoci del Partito Popolare» concessa all'Impero e con l'ordine del giorno sostenuto il 20 aprile nel Gruppo Popolare, non avrebbero determinato il provvedimento del Consiglio Nazionale se io avessi aderito all'invito esplicito fatto dal Segretario don Sturzo a don Angelo Fiori, Segretario del Partito Popolare di Belluno, di rinunziare a difendere dinanzi a voi, che siete i miei giudici naturali, la mia linea di condotta contro le dicerie tendenziosamente diffuse dalla stampa, anche popolare. Mi ribellai a tale iniqua imposizione avendo coscienza di non aver mancato mai allo spirito informatore del Partito Popolare Italiano nel quale portai l'esperienza e la lealtà di vent'anni di azione cattolica; ed ebbi la soddisfazione, il 10 maggio scorso, di ottenere da codesto Comitato provinciale e dalla Sezione di Belluno del Partito Popolare un voto unanime di completa solidarietà col quale esplicitamente si approva la mia condotta politica e mi si incoraggiava a proseguire nell'opera patriotticamente intrapresa.

«Ora, ciò posto, l'illegalità della decisione del Consiglio Nazionale è manifesta; perchè il materiale d'accusa raccolto fino ai primi di maggio era riconosciuto insufficiente a determinare contro di me il grave provvedimento, mentre gli atti successivi, essendo mancata ogni contestazione personale, non potevano autorizzare diverse conclusioni.

«Perciò contro la decisione del Consiglio Nazionale mi appello al giudice supremo del Partito: il Congresso. Frat-tanto non deserto il campo.

« A voi, popolari della provincia di Belluno, ed a tutti i popolari d'Italia, spetta ora il compito di condurre le forze vere e reali del Partito Popolare alla vittoria contro ogni equivoco nel campo sociale, morale e nazionale, così da riconquistargli nell'opinione pubblica più schiettamente italiana quel fervore di consensi onde fu circondato al suo nascere.

« Con immutata fede, vostro affezionatissimo

« Livio Tovini

« Deputato al Parlamento ».

* *

A Venezia vi fu un'adunanza nella quale gli amici proposero all'approvazione del Comitato provinciale il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato provinciale del Partito Popolare di Belluno passando ad esaminare la condizione della rappresentanza politica della provincia;

« ritenendo l'esclusione dell'on. Tovini dal Partito Popolare in dipendenza di indisciplina formale inerente esclusivamente a ragioni di politica contingente;

« rilevando la necessità della continuità della rappresentanza di ogni ragione ed interesse di ordine economico amministrativo della provincia;

« riafferma la propria gratitudine all'on. Tovini per l'opera saggiamente ed indefessamente esplicata;

« facendosi interprete ed eco dei sentimenti ed insistenze di ogni parte della provincia;

« confida che, attese le condizioni economiche gravi della provincia, dei comuni e della intera popolazione, l'on. Tovini, ispirandosi ad un sentimento di cristiana fratellanza, non

ostante l'accaduto, continui a dare la sua preziosa opera di assistenza e di difesa, anche perchè tanti e sì vitali interessi non rimangano affidati ad un deputato di opposizione al Governo Nazionale.

« F.lli G. Guarnieri

« Slongo Ferdinando

« D. Giulio Gaio ».

* *

Il 20 maggio a Belluno si adunava il Comitato provinciale che approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno (che naturalmente mai fu pubblicato dai giornali sturziani):

« Il Comitato provinciale di Belluno:

« visto il provvedimento deliberato contro l'on. Tovini dal Consiglio Nazionale comunicato con dispaccio telegrafico del Segretario politico del Partito, con dolore ne prende atto;

« e presa conoscenza della lettera inviata al Comitato provinciale di Belluno dall'on. Tovini in data 15 corrente;

« mentre riconferma le proprie manifestazioni di sentita e indefettibile riconoscenza all'illustre parlamentare, che valorizzando costantemente in provincia il Partito a cui era ascritto, consacrò due anni di autorevole e preziosa attività per il bene della stessa, interessandosi, con devozione di figlio, a tutti i problemi civili, economici e morali, senza ragione politica né preferenze di parte;

« deve però significare all'on. Tovini il proposito dei popolari bellunesi di vivere e operare nella disciplina di partito;

« e ritiene in quest'ora suo compito imprescindibile di non dovere svalutare il giudizio della suprema autorità disciplinare del Partito ».

Ad un redattore della *Gazzetta di Venezia* che il 22 chiedeva all'on. Tovini le sue impressioni sull'ordine del giorno, così egli dichiarava:

« — Impressione ottima. Davvero che in questi giorni le numerose significative manifestazioni che mi vengono da ogni parte del collegio, mi hanno profondamente commosso. Gli amici insistono perchè io continui l'opera di assistenza e di difesa politica a favore delle popolazioni bellunesi, al quale invito aderisco di cuore.

« ... fintantochè matureranno altri eventi ...

« Oh gli eventi matureranno più presto del prevedibile! Ricorda lei l'ordine del giorno da me sostenuto nell'adunanza del 20 aprile avanti il gruppo popolare, in contrapposito a quello presentato dal Direttorio? Il mio si distingueva dall'altro in due punti capitali: 1) La necessità di rivalutare l'intransigenza della deliberazione che l'on. De Gasperi aveva fatto votare al congresso di Torino; 2) La opportunità di aderire esplicitamente alla decisione 15 novembre 1922 del Consiglio dei ministri sulla riforma elettorale. Ebbene, proprio oggi leggo sul *Popolo* di Roma, che riflette il pensiero della direzione del P. P. I. questo molto significativo periodo: "Per quanto impegnati alla difesa della proporzionale non ci rifiutiamo oggi come oggi di tenere conto della decisione ministeriale del 15 novembre scorso e vedere come si può meglio consigliare la nostra posizione di principio con un temperamento che vada a vantaggio del partito più forte e nello stesso tempo a minore detrimento degli altri partiti e del principio proporzionalista". È chiaro?

« — Chiarissimo. Ma la colpa che il Consiglio Nazionale le ha attribuito se abbiamo ben capito non era già che lei, onorevole, non vedesse e prevedesse giusto, ma che promovesse con la sua tendenza la disgregazione del Partito.

(24)

« — Bisognava distinguere l'apparenza dalla sostanza. Ciò che conferiva alla mia azione politica una nota di differenziazione dall'indirizzo adottato dagli organi centrali del Partito, era il proposito onesto e legittimo — accettato anche da diversi amici tuttora appartenenti al Partito — di agire dentro di esso, allo scopo di inquadrarne la personalità nel fatto storico creato dalla rivoluzione fascista. Le manifestazioni di tale intendimento (interviste, discorsi, riunioni) potevano essere discusse dal punto di vista disciplinare, ma non giudicate come criminose, essendo contraddittorio il qualificare come *raggruppamenti secessionisti* le riunioni nostre presso l'on. Montresor e l'on. Padulli e nel contempo favorire apertamente i raggruppamenti di quei popolari, che attraverso il *Domani d'Italia* e il *Popolo* lavorano a far trionfare nel partito una tendenza diametralmente opposta.

« — E sull'accusa di opportunismo politico che cosa ci può dire?

« — Non so rendermene ragione. Perché il mio *neutralismo di guerra* era identico a quello dell'on. Meda, dell'on. Nava divenuti poi ministri di Stato; il mio *estremismo sociale* non arrivò mai al mimetismo socialista di alcuni colleghi del Gruppo, anzi culminò in un discorso pronunciato all'inizio della presente legislatura col plauso di tutta la stampa popolare; e il mio « giollitismo » si contiene nei limiti della dignità di partito e valse qualche volta a frenare la mania crisiola di alcuni dirigenti. Contrapporre poi tali precedenti con la odierna mia cordiale adesione al governo e alla politica dell'on. Mussolini per dedurre una accusa di opportunismo, è un voler confondere lo spirito opportunista con il criterio realista; la quale distinzione sta a spiegare la perenne partecipazione dei popolari a tutti i gabinetti, da Nitti a Mussolini, da Giolitti a Bonomi, da Facta a Facta, che altrimenti dovrebbe giudicarsi il *clou* dell'opportunismo.

« — Infine mi permetta una domanda. Intende lei, onorevole, di ripresentarsi alle prossime elezioni?

« — La cosa in questo momento non mi interessa. Ciò che importa è la coscienza di avere onestamente servito e voler servire esclusivamente alle idealità e agli interessi del proprio paese ».

* *

La notizia dell'espulsione e soprattutto la assurda e falsa motivazione metteva in grande imbarazzo i popolari bellunesi, mentre manifestazioni di solidarietà pervenivano all'onorevole Tovini da ogni parte della Provincia. Fra i telegrammi citeremo quelli dei Sindaci di Alano, Auronzo, Alleghe, Arsizè, Fonzoaso, Lamon, Seren al Grappa, Selva Cadore, Sappada, S. Gregorio, S. Giustina, Sospirolo, Vallada, Vigo; dei Commissari di Trichiana e di Valle Cadore; dei Segretari comunali di Fonzoaso, Sappada, Ponte Alpi; delle Cooperative: Agricola Bellunese; di Consumo, di Servo, di Sovramonte; di Mutuo Soccorso e Popolare di Vigo Cadore; del Segretariato d'emigrazione di Feltre; dell'ex amministrazione Comunale di Trichiana; e di spiccate personalità e privati cittadini, per non dire poi di tutti coloro che personalmente si recarono a Venezia prima, ed a Belluno poi, a riconfermare all'on. Tovini la loro devozione.

* *

Ciò malgrado, l'on. Tovini non mancò di compiere quel nobile gesto che nessun altro dei deputati popolari espulsi o dimissionari aveva ancora fatto. Apertasi la Camera, il 9 luglio inviava a S. E. il Presidente le sue dimissioni da deputato con la seguente lettera:

« Ho l'onore con la presente di rassegnare le dimissioni da deputato. La situazione speciale in cui si trova la Camera per la presentazione della Legge elettorale poteva indurmi a soprassedere alle dimissioni dopo la mia uscita dal gruppo parlamentare popolare, fintantochè rimaneva assolutamente unanime la solidarietà degli elettori del Partito che mi

30

aveva eletto deputato. Ma ora, poichè sia pure due sezioni del Partito popolare della Provincia di Belluno, che più specialmente rappresentavo, hanno manifestato sentimenti contraddittorii, sento il dovere di rassegnare, come rassegnò, le dimissioni da deputato ».

Nella seduta del 10 luglio il Presidente on. De Nicola comunicava alla Camera le dimissioni dell'on. Tovini, leggendo la sua lettera, e dava la parola all'on. Duco, deputato liberale di Brescia, il quale (riportiamo dai resoconti ufficiali della Camera) chiedeva che le dimissioni dell'on. Tovini venissero respinte, dicendo testualmente:

« Propongo che la Camera respinga queste dimissioni del nostro collega onorevole Tovini, il quale da oltre quindici anni adempie al suo mandato politico, ed è stato sempre apprezzato per l'altissimo ingegno e per la grande sua coscienza. Egli occupa oggi la carica di vicepresidente, e mi sembra che non sia il caso di esitare nel respingere queste dimissioni.

« Noi sappiamo anche per quale ragione il nostro collega le ha presentate: le ha presentate per uno scrupolo politico. Ora, non dobbiamo esser noi a giudicare della sua condotta, ma il corpo elettorale, ed è anche buona norma costituzionale attendere che il mandato sia ultimato, e che il corpo elettorale giudichi della condotta del deputato.

« Propongo quindi che queste dimissioni siano senz'altro respinte ».

Le dimissioni venivano respinte all'unanimità, salvo l'astensione parziale di alcuni deputati popolari.

* *

L'on. Tovini nell'anniversario della marcia di Roma inviava la seguente telegramma al Presidente del Consiglio:

« Convinto Governo fascista inflessibilmente realizza programma che popolari nazionali gli riconoscevano già nelle

memorabili giornate di ottobre per esaltazione valori etici e religiosi nell'azione di Stato, per inquadramento organico forze produzione e innervazione nuova coscienza nazionale, onoromi esprimere solenne ricorrenza immutata fervida ammirazione ».

f. Tovini.

INTERESSI NAZIONALI

Per le bonifiche.

L'on. Tovini il 6 agosto 1921 prendeva parte alla Camera alla discussione del disegno di legge **Provvedimenti vari contro la disoccupazione**, per proporre che fossero « estesi ai territori soggetti a bonifica idraulica i benefici della legge di bonificamento dell'Agro Romano ». « Nel terzo comma » (egli disse) « dell'articolo 22 questi benefici sono limitati soltanto alle bonifiche di prima categoria: ma vi sono bonifiche di seconda categoria che hanno importanza economica, anche per carattere pubblico, paragonabile a quelle di prima categoria. Non si vede la ragione perchè si debbano negare alle bonifiche di seconda categoria i benefici di bonificamento dell'Agro Romano, tanto più che alle bonifiche di seconda categoria lo Stato concorre in misura minore. Credo quindi che il Governo vorrà accettare il seguente emendamento: tanto più che è formulato in guisa d'accordare al Governo una facoltà e non un obbligo:

« L'estensione dei benefici delle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano, autorizzata con l'articolo 4 del decreto-legge 9 novembre 1919, n. 2297, e con l'articolo 16 del citato decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, è accordata con decreto Reale, su proposta del Ministro di Agricoltura, di concerto coi Ministri dei Lavori Pubblici e del Lavoro.

« Con decreto Reale su proposta del Ministro di Agricoltura di concerto con i Ministri dei Lavori Pubblici e del

Lavoro potranno essere estesi ai territori soggetti a bonifica idraulica i benefici delle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano ».

L'on. Mauri, Ministro d'Agricoltura, rispondeva che il Governo non aveva difficoltà ad accettarlo, e messa ai voti la seconda parte dell'articolo 22, con l'aggiunta dell'on. Tovini, accettata dal Governo e dalla Commissione, veniva approvata.

••

Supplenti delle scuole normali.

Il 29 luglio 1921 l'on. Tovini « interrogava il Ministro dell'Istruzione per conoscere perchè per i supplenti delle scuole normali:

- « 1°) si sia ridotto quest'anno lo stipendio mentre giustamente lo si aumenta agli insegnanti di ruolo;
- « 2°) non si applichi parità di trattamento nella concessione della cointeressenza;
- « 3°) non si conceda in Lunigiana la indennità terremoto;
- « 4°) si neghi l'indennità estiva;
- « 5°) si sopprimano concorsi già da molto tempo banditi;
- « 6°) si trattenga lo stipendio se la vacanza per motivi di salute supera i sei giorni all'anno;
- « 7°) sia tolto durante le ferie il beneficio delle facilitazioni ferroviarie.

« E tutto ciò mentre i supplenti sopportano un lavoro e una responsabilità identici a quelli dei professori ordinari ».

••

Per gli ingegneri e gli architetti.

Altra interrogazione dell'on. Tovini al Ministro di Giustizia:

« Per sapere se in merito a quanto disposto all'art. 9 della legge 24 giugno 1923, n. 1395 "Tutela del titolo e

dell'esercizio professionale degli ingegneri e architetti", agli effetti di ottenere l'iscrizione nell'albo per i già abilitati all'esercizio della professione, non intenda nel computo degli anni ritenuti necessari, comprendere anche il periodo passato sotto le armi ».

Analoga interrogazione fece anche in favore dei

Periti Agrimensori.

« Per sapere se le disposizioni di cui all'art. 9 della legge 24 giugno 1923, n. 1395 « Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti », vadano applicate anche per la formazione degli albi speciali per i periti agrimensori (geometri) e per le altre categorie di periti tecnici; e se nel computo degli anni di servizio della professione non intenda venga tenuto conto anche del periodo passato sotto le armi ».

Le Congregazioni e Opere Pie.

Non appena usciva il decreto Reale 25 aprile 1923, n. 976, l'on. Tovini interrogava il Ministro dell'Interno per conoscerne la portata precisa, poichè per l'interpretazione datane da certe correnti politiche aveva suscitato apprensioni per le sorti delle Congregazioni di Carità e degli Istituti di beneficenza. S. E. Finzi in data 12 giugno assicurava che il decreto aveva la sola portata di « conferire al Ministro dell'Interno la facoltà di dichiarare sciolte, con unico decreto, le Amministrazioni delle Istituzioni pubbliche di beneficenza di uno stesso Comune e di affidare la gestione di tali istituzioni a speciali Commissari o Commissioni.

« Nei casi in cui della detta facoltà sarà fatto uso, i Commissari o le Commissioni non avranno che il solo compito di studiare e proporre le riforme, mentre, per l'attuazione delle riforme medesime, continueranno ad essere osservate le norme e le garanzie sancite dalla legge 17 luglio 1890 ».

Di tali chiarimenti prendeva atto la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica nella sua seduta del giugno 1923. La Giunta stessa se ne serviva anche per una circolare che inviava in seguito ai Presidenti delle Giunte Diocesane.

Libri di testo per l'insegnamento religioso.

Dopo la riforma Gentile in favore dell'insegnamento religioso, l'on. Tovini, preoccupandosi che i benefici della riforma venissero annullati o diminuiti nella compilazione dei libri di testo, presentava la seguente interrogazione al Ministro dell'Istruzione: « Per sapere se non creda opportuno, prima di stabilire quali dovranno essere i testi ufficiali per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari del Regno, di tener conto delle proposte pratiche che potrebbero essere presentate dalle autorità ecclesiastiche diocesane comprese nelle singole circoscrizioni scolastiche regionali, e ciò per evitare giusti risentimenti e, talora, inutili innovazioni in una materia di prevalente interesse e competenza dell'Autorità ecclesiastica medesima ».

Il Sottosegretario on. Lupi rispondeva comunicando:

« Con decreto in corso viene nominata la Sottocommissione che dovrà esaminare i libri di testo di educazione religiosa per le scuole pubbliche e private. Giusta le norme del Regio decreto 11 marzo 1923, n. 737, a farvi parte sono chiamati i signori:

« 1° Dott. Sac. Giovanni Genocchi, della Missione del S. Cuore di Roma;

« 2° Dott. Sac. Paolo Ubaldi dei Salesiani, professore della R. Università di Catania;

« 3° Dott. Sac. Onofrio Trippodo, del Seminario di Palermo.

« f. Il Sottosegretario di Stato

« Lupi ».

Operai infortunati in Germania.

La interrogazione presentata al riguardo dall'on. Tovini al Ministro del Lavoro del gennaio 1922 è di questo tenore:

« Per conoscere quali provvidenze intenda adottare per gli operai infortunati sul lavoro in Germania onde assicurare che gli indennizzi siano pagati al corso del marco quale era all'epoca dell'infortunio ».

..

Ricorsi alla Corte dei Conti.

Preoccupato della lentezza con la quale venivano esaminati i *Ricorsi alle Sezioni Unite della Corte dei Conti*, l'on. Tovini interrogava il 4 maggio 1922 i Ministri del Tesoro e della Giustizia:

« Per conoscere se per ovviare al gravissimo inconveniente dell'enorme ritardo con cui i ricorsi alle Sezioni Unite della Corte dei Conti vengono espletati, non creda opportuno di promuovere d'urgenza semplificazioni di procedura ».

32

INTERESSI REGIONALI

Danni di guerra.

L'on. Tovini, come già si è detto a pag. 13, nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, proponeva una aggiunta, per la quale la Camera si impegnava al risarcimento dei danni di guerra: problema certo il più importante pel Veneto e del quale non si disinteressava mai in seguito.

Nel novembre 1921 in una intervista concessa alla *Tribuna* esaminava il complesso problema del risarcimento dei danni di guerra, rilevando che nel solo Veneto ammontavano a circa 400 milioni, sulla quale somma i mobili rappresentavano un quarto: il resto, danno al patrimonio forestale. Faceva poi i seguenti rilievi:

« Il regolamento 1° settembre 1920 concede anticipazioni agli enti locali di un terzo sui loro danni patrimoniali, sia pure con l'obbligo del reimpiego nella ricostruzione dei beni distrutti dalla guerra. Ora, il Tesoro a tal regolamento non ha dato che scarsa ed insufficiente applicazione, i comuni e le provincie ne reclamano l'esecuzione o quanto meno chiedono di poter rivolgersi all'Istituto Federale nello stesso modo dei privati.

« I privati a loro volta protestano per l'enorme lentezza nel pagamento dei danni. C'era una disposizione di legge (art. 14 della legge 27 marzo 1919) che fissava il pagamento entro 30 giorni dall'omologazione per i danni inferiori a 50,000 lire. La disposizione due anni dopo fu abrogata. A tutt'oggi i concordati omologati sono 285,000. Ma è inutile dare alle Intendenze i fondi e l'ordine di pagare, se ogni Intendenza non può predisporre più di 1500 buoni di pagamento al mese.

« Ora si stanno costituendo sezioni autonome presso le Intendenze (finora sette: tre a Udine, due a Treviso, una a Belluno e una a Vicenza); ma bisogna far presto.

« A questo proposito al Ministero delle Terre liberate mi dicevano che, tenendo conto del Decreto che dispone il pagamento immediato dei piccoli danni omologati al 31 dicembre fino a 20,000 lire; e, tenuto conto che gli uffici saranno in condizione di emettere 20-25 mila buoni al mese, si arriverà a pagare nell'esercizio 1921-1922 circa 150,000 danneggiati.

« C'è una graduatoria delle preferenze sul pagamento, ma dovrebbe essere più rigorosamente rispettata. Comincia coi mutilati, invalidi di guerra, vedove e orfani di guerra (1ª categoria); passa per i non abbienti e smobilitati (2ª categoria) e per le organizzazioni operaie (3ª categoria) e scende a quelli che hanno già iniziato i lavori di ricostruzione (4ª categoria), fino alle industrie edilizie (5ª categoria) e alle aziende agricole zootecniche (6ª categoria) ».

Vi è poi l'agitazione pel coefficiente di maggiorazione - continuava l'on. Tovini - e pare che per il futuro sia prossima una favorevole conclusione. Il Ministero - riconoscendo giuste le doglianze sul metodo fin qui seguito - ha emanato la pubblicazione di un nuovo regolamento, per il quale la quota di maggiorazione si applica a decorrere da una data determinata, proposta dalla Commissione e fissata dal Ministero dei LL. PP., in modo che sia posteriore di almeno 15 giorni alla data del Decreto. Ciò lascia aperta la questione per il passato, non essendo giusto che coefficienti pubblicati solo in settembre abbiano valore per periodi e tempi che risalgono al febbraio e marzo corrente anno.

Compresa così la vastità e la difficoltà del problema da risolvere, per maggiormente assicurare la vittoria si propose di formare un'intesa fra tutti i deputati veneti, al di fuori

di ogni divisione di carattere politico. Tale intesa fu raggiunta: tutti i deputati veneti riunitisi nominarono una Commissione di tre deputati delegando ad essa pieni poteri per trattare col Governo e con i Comitati provinciali e interprovinciali. Della Commissione, per i popolari fu nominato l'on. Tovini; l'on. Basso per i socialisti; e l'on. Chiggiato per i liberali.

Il lavoro che i tre dovettero compiere fu notevole, dovendo svolgere la loro opera fra gravi difficoltà per trovare una decisione che salvaguardasse i giusti desideri dei danneggiati e insieme le esigenze del bilancio dello Stato.

Già gli on. Tovini, Chiggiato, Basso, Ciriani, Giuriati, Romani ed altri avevano presentato la seguente mozione:

« Si invita il Governo a non procedere a qualsiasi applicazione del Decreto-Legge 2 febbraio 1922, n. 115, riguardante le nuove norme sul pagamento danni di guerra fino a che la Camera non si sia pronunziata sull'argomento ».

Tale mozione era promossa allo scopo di lasciar campo alla Commissione Interni di esaminare essa il Decreto-Legge in parola, già presentato alla Camera per la conversione in Legge.

**

I tre in una riunione del 27 marzo 1922 stabilivano il piano per un colloquio decisivo con i Ministri del Tesoro e delle Terre Liberate. In tale colloquio si concordavano i seguenti punti:

« 1ª) che non sarebbero stati aumentati ad otto i membri della Commissione Superiore di Venezia per i gravami contro le decisioni delle Commissioni per le controversie di valore superiore a lire 10,000 e che nella Commissione stessa non sarebbero stati ridotti ad uno i rappresentanti degli enti locali;

« 2°) che non verrebbe mutato l'art. 4 riguardante l'esenzione dalla revisione dei concordati inferiori a lire 25,000 per denuncia;

« 3°) che gli interessati sarebbero stati sentiti dalla Commissione superiore costituita presso il Ministero Terre Liberate ».

Occorreva però insistere perchè le promesse si realizzassero.

Nell'aprile l'on. Tovini continuava il lavoro, sia con il Governo, come con la Delegazione tecnica Veneta che in quei giorni era a Roma.

Finalmente il 18 aprile si otteneva dal Ministro delle Terre Liberate la seguente lettera:

« Caro amico Tovini,

« Assecondando le tue vive premure, ho disposto perchè agli effetti della revisione delle liquidazioni contemplata nel decreto del 2 febbraio, gli uffici esecutivi non abbiano per ora a tener conto dei risarcimenti inferiori a L. 25,000. E ciò in attesa delle future deliberazioni.

« Come vedi, si fa quanto è possibile. Con questa disposizione centinaia di migliaia di danneggiati devono ritornare nella più completa tranquillità. È necessario che le popolazioni si rendano conto che, pure cercando di assecondare ogni loro legittimo desiderio, non si può procedere che gradualmente e che ogni provvedimento esige tempo e mezzi.

« Ti ringrazio cordialmente per l'opera di persuasione che vai facendo nelle provincie del Veneto e per i buoni e pratici consigli che mi ha dato.

« Saluti cordiali.

« f. aff.mo

« Maggiorino Ferraris ».

Alla lettera era unita copia della circolare inviata alle Intendenze di Finanza, Agenzie delle Imposte e Uffici di Registro con le disposizioni inerenti.

••

Tale opera di persuasione, l'on. Tovini, continuava a compiere, specie in una visita fatta alla fine di aprile, ai Comuni di Perarolo, San Vito Cadore, Borca, Vodo, Valle, Cibiana, Pieve di Cadore, Calalzo, Domegge, Lozzo, Lorenzago, Vigo, Auronzo, Candide, S. Nicolò, S. Stefano, S. Pietro, Sappada; e nelle adunanze tenute nei Comuni di Agordo e Cencenighe, alle quali intervennero i rappresentanti dei Comuni vicini, nonché in riunioni tenute a Belluno.

Allora l'on. Tovini non mancò di illustrare le difficoltà che dovevansi superare presso gli Uffici dell'Intendenza, nè mancava di additare i mezzi per ovviare agli inconvenienti, e lanciava anche l'idea dell'emissione di un titolo, o buono fruttifero. Idea che non trovava avversione nei danneggiati e che veniva poi attuata dall'attuale Governo.

Il suo pensiero poi spiegava in una famosa intervista concessa al *Gazzettino* il 3 maggio e riportata su parecchi giornali.

In essa l'on. Tovini giustificava la legittimità dell'agitazione; spiegava quale doveva essere l'azione dei Veneti nei riguardi del D. L. 2 febbraio, dicendo:

« Sono personalmente convinto che la questione dei danni di guerra somigli assai agli altri pur gravi problemi che agitano il paese. Ciò che occorre non sono delle nuove leggi; occorre, invece, onestà, precisione, alacrità, imparzialità nell'applicazione delle leggi esistenti. È, in sostanza, il costume politico che occorre rinnovare. Che importerebbe ai Veneti ottenere dei nuovi impegni legislativi dal Governo perchè facessero la fine dell'art. 14 del Decreto fondamentale per il risarcimento dei danni di guerra, che stabiliva il termine

di 60 giorni pel pagamento dei danni denunziati ed omologati? E se il problema s'imposterà così, cioè se sarà problema non d'innovazione, ma di applicazione, i Veneti avranno vinto anche alla Camera la loro difficile battaglia!

« Quindi, più che proporsi di gettare legna sul fuoco, bisogna studiare e concordare - sottolineo la parola concordare - riforme e provvedimenti concreti che rendano possibile praticamente la realizzazione degli onesti intendimenti del Governo. Qui è il punto.

« La questione che oggi più interessa non è il decreto-legge, al quale è stato sostanzialmente rimediato; ma i termini dei pagamenti. Si domanda cioè al Governo, che il 27 marzo 1919 si era impegnato a pagare i danni di guerra nel termine massimo di 60 giorni (dal deposito in segreteria delle decisioni delle Commissioni liquidatrici, cioè quando ancora non conosceva l'entità dei danni da risarcire), che si decida finalmente a precisare un termine di pagamento.

« La domanda è giusta; ma la proposta che si fa al Governo, che questo termine nuovo sia di tre anni, ha un grave difetto: di essere ad un tempo **eccessivo ed arbitrario**. Eccessivo: per il pagamento dei piccoli danni di guerra, per i quali ricordiamo l'ultimo Decreto che assegnava il giugno 1922 per il pagamento dei danni inferiori alle 20 mila lire. Arbitrario: per il pagamento complessivo di tutti i danni, dato che, con i sistemi attuali di procedura, per l'emissione dei buoni di pagamento non si può, né esattamente, né seriamente, stabilire entro qual termine le Intendenze di Finanza avranno compiuto il loro lavoro. Anche qui il problema è essenzialmente tecnico.

« Da indagini fatte alla Intendenza di Finanza, mi risulta che le denunce dei danni di guerra, presentate nella provincia di Belluno, furono 135 mila per l'importo di L. 422.647.000; i concordati furono 91.000 per l'ammontare di L. 238.000.000; gli omologati furono 76.000 per l'importo di L. 186.000.000, ed il numero dei buoni di saldo emessi

per l'Intendenza di Finanza furono, al 31 marzo 1922, di 25.837 per la somma complessiva di L. 799.606.

« Ora, se l'Intendenza di Finanza di Belluno colla sua sezione aggiunta producesse, come glie ne fa comando l'ultima circolare del Ministro Maggiorino Ferraris, non meno di 200 buoni di saldo al giorno, avremmo in un anno l'emissione di 60 mila buoni di pagamento, ossia - posto che ogni buono di pagamento comprenda in media due denunce - 120 mila denunce pagate; con che, tenuto conto di 25 mila buoni di pagamento già emessi, sarebbe possibile risarcire, in poco più di un anno, il pagamento dei danni di guerra della provincia stessa.

« Il Ministro Maggiorino Ferraris mi ha documentato come la media mensile dell'emissione dei buoni di pagamento è salita da 7500 a 25.000; ha dichiarato a tutta la nostra Commissione che scioglierà - senza riguardo - quelle sezioni di finanza che non produrranno almeno 100 buoni di pagamento al giorno ».

..

Il 3 maggio 1922 l'on. Tovini partecipava a Conegliano ad una seduta del Comitato di agitazione: altre adunanze ed intese teneva a Roma per preparare la battaglia che doveva avvenire alla Camera in sede di conversione in Legge del famoso Decreto 2 febbraio.

La discussione alla Camera fu vivacissima: l'on. Tovini aveva presentato vari emendamenti, che sostenne e vennero dalla Camera approvati.

Di particolare importanza fu la proposta di aggiungere un articolo (9 bis) per le Chiese non parrocchiali.

Chiese non parrocchiali.

L'articolo proposto dall'on. Tovini era:

« Le disposizioni di cui all' articolo I, lettera d, del Regio Decreto 6 ottobre 1919, n. 2094, si estendono anche alle Chiese necessarie al culto ». In tale modo anche le Chiese non parrocchiali sarebbero state ricostruite.

L'on. Tonello non mancò di parlare contro, ritenendo che si dovesse ammettere soltanto la costruzione delle Chiese parrocchiali e che perciò dovessero essere escluse le Chiese private, alle quali dovevano provvedere gli interessati che le desideravano.

L'on. Tovini spiegò subito alla Camera che l'articolo non si riferiva alle Chiese private, ma soltanto alle Chiese parrocchiali e a quelle curatie necessarie al culto: rilevando anche che il carico finanziario che ne verrebbe al tesoro sarebbe lievissimo e che si trattava di provvedere ad un alto interesse spirituale delle popolazioni.

Malgrado l'opposizione di diversi oratori, l'on. Tovini mantenne il suo emendamento e la Camera lo approvò.

Quanto grande fosse l'importanza della battaglia vinta, ben capirono gli Eec.mi Vescovi e Rev. Parroci: primo fra tutti Mons. Costantini che subito così telegrafava all'onorevole Tovini:

« Ringrazio animo riconoscentissimo Legge ricostruzione Chiese non parrocchiali. Pregola mandarmi testo esatto articolo per farlo conoscere Vescovi Tre Venezie, Clero e popolazione che saranno esultanti vedere finalmente riconosciuto - Grazie suo intervento - Loro giusto diritto. - Ossequi rispettosissimi - Monsignor Giovanni Costantini.

« Dirett. Ricostruzione Chiese rovinate Guerra ».

Anche in una lettera recente, in data 24 ottobre 1923, così si esprimeva Mons. Costantini:

« Ho troppi motivi di riconoscenza verso di Lei, che, non una, ma varie volte mi ha con amore, e continuo e tenace interessamento, aiutato perchè l'opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla Guerra, potesse conseguire gli scopi che si proponeva. A Lei infatti devo particolarmente la legge in favore delle Chiese non parrocchiali, l'accelerato ritmo di alcune costruzioni e delle rifusioni delle campane nel 1921 ».

..

Non si esaurì con ciò l'opera dell'on. Tovini per il risarcimento dei danni di guerra. Egli si interessava per tutte le questioni: ed in ispecie perchè fossero rispettate le precedenzae. A tale riguardo il Sottosegretario di Stato in data 25 ottobre 1921 gli scriveva:

« Ti assicuro che non si è mai derogato dalla norma di accordare ai mutilati, orfani e vedove di guerra la precedenza su ogni altra categoria di danneggiati, nelle liquidazioni dei danni ».

Interrogazioni varie sui danni di guerra.

L'opera dell'on. Tovini fu facilitata e rafforzata dalle innumerevoli interrogazioni con le quali tempestate continuamente il Governo. Basterà il citarne alcune:

« Ai Ministri dell' Interno, Tesoro e Terre Liberate, per sapere se non intendessero prendere immediati provvedimenti per aumentare convenientemente la dotazione mensile dell' Istituto federale per il Risorgimento delle Venezie onde soddisfare d'urgenza le domande d'anticipazione agli Enti locali del Veneto per risarcimento dei danni di guerra ».

Con tale interrogazione veniva ad affrettare la *concessione dei 65 milioni* da ripartirsi fra le tre Venezie (45 per le ricostruzioni e 20 per le anticipazioni sui danni di guerra), sulla cui concessione interrogava poi i Ministri del Tesoro e delle Terre Liberate perchè chiarissero:

« Se nella dotazione di 65 milioni all'Istituto federale veneto fossero compresi i fondi per *anticipazioni agli enti locali* (comuni e provincie) sui danni di guerra direttamente subiti ».

Conscio così dell'importanza che tale Istituto veniva ad avere, nel gennaio 1922 interrogava il Ministro delle Terre Liberate:

« Per conoscere quanto vi fosse di vero nella notizia annunziante immediate riforme organiche nel servizio dell'Istituto federale veneto ».

••

Preoccupato specie per il ritardo con il quale si provvedeva alle *liquidazioni ai piccoli danneggiati*, il 1° gennaio 1922, interrogava i Ministri delle Terre Liberate e del Tesoro per sapere se non riconoscessero « la necessità di un provvedimento che garantisca il pagamento entro 30 giorni dei danni di guerra liquidati in cifra inferiore alle 5.000 ».

Con altra interrogazione al Ministro delle Terre Liberate chiedeva se non ritenesse « necessaria ed urgente la pubblicazione di una *relazione statistica* a tutto il dicembre 1921 dalla quale risulti partitamente per ogni provincia del Veneto le somme spese dai diversi dicasteri, a titoli di risarcimento danni di guerra e ricostituzione della vita economica della regione ».

Sempre nel 1922, le seguenti altre interrogazioni al Ministro delle Terre Liberate:

32

« I. Per sapere quando si inizierà il risarcimento dei danni di guerra di *carattere commerciale ed industriale*;

« II. Perchè lasci perpetrare continue *violazioni alla graduatoria stabilita* nel risarcimento danni di guerra;

« III. Quale conclusione il Governo abbia accertato per ciò che riguarda lo sconto dei certificati di credito per danni di guerra;

« IV. Se non ritenga opportuno chiarire definitivamente il suo pensiero in materia di coefficiente di *maggiorazione* nel senso della non retroattività ».

Il 26 marzo presentava anche una *interpellanza* ai Ministri della ricostruzione delle Terre Liberate e del Tesoro:

« Per conoscere la politica del Governo in materia di risarcimenti dei danni di guerra ».

••

Il Sottosegretario delle Terre Liberate il 28 marzo rispondeva a tutte le interrogazioni fornendo schiarimenti e dati dei quali l'on. Tovini si serviva per continuare più efficacemente la sua opera di assistenza.

••

Nel maggio 1922 altra interrogazione presentava per *i danni di guerra ai fabbricati*, al Ministro delle Terre Liberate:

« Per sapere se siano state fissate, giusta la promessa espressa dall'art. 5 del Decreto Legge 24 agosto 1921, n. 1237, che stabilisce e che riguarda la valutazione dei danni di guerra ai fabbricati, le norme per l'esecuzione di tale Decreto, e ciò al fine di impedire che le Commissioni liquida-

trici addossino soprattutto ai piccoli proprietari di case delle forti differenze rappresentate da denaro malamente speso dagli Uffici del Genio Militare e delle Terre Liberate nelle opere di restaurazione ».

••

Il Sottosegretario alle Terre Liberate in data 25 marzo 1922 così rispondeva all'on. Tovini sul tema:

Coefficiente di maggiorazione.

« Il coefficiente di maggiorazione in base al nuovo decreto ministeriale 10 novembre 1921, è fissato in anticipo per un periodo indeterminato a datare da 15 giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

« È interesse delle stesse Cooperative che esso non sia fisso ed immutabile potendo i costi di costruzione variare in aumento: corrispondentemente è interesse dello Stato che possa essere diminuito, ma l'averlo in ogni caso reso efficace per un periodo successivo alla sua pubblicazione toglie ogni incertezza agli enti ricostruttori e permette a loro di regolare i costi in base al coefficiente già noto ».

••

« Per la conclusione dei mutui speciali per i danneggiati » lo stesso Sottosegretario così faceva noto: « Nuovi accordi si studieranno con l'Istituto di Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Verona per facilitare ai danneggiati la conclusione dei mutui speciali con le norme e le facilitazioni del Decreto Luogotenenziale 22 giugno 1919 n. 1242. Tali mutui devono appunto servire a colmare le differenze tra l'indennità ed il costo effettivo della ricostru-

39

zione, e cioè il degrado per vetustà ed il maggior costo per le migliori. Sarà ugualmente assai utile il provvedimento legislativo che è allo studio, col quale si creeranno garanzie speciali per gli istituti finanziatori e si permetterà quindi ad essi di dare - con mezzi propri - un più largo aiuto alle Cooperative ed ai Consorzi: e farò le più vive premure al Commissariato per le ricostruzioni di Treviso perchè siano sollecitati senza indugio il collaudo e la liquidazione dei lavori per tutte le opere eseguite per conto dello Stato ».

Ricostruzione degli stabili privati.

L'on. Tovini aveva la seguente risposta:

« Non posso invece risponderti in modo favorevole alla domanda perchè il Ministero delle Terre Liberate riprenda la sua attività nella ricostruzione degli stabili danneggiati dalla guerra per conto dei privati. Il sistema fu abbandonato per i molteplici inconvenienti cui dava luogo: del resto, tutta la organizzazione attuale per le ricostruzioni, facente capo all'Istituto federale per il risorgimento delle Venezia, alle Cooperative ed ai Consorzi, è nel suo pieno sviluppo ed assicura il compimento dell'opera generale di ricostruzione senza obbligo di una ripresa inopportuna dell'assunzione diretta delle ricostruzioni da parte dello Stato ».

Pagamenti ai Consorzi e Cooperative.

Il Sottosegretario delle Terre Liberate così assicurava l'on. Tovini: « Furono date norme di speciale agevolezza per i pagamenti ai Consorzi ed alle Cooperative, appunto per stimolare le iniziative private ad associarsi nel campo delle ricostruzioni e se ne sono avuti risultati notevoli. L'estendere queste agevolazioni porterebbe a renderle evidentemente prive di efficacia per tutti ».

Ripetutamente anche l'on. Tovini si interessava per ottenere: *proroghe al termine di validità* fissato per le denunce e perchè fossero ritenute *valide le denunce presentate anche fuori termine*.

Ordine del giorno alla Camera.

Non appena avvenuto l'avvento fascista, l'on. Tovini alla Camera, in sede di discussione sulle comunicazioni del Governo Mussolini, presentava l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, riconfermando i voti precedenti, dichiara che il risarcimento dei danni di guerra è debito nazionale d'onore ». Esprimeva la sua fiducia che il Governo lo volesse sostanzialmente accogliere, perchè l'ordine del giorno non faceva che riferirsi a precedenti voti della Camera, i quali avevano dichiarato l'impegno dello Stato di considerare come debito nazionale d'onore il risarcimento dei danni di guerra.

Aggiungeva anche: « Ho creduto opportuno soltanto di ripresentarlo in questa sede, perchè, data la sorte incerta riservata al Ministero delle Terre Liberate, era opportuno avere dal Governo una parola, la quale ci tranquillizzasse sull'argomento ».

Il Ministro Giuriati dava ampie assicurazioni al riguardo.

Agitazione enti locali Udine e Belluno.

Ecco un'altra questione di vitale importanza che ebbe appoggio vivo da parte dell'on. Tovini e che sorse per la richiesta fatta dalle Provincie di Udine e Belluno di concorso nelle spese per la disoccupazione per l'importo di 50 milioni.

Furono dapprima creati Comitati di Agitazione nelle due Provincie, che, in parecchie riunioni, fissarono i loro desiderata.

L'on. Tovini, a richiesta dei Presidenti delle due Deputazioni Provinciali, si fece interprete di tali desideri presso il Presidente del Consiglio.

Le trattative furono lunghe: ai Comitati non sembrano mai sufficienti o decisive le concessioni che il Ministro faceva, e molti furono i convegni tenuti a Roma, ad Udine e a Belluno.

Il Comitato di Udine comunicava le sue richieste il 14 ottobre al Presidente del Consiglio on. Bonomi.

A Belluno il 22 settembre 1921 i rappresentanti locali così decidevano:

« I Consigli Comunali debbano riunirsi il 2 ottobre ed il Consiglio Provinciale il 3 ottobre per rassegnare le dimissioni, se entro il mese di settembre non verrà per lo meno la conferma da parte del Governo delle promesse fatte al Comitato di agitazione, e che costituirebbero delle concessioni accettabili come semplice prova di inizio di provvedimenti contro la disoccupazione ».

Stabilivano inoltre che in ogni caso l'agitazione dovesse essere continuata ed intensificata per la evenienza che i provvedimenti legislativi contro la disoccupazione, da proporsi alla prossima riapertura della Camera, dovessero riuscire impari a sollevare le condizioni della mano d'opera locale.

L'on. Tovini continuava allora anche più intensamente la sua opera perchè ad evitare le dolorose estreme conseguenze venissero accolti i desideri delle due Provincie.

L'8 novembre poteva comunicare al Sindaco di Belluno che il Governo assumeva a proprio carico il 40 per cento sopra il centinaio circa di milioni assegnati alle due Provincie di Belluno e di Udine; con un onere per lo Stato di 40 milioni ed assegnava inoltre due milioni per la prosecuzione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte Alpi.

In seguito a ciò il Comitato di Udine deliberava di non arrivare alle estreme conseguenze delle dimissioni di tutte le

amministrazioni della Provincia e il Comitato di Belluno, il 17 novembre:

« Prendendo nota delle assicurazioni date dall'on. Tovini al Sindaco di Belluno con lettera 8 corr., deliberava di cessare l'agitazione ».

Agitazione Comuni veneti.

Altra agitazione fu quella dei 400 Comuni veneti per la integrazione dei bilanci comunali.

Dopo parecchie riunioni, una Commissione l'8 marzo a Roma presentava all'on. Facta le seguenti domande:

« 1° Continuazione da parte dello Stato della intera spesa per la manutenzione delle strade intercomunali e provinciali dei territori invasi e sgomberati;

« 2° prosecuzione della integrazione dei bilanci;

« 3° sollecita liquidazione degli arretrati a pareggio dei debiti degli esercizi ormai chiusi;

« 4° provvedimenti di sanatoria per le maggiori spese di caroviveri e disagiata residenza sostenute dagli enti locali per il proprio personale;

« 5° concessione di mutui di favore per far fronte a quelle spese facoltative che rispondono a imprescindibili necessità;

« 6° l'estensione ai territori delle Provincie di Venezia, Treviso e Vicenza danneggiate dalla guerra dei provvedimenti di favore adottati riguardo ai mutui per la disoccupazione per le Provincie di Udine e Belluno col decreto 6 ottobre 1921 ».

L'opera dell'on. Tovini al riguardo fu attivissima presso il Presidente del Consiglio, on. Facta, e il Ministro del Tesoro, on. Peano, il quale il 27 marzo 1922 inviava all'onorevole Tovini la seguente lettera:

« Caro Tovini,

« Ti ringrazio della cortese comunicazione fattami, d'accordo con i colleghi Basso e Chiggiato, con la gradita del 18 corrente.

« Confermo da mia parte il consenso del Tesoro per il finanziamento degli enti locali veneti, danneggiati dalla guerra, mediante un fondo di lire 37 milioni, con un aumento, cioè, di 17 milioni su quello concesso dal recente decreto.

« Le modalità per la assegnazione delle quote ai singoli enti saranno ora concordate col Ministero dell'Interno, e non mancherò di tener presenti le richieste contenute al riguardo nella suddetta lettera, sempre che, ben s'intende, resti assicurato che la somma di cui sopra non potrà in nessun caso essere oltrepassata.

« Cordiali saluti.

f.° C. Peano.

La vittoria non fu completa ma, dato il momento, era significativa poiché la somma che il Governo si impegnava di corrispondere per il 1922 corrispondeva al 50 per cento medio delle somme spese dallo Stato nei tre esercizi 1919-1920-1921, sia per le manutenzioni stradali, che per integrare i debiti dei bilanci, e venivano ottenuti altri 17 milioni oltre i venti già accordati.

Nella circolare con la quale il Comitato di Agitazione in data 28 marzo informava dell'esito ottenuto, segnalava le benemerienze dell'on. Tovini.

Conservazione del Ministero delle Terre Liberate.

Fu una difficile questione questa che dovette affrontare la Deputazione Veneta e per la quale l'on. Tovini sentì la necessità di formare un'intesa fra i deputati Veneti di ogni settore della Camera.

Sino dal novembre 1921 l'on. Tovini in una intervista concessa alla « *Tribuna* » trattava il complesso problema ed in merito al Ministero delle Terre Liberate così si esprimeva, accennando alla critica che veniva fatta al Governo:

« Qui il fondamento della critica dipende più dall'ampiezza del problema - si tratta di circa 20 miliardi di danni - che non dalla politica adottata dai vari Ministri succedutisi al Dicastero delle Terre Liberate. Nella mia qualità di deputato veneto, ho esaminato la questione con qualche diligenza.

« Lo Stato in quattro esercizi ha stanziato per la Venezia cinque miliardi e 400 milioni. Nell'esercizio 1921-22 sono stanziati un miliardo e 576 milioni. Oltre 600 cooperative hanno provveduto all'opera di ricostruzione dei fabbricati, specialmente sul Piave e sull'altipiano di Asiago, in modo veramente ammirevole. Ciò non toglie che nella preferenza dei fabbricati da ricostruirsi si siano seguiti criteri non sempre oggettivi ».

Rilevava poi come la Commissione per la riforma della burocrazia aveva proposto che il Ministero fosse mantenuto, con carattere temporaneo, fino a quando rimaneva la necessità di conservare in efficienza i relativi servizi, e non oltre il 30 giugno 1922. « Il numero dei funzionari - aggiungeva l'on. Tovini - era, al 18 giugno 1921, di 170, ossia 15 meno dei 185 autorizzati dal decreto 8 maggio 1919. E tutto personale comandato dalle altre amministrazioni o avventizio senza diritto a pensione. Per noi del Veneto l'esistenza del Ministero delle Terre Liberate è una garanzia necessaria per l'adempimento del debito d'onore assunto solennemente dalla Nazione verso le terre devastate dalla guerra ».

Da allora sempre l'on. Tovini seguì amorosamente la questione e maggiormente quando, dopo la caduta del Ministero Bonomi, si annunciava appunto la soppressione del

Ministero delle Terre Liberate. Non appena poi si profilò il Gabinetto dell'on. Facta, non poche difficoltà sorsero, perchè il Ministro del Tesoro minacciava di assorbire quello delle Terre Liberate. L'on. Tovini allora non esitava anche, per avere una maggiore libertà di azione, di rassegnare le dimissioni da membro del Direttorio Popolare, nel quale, unitamente agli on. Guarienti e Piva, rappresentava il Veneto.

In un'altra intervista concessa ai primi di marzo ai giornali romani, e largamente riportata, spiegava il suo pensiero informando che le dimissioni erano motivate per il fatto che non avendo creduto il nuovo Presidente del Consiglio, on. Facta, nominare il Ministro delle Terre Liberate, dimostrava che intendeva sopprimere il Ministero senza il preventivo voto del Parlamento; e ciò poteva gravemente pregiudicare gli interessi della Regione Veneta. Ed aggiungeva: « Pertanto ho dichiarato che per avere maggiore libertà di azione rassegnò le dimissioni dal Direttorio ».

Per tale sua attività l'on. Tovini riceveva incoraggiamenti e adesioni da ogni parte del Veneto. Egli conferiva ripetutamente con il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro, on. Peano, che il 6 marzo gli dichiarava: « *in linea di massima di non essere contrario alla conservazione del Ministero delle Terre Liberate. E poichè aveva intenzione di rendere noto alla Camera, in sede di esposizione finanziaria, alcuni dati inerenti al Ministero delle Terre Liberate, riteneva che il Parlamento sempre molto prima del giugno avrebbe modo di discutere tale questione e pronunciarsi sulla conservazione o meno del Ministero.* »

Successivamente, il Comitato di agitazione socialista di Venezia mandava un telegramma all'on. Musatti, nel quale, laudando all'iniziativa dell'on. Tovini, si invitava l'on. Musatti stesso ad aderire al movimento.

L'on. Tovini voleva però rendersi conto ancora più esatto delle intenzioni del Governo, e conferiva col Presidente del Consiglio, on. Facta, il quale lo informava che l'*interim* non

voleva significare soppressione, ma che era l'unica soluzione da prendere di fronte a varie ed opposte proposte (il Ministero delle Terre Liberate, il Commissariato, il Ministero delle Terre Liberate e Terre Redente, ecc.), e assicurava che la questione sarebbe stata risolta dal Consiglio dei Ministri prima dell'apertura della Camera, e che il Ministero avrebbe il suo titolare in persona superiore ad ogni corrente politica.

Veniva poi nominato a Ministro delle Terre Liberate il senatore Maggiorino Ferraris, e la battaglia era così vinta.

..

Questioni varie.

Nel gennaio 1922, per l'approvazione dei bilanci comunali, presentava un'interrogazione al Ministro dell'Interno: « Per sapere quali provvedimenti abbia adottato per accelerare l'approvazione dei bilanci arretrati delle amministrazioni comunali ».

..

Al suo interessamento per la liquidazione delle

Indennità dovute per gli espropri.

Il sottosegretario alle Terre Liberate così gli scriveva nel marzo 1922:

« Richiamerò in data odierna il Commissariato, sia sulla necessità di non far tardare più oltre il pagamento delle indennità dovute per gli espropri, sia sulla urgenza di regolare la competenza passiva delle maggiori spese per il rialzamento degli stabili in conseguenza del piano regolatore ».

..

Così rispondeva nel 1922 il Commissariato Generale per l'Emigrazione in merito al

Pagamento delle rendite degli Stati ex-nemici.

Nei riguardi dell'Austria:

« Onorevole Deputato,

« Mi prego informarLa che le pratiche dirette ad ottenere il ripristino dei pagamenti in Italia delle rendite dovute ai connazionali dagli Istituti assicuratori dell'Austria non hanno potuto ancora avere una favorevole soluzione. Lo scrivente Ufficio tende a che sia riconosciuta valida, per i pagamenti riferentisi alle rendite dovute fino all'entrata in vigore del Trattato di S. Germano (luglio 1920) l'applicabilità dell'art. 248 del Trattato stesso, secondo il quale detti pagamenti dovrebbero effettuarsi in base al cambio prebellico per evitare uno svantaggio degli aventi diritto ed anche del R. Erario, che ha dato i fondi per corrispondere su queste rendite, durante la guerra, dei sussidi in lire di molto superiori al loro importo attuale in valuta austriaca.

« La questione è controversa, nè si può prevedere quando e come potrà essere definita.

« Per i pagamenti delle rendite dopo il luglio 1920 sono pure in corso pratiche intese ad ottenere che sia tenuto conto, come già è stato fatto per le rendite dovute agli indigeni, dell'enorme deprezzamento della corona, per cui, se alcun aumento fosse concesso, gli interessati italiani, cui furono liquidate delle rendite d'infortunio prima del settembre 1918, verrebbero a ricevere somme del tutto insignificanti.

f.º dev.º De Michelis ».

Nei riguardi della Germania:

Così il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, il 4 gennaio 1923:

« Nei riguardi della Germania, come rilevasi dalla relazione pubblicata nel volume di cui ti è stato fatto omaggio, le operazioni di compensazione sono in pieno svolgimento fra l'ufficio italiano e l'ufficio germanico. Nei riguardi dell'Austria la materia è regolata, oltrechè dalle disposizioni del Trattato di S. Germano, anche da una Convenzione la quale da parte dell'Italia è stata sanzionata con R. Decreto 10 settembre 1922, n. 1365, ma deve essere ancora ratificata dal Governo austriaco.

« In questi giorni abbiamo vivamente interessato il Ministero degli Affari Esteri affinché solleciti tale ratifica. Frattanto l'ufficio italiano di concerto con l'ufficio austriaco sta espletando le opportune operazioni preparatorie.

« Credimi con cordiali sensi.

« f. Gronchi ».

E così nuovamente in data 11 luglio 1923 il Commissario Generale per l'Emigrazione:

« Onorevole Deputato,

« Mi pregio confermarLe che la questione per il ricupero degli arretrati delle rendite dipendenti da Istituti assicuratori della ex monarchia austro-ungarica è tuttora in corso di discussione e di trattative perchè è subordinata alla ripartizione degli oneri da farsi tra i vari Stati successori e inoltre, per ogni Istituto debitore, viene sollevata la questione del cambio in rapporto alla interpretazione delle disposizioni dei rispettivi Trattati di Pace. Per la parte che si riferisce alla Germania, la questione è già stata portata dinanzi al Tribunale arbitrale misto italo-germanico.

« Quanto al pagamento delle quote decorrenti dopo la ratifica dei rispettivi Trattati di Pace, esso è stato ripreso completamente da parte della Germania, ma per gli Istituti ex austro-ungarici, a parte il pagamento di qualche Istituto cecoslovacco e austriaco, vige tuttora la sospensione generale, sia per il fatto della nuova ripartizione degli oneri da regolarsi tra i nuovi Stati successori, sia a motivo della totale svalutazione delle rendite che ne rende quasi impossibile il pagamento.

« Mi creda

« f. De Michelis ».

INTERESSI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Naturalmente l'attività fin qui illustrata andava anche a vantaggio della provincia di Belluno che l'on. Tovini particolarmente rappresentava.

Graziosa la prima interrogazione dell'on. Tovini per Belluno diretta al Presidente del Consiglio:

« Per sapere se non intenda dare opportune istruzioni agli uffici centrali di Roma acciocchè non persistano nell'errore di considerare Belluno come una Sottoprefettura di Udine! ».

I danni di guerra.

Constata la lentezza con la quale i danni di guerra venivano liquidati, svolgeva attiva opera perchè, all'Intendenza di Finanza:

- I. — Fosse aggiunta una terza sezione alle due esistenti;
- II. — il Tesoro desse i fondi necessari;
- III. — specialmente i piccoli danneggiati fossero sollecitamente liquidati.

Il Sottosegretario alle Terre Liberate rispondeva:

« Ho la soddisfazione di comunicarti che la creazione a Belluno di una nuova Sezione di Finanza permetterà un più rapido ritmo nei pagamenti: questi per le recenti disposizioni saranno fatti anche con buoni collettivi ed a mezzo degli uffici postali: il Tesoro ha già messo a disposizione i fondi necessari e ti assicuro che le benemerite popolazioni di quelle zone constateranno presto il beneficio dei provvedimenti adottati. È mia ferma volontà che i pagamenti siano sollecitati e che soprattutto i più piccoli danneggiati siano soddisfatti subito, ferma la preferenza ai mutilati, alle vedove ed agli orfani di guerra ».

Nel dicembre 1922 lo stesso Sottosegretario assicurava che il Tesoro con decreto 7 dicembre aveva autorizzato altri 5 milioni per l'Intendenza di Belluno e che aveva disposto per l'immediato invio.

* *

Constato poi nell'aprile come non si fossero ancora riscontrati i vantaggi sperati, da Belluno l'on. Tovini così telegrafava ai Ministri Facta e Ferraris:

« Seguito particolareggiato esame situazione Provincia Belluno insisto ed esorto tuo intervento, perchè in questa Provincia Veneta, ove inferisce maggiormente disoccupazione, siano tenute almeno osservate disposizioni legge « risarcimento danni di guerra e seriamente mantenute re-plicate promesse. Rispettosamente

« Tovini »,

« A. S. E. l'on. Maggiorino Ferraris
Ministro Terre Liberate

Roma.

« Già trasmisi stampa tua importante comunicazione circa « danni inferiori 25 mila. Seguìto mie minute visite regione « bellunese propongommi interessarti immediatamente Roma

125

« assoluta necessità precisi provvedimenti perchè uffici lo-
« cali ottemperino completamente alle disposizioni legisla-
« tive. Particolarmente urgono garanzie circa saldi quote
« piccole ed anticipazioni Comuni. Confidando tua provata
« energia, cordialmente saluto.

« Tovini ».

Sempre da Belluno, venendo a conoscenza di una circolare di S. E. Merlin, assai deplorata, non esitava contro lo stesso on. Merlin di presentare la seguente interrogazione, per la quale non mancarono i rabbuffi dal Gruppo Parlamentare Popolare:

« Al Ministro delle Terre Liberate

Roma.

« Per conoscere con quale senso di opportunità, di giu-
« stizia ed anche di competenza, il Sottosegretario delle
« Terre Liberate in questi gravissimi momenti di solleva-
« zione del popolo veneto ha invitato all'Intendenza di Fi-
« nanza di Belluno una lettera di rimprovero, accusando
« gli Uffici liquidatori di usare eccessiva larghezza nel risar-
« cimento dei danni di guerra, mentre è notoria la incredi-
« bile lentezza e la ingiustificabile lesineria usata a tale ri-
« guardo.

« Tovini ».

* *

Nè mancò di patrocinare la concentrazione nell'Intendenza di Finanza dei concordati e delle pratiche relative ai Consorzi edili fra danneggiati, ed in merito presentava anche la seguente interrogazione:

Ai Ministri delle Terre Liberate, delle Finanze e del Tesoro: « Per sapere se non ritengano dare d'urgenza dispo-

sizioni perchè siano concentrate nell'Intendenza di Finanza (almeno per la Provincia di Belluno, dove i consorzi furono costituiti in perfetta armonia alla legge), tutti i concordati e le pratiche in genere relative ai Consorzi edili fra danneggiati di guerra; e ciò perchè, superandosi l'obiezione teorica della competenza degli uffici di registro e agenzie delle imposte, corrisponderebbe:

- « 1°) ad una notevole riduzione delle spese generali dei Consorzi e dell'erario;
- « 2°) ad una maggiore celerità del servizio;
- « 3°) ad una maggiore facilità dei finanziamenti;
- « 4°) alle promesse fatte dai precedenti Ministeri ai Consorzi dei danneggiati di guerra.

••

Nel Comune di San Vito Cadore si verificava il fatto che nessun pagamento era avvenuto, e l'on. Tovini presentava allora la seguente interrogazione al Ministro delle Terre Liberate:

« Per conoscere le ragioni che hanno impedito finora qualsiasi pagamento ai danneggiati di guerra di San Vito in Cadore ».

••

Danneggiati da l'incendio di Torres d'Alpago: altra interrogazione presentava al Ministro dell'Interno ed al Ministro delle Terre Liberate:

« Per sapere perchè non sia già provveduto a concedere la precedenza assoluta nella liquidazione danni di guerra alle famiglie che furono vittima del gravissimo incendio di Torres d'Alpago ».

••

Per gli edifici destinati al culto.

S. E. il Vescovo di Belluno Mons. Cattarozzi il 7 giugno 1922 richiedeva l'interessamento dell'on. Tovini in appoggio ad istanza che presentava per una maggiore speditezza nel pagamento dei danni di guerra agli edifici destinati al culto ed agli stabili degli enti ecclesiastici.

L'on. Tovini subito si interessava presso il Ministro delle Terre Liberate e presso quello della Giustizia, che in data 27 giugno stesso così rispondeva:

« Caro Tovini,

« In relazione al tuo vivo interessamento, mi affretto a comunicarti che, con disposizioni impartite in data 24 corrente all'Economista generale dei Benefizi vacanti di Venezia ed ai Prefetti del Veneto, questo Ministero ha consentito che possa farsi luogo all'accettazione e riscossione delle indennità liquidate dal Tesoro a favore di enti ecclesiastici, fabbricerie ed altri Istituti congeneri per costruzione e riparazione di chiese parrocchiali, ovvero per risarcimento di danni subiti da altri enti, senza esibire il regolare decreto di autorizzazione, purchè vi sia il benessere dell'Economista generale dei Benefizi vacanti, o del competente Prefetto.

« Allo stato attuale della legislazione nessun altro provvedimento poteva essere adottato da questo Ministero, nell'ambito della sua competenza, in merito alle altre richieste che però non si è mancato di segnalare al Ministero delle Terre Liberate con viva raccomandazione di benevolo esame.

« Cordiali saluti.

f.to « Aff.mo L. Rossi ».

Ferrovia Bribano-Agordo.

Nel giugno 1921 in Agordo la Deputazione provinciale convocava i Sindaci del mandamento stesso e quelli di Belluno e di Sedico per discutere la questione della ferrovia Bribano-Agordo. Pure l'on. Tovini veniva subito interessato nella questione, ed aveva così importanti colloqui oltre che al Ministero dei Lavori Pubblici, con il Ministro, il sottosegretario di Stato ed i componenti il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, anche con l'on. Donegani della Montecatini, e con i Ministri del Tesoro e delle Terre Liberate.

In data 2 aprile 1922 il Sottosegretario dei Lavori Pubblici on. Dello Sbarba così telegrafava all'on. Tovini:

« Lieto comunicoti Consiglio oltremo approvò concessione ferrovia Bribano-Agordo. Saluti.

« f.to Dello Sbarba ».

Ferrovia Villasantina-Calalzo-Lozzo-Ampezzo-Toblacco.

L'on. Tovini veniva subito interessato per tale importantissima questione, cui dedicava tutta la sua energia presso il Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli e presso il Ministero delle Terre Liberate perchè si unisse nell'intento di portare presto a definizione cosa di tanta importanza, poiché, mentre la Calalzo-Lozzo, secondo le prime direttive, doveva limitarsi a raggiungere Lozzo, in semplice prolungamento della linea del Cadore, invece, per le mutate condizioni dei nostri confini, il tronco medesimo doveva convertirsi

in un vero e proprio allacciamento con la linea Villasantina-Ampezzo.

Da ciò la conseguenza che gli studi fatti per il tronco Calalzo-Lozzo non potevano prendersi come base di un immediato provvedimento costruttivo, e che occorreva attendere la definizione di quelli relativi alla linea per Toblacco, prima di stabilire il tracciato che alla linea per Toblacco verrebbe ad allacciarsi in prolungamento di quella del Cadore già in esercizio.

In merito l'on. Tovini aveva continui colloqui col Ministro dal quale poteva ottenere la convocazione di un'adunanza del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Cosicché il Ministro in data 1° settembre gli comunicava:

« Caro Tovini,

« Posso assicurarti tutto il mio più vivo e costante interessamento per la ferrovia Villasantina-Ampezzo.

« Il Consiglio superiore deve dare parere sul progetto di massima, e siccome questo non venne inviato in tempo per le sedute del 28-29 agosto dalle Ferrovie dello Stato, così ho stabilito pel giorno 3 settembre una adunanza straordinaria generale ad hoc.

« Mi pare che non potevo fare di più.

f.to « Aff.mo Micheli ».

Il Ministro, in data 3 settembre, così infine poteva telegrafare all'on. Tovini:

« Sono lieto parteciparti che in odierna adunanza straordinaria Consiglio superiore Lavori Pubblici ha approvato massima intera linea Villasantina-Ampezzo-Calalzo e quello esecutivo Villasantina-Ampezzo con dichiarazione urgenza inafferribilità relativa lavori.

f.to « Micheli ».

Nell'ottobre 1922 a Lorenzago convenivano le rappresentanze del Friuli, della Carnia e del Cadore per reclamare l'immediato inizio dei lavori.

L'on. Tovini veniva richiesto ancora di appoggio ed in seguito a nuove insistenti premure poteva ottenere il finanziamento nella somma di circa cinque milioni e si interessava anche per la pronta registrazione del decreto da parte della Corte dei conti.

Il Ministro dei Lavori Pubblici così lo rassicurava al riguardo in data 5 novembre 1921:

« Caro Tovini,

« In merito all'ordine del giorno votato nell'adunanza tenuta a Lorenzago il 10 ottobre c. a. dalle autorità e dalla rappresentanza di Udine, della Carnia e del Cadore, ti fo noto che, in conformità al voto espresso dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici è stato già approvato il progetto esecutivo del tronco ferroviario *Villasantina-Ampezzo* e il relativo decreto per l'autorizzazione della spesa di lire 4,500,000 trovansi presso la Corte dei Conti per la prescritta registrazione.

« Quanto al tronco *Calalzo-Lozzo* la situazione delle cose è attualmente immutata, onde non mi resta che confermarti le informazioni date in precedenza sull'argomento.

« Per ora il tracciato della linea per *Tobacco* è stabilito solo sino ad *Ampezzo*, ed occorrerà attendere la definizione degli studi relativi all'ulteriore percorso per poter prendere una decisione anche nei riguardi del tronco *Calalzo-Lozzo*, che verrebbe ad allacciarsi alla linea suddetta in prolungamento di quella del *Cadore*.

« Cordiali saluti.

f. to « Micheli ».

Particolarmente interessato per il raccordo della *Calalzo-Cimagogna* con la *Ampezzo-Tobacco*, seguiva i lavori dello speciale ufficio tecnico residente ad *Ampezzo* e sempre interessava il Ministro, che il 31 gennaio 1922 gli rispondeva:

« Caro Tovini,

« Come ti è noto, della linea *Villasantina-Tobacco* con « R. decreto L. del 3 aprile 1921, n. 337, fu autorizzata la « costruzione del solo primo tronco *Villasantina-Ampezzo*, « destinando all'uso la somma di cinque milioni.

« Il progetto esecutivo del detto tronco, compilato dalla « Direzione generale delle ferrovie, venne a suo tempo sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, e, in conformità al parere favorevole da esso espresso, « fu emesso in data 19 settembre 1921 il relativo decreto di « approvazione.

« Quanto ai successivi tronchi della linea da *Ampezzo* a « *Vico* e a *Calalzo*, con allacciamento alla linea del *Cadore*, « cui più specialmente si riferiscono ora le tue preghiere, « la Direzione generale delle ferrovie ha eseguito gli studi « di massima e sta ora attendendo a completare quelli definitivi, tenendo conto dei suggerimenti forniti in proposito « dal predetto Consiglio superiore.

« Appena i progetti dei tronchi su riferiti saranno pronti « e sarà possibile conoscere l'ammontare della spesa necessaria per effettuare l'esecuzione, non si mancherà, come « è tuo desiderio, di prendere nei riguardi finanziari gli opportuni accordi col Ministero del Tesoro per concretare « il disegno di legge da presentarsi all'approvazione del Parlamento.

« Cordiali saluti.

f. to « Micheli ».

L'on. Tovini seguiva sempre poi lo svolgimento successivo delle pratiche anche presso l'Amministrazione delle ferrovie sicché poteva il 31 marzo 1923 comunicare al Sindaco di Ampezzo che lo Stato aveva disposto l'appalto di due lotti.

••

Ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Non minore interessamento spiegava l'on. Tovini per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Veramente troppo lungo sarebbe riportare tutta l'opera da lui continuamente svolta; ci limiteremo solo ad accennare agli atti più importanti. Presentava subito dopo l'elezione, al Ministro dei Lavori Pubblici, una prima interrogazione:

« Per conoscere la ragione della sospensione dei lavori già in corso per la costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi in Provincia di Belluno disposizione che appare ingiustificata soprattutto in questo periodo di acuta disoccupazione ». Riceveva dal Ministro le seguenti assicurazioni:

« Per la Vittorio-Ponte nelle Alpi, in base a recenti informazioni avute dalla Direzione generale delle ferrovie, posso assicurare che i lavori vengono proseguiti con l'intensità consentita dalle attuali disponibilità dei fondi, e ciò per non essere costretti, una volta esaurita la somma impegnata, a sospendere del tutto i lavori in corso.

« Appena verranno approvate le nuove assegnazioni per costruzioni ferroviarie di cui al disegno di legge di recente presentato al Parlamento, potrà provvedersi a dare un maggiore sviluppo al programma dei lavori ».

L'on. Tovini continuava però le sue premure, sia con il Ministro dei Lavori Pubblici, che presso le Ferrovie e presso il Ministro del Tesoro. A nuove assicurazioni che non sem-

189

bravano, seguite dai fatti, l'on. Tovini opponeva nuove premure e vivaci insistenze per ottenere che nella distribuzione del fondo di 90 milioni autorizzati per le costruzioni ferroviarie, fosse provveduto anche per la Vittorio-Ponte nelle Alpi. E così il Ministro gli comunicava in data 19 novembre 1921:

« Caro Tovini,

« I lavori fatti finora nella Vittorio-Ponte nelle Alpi ammontano a circa 24 milioni.

« 20 milioni vi sono negli stanziamenti.

« Potremo dedicarvi dei 90 milioni della legge 20 agosto 1921 altri due milioni.

« Ad ogni modo, pure essendo scoperti 2 milioni, ti assicuro che i lavori continueranno come ora.

« In un futuro progetto di legge chiedo nuovi stanziamenti anche per questa ferrovia.

« f. tuo G. Micheli ».

Ciò non ostante, nel dicembre i lavori venivano nuovamente sospesi: l'on. Tovini presentava allora l'8 dicembre la seguente interrogazione:

« Ai Ministri dei Lavori Pubblici e della Ricostruzione delle Terre Liberate:

« Sulla improvvisa e del tutto ingiustificata sospensione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi ».

Il Ministro il giorno seguente così gli scriveva:

« Caro Tovini,

« Siccome non ti ho visto oggi, mi preme di confermarti:

« 1°) che i lavori della Vittorio-Ponte nelle Alpi non saranno sospesi;

« 2°) che se è vero che mancano i fondi, questi si sono da tempo chiesti al Tesoro;

« 3°) che, date le condizioni di grave disoccupazione « dei luoghi, l'Amministrazione delle Ferrovie ha aderito alla « preghiera fattale di continuare i lavori egualmente, provve- « dendo, come ha fatto anche antecedentemente, in anticipa- « zione.

« Cordiali saluti.

« f. G. Micheli ».

Ma l'on. Tovini chiedeva ugualmente la discussione d'urgenza della sua interrogazione ed il giorno seguente - il 10 dicembre - pronunciava **alla Camera un forte discorso**, nel quale, notato come il problema del lavoro della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi si ricollegasse alla situazione di tutti i lavori pubblici nella Provincia di Belluno, che a tre anni dall'armistizio si trovavano ancora in condizioni deplorevoli, lamentò che nonostante le reiterate promesse del Governo di provvedere ai bisogni di quelle popolazioni, che tanto soffersero, la disoccupazione ed i lavori pubblici non erano condotti innanzi, come ne era prova la sospensione dei lavori per la costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Il discorso fece viva impressione ed il Sottosegretario di Stato on. Lombardi assicurò che il Governo, contrariamente al disegno manifestato dalla Direzione dei Lavori Pubblici, aveva ordinato la continuazione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, nonostante l'esaurimento dei fondi stanziati.

La questione della ferrovia Ponte nelle Alpi subì poi alterne vicende. Ultimamente il Ministro Carnazza assicurava che questa opera è fra quelle considerate indifferibili e per le quali il Governo si è impegnato di provvedere i fondi necessari.

Per l'emigrazione.

A risolvere il problema dell'emigrazione - fortemente sentito specie in alcune plaghe della Provincia - l'on. Tovini ebbe colloqui con il Commissario generale, perchè alla Provincia di Belluno venisse concessa un'aliquota rispondente ai suoi bisogni. Recatosi in Francia e constatato come uno sbocco vi potesse essere indirizzando i nostri emigranti nella Nazione vicina, a Parigi ed a Roma aveva colloqui assai importanti, e presentava anche la seguente interrogazione:

« Al Ministro del Lavoro e Terre Liberate:

« Per sapere se non intenda dare istruzioni opportune al Commissariato della emigrazione e alle autorità competenti perchè si tenga presente in particolar modo nelle eventualità di invio di mano d'opera in Francia, la situazione della Provincia di Belluno che prima della guerra dava proporzionalmente il più alto contingente emigratorio in tutta l'Italia ».

Recentemente il deputato di Belluno si interessava per l'aumento della aliquota dell'emigrazione italiana nelle Americhe.

Per l'agricoltura.

Appoggiava presso il Ministero d'Agricoltura le pratiche che svolgeva la Cattedra Ambulante Provinciale ed interrogava il Ministro: « Per sapere se e come intenda soddisfare le richieste della Cattedra Ambulante di Belluno per migliorare la *frutticoltura* nella Provincia;

« Per sapere quali provvedimenti abbia adottati ed intenda adottare in favore di quei Comuni della Provincia di Belluno, i cui boschi, che vennero già danneggiati dalle operazioni di guerra, sono ora colpiti da una grave invasione

di *bestrici*, considerando che i Comuni, per combatterla, non possono provvedere alle necessarie operazioni di abbattimento e di pulitura, poichè le spese occorrenti non sarebbero compensate dal ricavato della vendita del legname ».

Bilanci comunali.

A migliorare le condizioni degli Enti locali, presentava interrogazioni:

« Al Ministro del Tesoro: Per conoscere quando intenda adempiere al promesso finanziamento integratore dei bilanci degli Enti locali della Provincia di Belluno ».

« Al Ministro del Tesoro, delle Terre Liberate e dei Lavori Pubblici:

« Per sapere se non intendano riparare alla cattiva sorte toccata finora alla Provincia di Belluno disponendo in guisa che larga parte dei fondi di cui alla legge 19 novembre 1921, n. 170, siano ad essa assegnati ».

Esenzione dalle imposte.

Al Ministro delle Finanze e Terre Liberate interrogazione:
« Per conoscere se abbia già dato disposizioni onde sospendere anche quest'anno il pagamento delle imposte sui terreni nelle regioni della Provincia di Belluno devastate dalla guerra ».

Congregazioni di carità.

L'on. Tovini dirigeva al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione:

« Per conoscere come crede di giustificare la cancellazione dei sussidi alle Congregazioni di carità in molti bilanci comunali nella Provincia di Belluno ».



••

Negli ultimi tempi, richiestone dal Segretario di Feltre, non mancava anche di fare presente al Ministro delle Finanze il grave danno che a molti Sacerdoti portava la tassazione per *Ricchezza mobile* sui proventi delle *SS. Messe* e sui *diritti di stola bianca e nera*.

Amministrazione della giustizia.

Preoccupato dei ritardi che avvenivano nell'Amministrazione della giustizia per la mancanza di magistrati e di personale di cancelleria, si interessava specie per le Preture di S. Stefano, Pieve di Cadore, Feltre, Belluno e Mel e per il Tribunale di Belluno, con le seguenti interrogazioni:

Nel 1921:

« Per conoscere come e quando intenda provvedere alla gravissima deficienza di magistrati e personale di cancelleria del Tribunale e Preture della Provincia di Belluno, presso i quali esistono oltre 800 processi penali inevasi, con continuo aumento dell'arretrato, mentre i diversi incarichi di commissari affidati a giudici e pretori ritardano enormemente la discussione delle cause civili e la spedizione delle pratiche di volontaria giurisdizione, tutto ciò costituendo un danno rilevante per i privati e una situazione di vera e propria denegata giustizia ».

Ed altra interrogazione successivamente nel 1922: « Per conoscere come intenda provvedere alle richieste degli avvocati di Belluno per la sistemazione dei servizi giudiziari ».

Scoppiato lo sciopero nel 1921 nel Foro Bellunese, informava subito il Ministro, patrocinando quella risoluzione che salvaguardava gli interessi della classe.

* *

Per una migliore sistemazione dei bacini fluviali interrogava il Ministro dei Lavori Pubblici:

« Per sapere se per semplificare la procedura relativa alle domande di derivazione d'acqua relative allo sfruttamento del Cismon e degli affluenti della Piave che attraversano l'antico confine, non creda opportuno di estendere la giurisdizione del Magistrato delle Acque sugli interi bacini dei fiumi suddetti ».

Lo stesso Ministro interrogava anche per la

Manutenzione stradale:

« Per sapere se, ad evitare che diversità nei sistemi di manutenzione stradale segnino ancora nella stessa valle l'antico confine dello Stato, non ritenga opportuno estendere la competenza dell'Ufficio del Genio Civile di Belluno sulle intiere strade nazionali: Carnica n. 1, d'Alemagna n. 5, e Feltrino-Bellunese n. 6; il che risponde anche a criteri di economia nella spesa di personale ».

* *

Inoltre esercitava un'azione continua per la nazionalizzazione della strada Agordina, e la provincializzazione della strada Zoldana.

* *

Rimborso della trattenuta di Ricchezza Mobile ai Maestri.

L'on. Tovini sostiene tale domanda in colloqui con i Ministri dell'Istruzione Pubblica e delle Finanze e anche con interrogazioni:

2

Al Ministro delle Finanze, del Tesoro e delle Terre Liberate:

« Per sapere perchè ci si ostini nel rifiutare agli insegnanti della Provincia di Belluno il rimborso della trattenuta di Ricchezza mobile per il periodo dell'invasione nemica così come venne disposto per Treviso e Udine ».

Agli stessi Ministri nel giugno: « Per sapere se non intendano provvedere d'urgenza a reintegrare i Maestri della Provincia di Belluno dell'imposta di Ricchezza mobile, circa 200 mila lire, ingiustamente loro trattenuta negli anni 1919 e 1920, a differenza di quanto è avvenuto nelle Provincie di Udine, Treviso, Vicenza, dove i Maestri furono esonerati dal pagamento dell'imposta medesima ».

Ed altra nel settembre: « Per sapere se non credano, in relazione alla risposta data dal Ministro delle Finanze alla interrogazione presentata circa la reintegrazione dovuta ai maestri della Provincia di Belluno per l'imposta di Ricchezza Mobile ingiustamente pagata del 1919 e 1920; di provvedere in guisa che i maestri della Provincia di Belluno non soffrano in definitiva una disparità di trattamento in confronto dei maestri delle altre Provincie invase ».

Utili Consorzio Granario.

Altra questione che chiedette l'opera vigile e pronta dell'on. Tovini fu quella per la conservazione alla Provincia degli utili del Consorzio Granario Provinciale raggiungenti la somma di L. 807.968,80.

Oltre il Presidente del Consorzio Provinciale Granario, il Comm. Prosdocimi, interessarono particolarmente e ripetutamente l'on. Tovini, i Sindaci di Pedavena, S. Giustina. Seren, S. Gregorio nelle Alpi, Arsizè, Sedico, S. Pietro Cadore, Sappada, Vodo e la Congregazione di Carità di Seren.

L'on. Tovini ricorreva ripetutamente al Ministro delle Finanze e delle Terre Liberate ed al Commissario Generale liquidatore del Commissariato Approvvigionamenti, l'on. Imberti.

Non ostante una viva resistenza del Ministero e una prima decisione contraria alle richieste della Provincia, la somma veniva concessa il 24 maggio 1922 con la seguente lettera del Ministro:

« Caro Tovini,

« A seguito delle vive tue premure ho fatto riprendere in esame la questione relativa al fondo di Lire 807.968,80 costituito dalle somme che il Consorzio Provinciale Granario di Belluno ha riscosso dai Comuni della Provincia per cessione di derrate che avrebbero dovuto essere distribuite gratuitamente durante il periodo dell'11 al 15 dicembre 1918.

« Sono ora lieto poterti comunicare che, tenuta presente la proposta del Comitato di Liquidazione di quel Consorzio di destinare la somma a scopo di beneficenza e in considerazione che tale destinazione rappresenta una utilità dei cittadini a cui vantaggio la gratuità della distribuzione era disposta, questo Ministero è venuto nella decisione di non insistere nella precedente determinazione di rivendicare a sé il prezzo delle derrate riscosso dal Consorzio e di non opporsi quindi alla proposta del Comitato liquidatore a condizione però che sia garantita la effettiva ed integrale destinazione del fondo accantonato a scopo di utilità pubblica ben determinata di accordo con questo Ministero.

« Cordiali saluti.

« f. G. Bertone ».

INTERESSI INTERCOMUNALI

Sistemazione del bacino dell'Alpago.

Oltre fare continue insistenze presso il Ministro dei Lavori Pubblici, interrogava lo stesso Ministro e quelli dell'Agricoltura e delle Terre Liberate: « Per sapere se non intendevano sollecitare le proposte definitive per la sistemazione completa del bacino montano dell'Alpago ».

E al Ministro dei Lavori Pubblici mandava la seguente interrogazione:

« Per sapere se non intenda assegnare almeno provvisoriamente al Genio Civile di Belluno un personale sufficiente onde non accada di vedere rinviati indefinitamente dei sopraluoghi richiesti d'urgenza per la sistemazione di frane minaccianti gli abitanti di Alpago ».

Pure per le scuole professionali del Cadore

dimostrava il suo interessamento, con un'interrogazione al Ministro del Commercio e delle Terre Liberate:

« Per sapere se, date le speciali condizioni di quella plaga, non intenda contribuire un sussidio alle scuole professionali del Cadore ».

Per l'Agenzia delle Imposte di Auronzo.

Nel giugno 1922 presentava la seguente interrogazione al Ministro delle Finanze:

« Per sapere come intende porre riparo alla offesa arrecata al decoro ed all'igiene nei locali ove ha sede l'Agenzia delle Imposte di Auronzo (Belluno) ».

Zona del fuoco.

Per i Comuni più devastati dalla guerra:

Arsiè, Alano, Quero, Vas e Seren, si può veramente dire che l'on. Tovini nulla abbia ommesso per raggiungere l'intento di quelle martoriate popolazioni.

Nel gennaio 1922, dopo vari colloqui al Ministero delle Terre Liberate e al Commissariato di Treviso, presentava le seguenti interrogazioni al Ministro delle Terre Liberate.

Per il Comune di Quero:

« Per sapere se non intenda dare istruzioni al Commissariato di Treviso onde provveda al risarcimento del Comune di Quero delle aree fabbricabili e di tutte le opere murarie e relativi scavi nonchè per quella parte di muratura che per esigenza del nuovo piano regolatore si è resa inutilizzabile; e perchè nella relativa valutazione si adotti un coefficiente tale da permettere l'immediata ricostruzione senza paralizzare con ritardati insufficienti pagamenti il risorgimento del martoriato paese ».

Ufficio tecnico speciale:

« Per sapere quando e come voglia adempiere alla promessa fatta di istituire per la zona di Quero, Alas, Vas, Seren un ufficio tecnico speciale ».

Consorzi danneggiati di guerra:

« Per sapere che intenda fare per trarre il Consorzio dei danneggiati di guerra costituitosi ad Alano con l'incoraggiamento e le insistenze più vive del Ministro Raineri, dalla critica situazione in cui è stato messo per il mancato invio dei fondi promessi ».

(16)

Rinvio della riscossione delle imposte:

« Per sapere se, nella considerazione che alcuni Comuni, quali Quero, Alano, Vas, Seren e Arsiè (Belluno), avendo avuti distrutti gli archivi non possono inviare che ruoli per le tasse incompleti, provocando vivo malcontento nelle popolazioni, non ritengano opportuno venga rinviata (pur con effetto retroattivo) la riscossione delle imposte, fino a che i ruoli non possano essere completati in modo accurato e con la quasi totalità delle ditte tassabili ».

* * *

Da segnalare particolarmente è l'interessamento svolto per ottenere ai Comuni stessi la precedenza nella liquidazione, ciò che il Sottosegretario alle Terre Liberate gli assicurava con la lettera seguente:

« Ho il piacere di comunicarti che, accogliendo le tue vive premure, questo Ministero ha deciso di accordare una qualche preferenza nei pagamenti degli indennizzi ai danneggiati di Quero, considerandoli come appartenenti a categoria privilegiata, da collocarsi immediatamente dopo quella dei mutilati e degli invalidi di guerra. Tale preferenza sarà però limitata - dato il suo vero scopo, che è quello di soccorrere con maggior urgenza i più piccoli danneggiati, agli indennizzi che non superino L. 10.000 individuali, - ed adottato, per ogni criterio di giustizia, anche nei riguardi degli altri Comuni maggiormente danneggiati, quali Alano di Piave, Vas, Seren e la frazione di Fastro nel Comune di Arsiè ».

Sembrando all'on. Tovini che la promessa non venisse mantenuta, presentava la seguente interrogazione al Ministro delle Terre Liberate:

« Per sapere quando darà disposizioni perchè i danni di guerra riguardanti i Comuni di Quero, Alano, Vas, Seren e Arsiè, ossia della zona eccezionalmente colpita dal fuoco nemico, siano liquidati, come fu promesso, colla precedenza assoluta ».

L'on. Tovini dava altresì la sua opera acciocchè non solo fossero solleciti e completi i finanziamenti delle Cooperative e dei Consorzi e dei privati, ma anche perchè fossero riveduti quelli già fatti e perchè un ispettore competente del Ministero si recasse sopralluogo per rendersi esatto conto del come le promesse tutte venivano mantenute.

Telefono nell'Agordino.

All'on. Tovini nella visita fatta in Provincia nell'aprile 1922 era stato fatto presente anche la importante questione delle comunicazioni telefoniche nell'Agordino ed egli subito (sulla scorta di una chiara nota illustrativa stesa dal Notaio Tessari) si mise a contatto con il Comm. Di Ferrante, direttore Compartimentale dei Servizi Elettrici di Venezia, per conoscere quali ostacoli si opponevano alla realizzazione del progetto.

Fu così che l'on. Tovini poté (subito dopo l'adunanza tenuta l'11 maggio dai Sindaci della zona a Cencenighe) svolgere viva efficace azione presso il Ministro delle Poste on. Fulci, con il quale ripetutamente discusse la questione che doveva avere in breve esito felice. Nel giugno 1922, il Ministro Fulci inviava all'on. Tovini una lettera, nella quale, dopo aver esaminato la questione nei riflessi della Ditta A. e C. Calandri, diceva:

« *Ciò premesso, mi è gradito intanto assicurarti che allo scopo di non ritardare l'utilizzazione delle linee in questione, ho disposto che esse vengano senz'altro attivate al pubblico servizio dell'Amministrazione statale dei telefoni salvo a con-*

durre a termine le pratiche iniziate con la Ditta Calandri per affidarne ad essa la gestione, sempre naturalmente a condizioni di convenienza per lo Stato.

« *Saluti cordiali.*

« *f. Aff. Fulci.* ».

Il 19 giugno il Comm. Di Ferrante personalmente iniziava le comunicazioni telefoniche fra Agordo e Belluno, e poco dopo, il 17 luglio, aveva luogo la inaugurazione ufficiale.

In tale occasione il Sindaco di Cencenighe, a nome dei Sindaci della zona, inviava all'on. Tovini il seguente telegramma:

« *Attivandosi telefono al pubblico servizio nell'Agordino « Sindaci Regione esprimono Vostra Eccellenza sensi gratitudine per efficace opera spiegata. - Per i Sindaci: Fae.* ».

..

Altre questioni.

Si potrebbe parlare ancora di altre questioni di non poca importanza per la Provincia, per le quali pure l'on. Tovini diede la sua attività, come:

- per l'Unione dell'Ampezzano alla Provincia;
- per una migliore utilizzazione e per un servizio più rispondente ai bisogni, dei mezzi di trasporto ferroviari, automobilistici e dei servizi telegrafici e telefonici;
- per la ricostruzione di strade di interesse provinciale; in favore delle Scuole Industriali della Provincia;
- per la derivazione e utilizzazione delle acque del Caorame;
- per lo sgombero dei reticolati danneggianti il pascolo (specie in Cadore e nel Comelico);

per una più sollecita fusione e collocamento delle campane;
per la concessione di pensione alle vedove degli internati civili;
per l'aumento di pensione ai veterani del 66;
in favore dei Consorzi dei danneggiati di guerra;
per aumento di pensione agli operai della Miniera di Val Imperina;
per aumento di pensione previsto nella proposta di Legge dell'on. Bonocore;
per l'istituzione di scuole elementari;
per il riconoscimento delle feste religiose soppresse;
per la proroga del termine circa la denuncia dei titoli di rendita ungherese;
per la Direzione provinciale delle poste e telegrafi e per tante altre questioni il cui elenco sarebbe interminabile.

Chiederemo la nostra esposizione accennando alla collaborazione data dall'on. Tovini alla Commissione Reale per la Provincia.

La Commissione Reale ebbe dall'on. Tovini costante e valido aiuto. Le pratiche per le quali il Deputato di Belluno prestò speciale assistenza si riferiscono:

- I. alla destinazione alla Provincia degli utili del Consorzio Granario (v. pag. 77);
- II. alla Ferrovia Vittorio Ponte delle Alpi (v. pag. 70);
- III. all'approvazione del regolamento per le strade della Provincia;
- IV. alla applicazione del R. D. 15 novembre 1923 n. 2506, contenente norme per la classifica e manutenzione delle strade pubbliche;
- V. al raccordo ferroviario Mas-Belluno fra la Briabano-Agordo e la Belluno-Ponte nelle Alpi;
- VI. alle spese di manutenzione stradale;
- VII. alla istituzione di una Cassa di Risparmio;

VIII. al finanziamento della Scuola di Commercio di Feltre;

IX. al bilancio della Provincia;
alcune delle quali pratiche sono ancora in corso di svolgimento.

Particolari premure venivano fatte per:

X. l'inversione di fondi sui mutui per la disoccupazione;
XI. per la concessione del contributo governativo circa il completamento della strada Provinciale di Sappada;

XII. per le opere del Ponte di Lozzo;
per le quali l'esito fu invero soddisfacente, venendo concesse somme rilevanti, come chiaramente si rileva dalle seguenti lettere che venivano a coronare gli sforzi fatti dall'on. Tovini.

Dal Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti in data 20 luglio 1923.

« Onorevole Sig. Deputato,

« Mi pregio informare la S. V. Onorevole che, nei riguardi dell'inversione chiesta dalla Provincia di Belluno per quanto concerne l'economia prevista in ordine al compimento delle opere, oggetto dei mutui concessi sui fondi della disoccupazione, questa Cassa ha provveduto per l'accoglimento dell'istanza in conformità degli accordi verbali presi con i rappresentanti dell'Amministrazione e cioè per le opere del Ponte di Lozzo e per i lavori della strada di Sappada.

« In tali sensi sono state date le opportune istruzioni alla Prefettura.

« Con distinta osservanza e ossequio.

« f. Dev. mo L. Galli ».

Dal Ministero dei Lavori Pubblici in data 11 luglio 1923.

« On. Sig. Deputato,

« In relazione alle Sue premure La informo che con decreto in corso di registrazione alla Corte dei Conti, è stato

approvato, agli effetti del contributo governativo, il progetto per il completamento della strada provinciale di serie n. 58, da Granvilla a Cima Sappada, dell'importo di lire 1,075,000.

« Di conseguenza si è contemporaneamente autorizzato l'impegno della parte di spesa a carico dello Stato, che, essendo per legge stabilita, come Ella sa, nella misura del 50 per cento dell'importo stesso dei lavori, risulta nel caso attuale di L. 537,000.

« Con osservanza.

* f. Suo dev.mo Potenza ».

L'on. Tovini si interessava, anche per ottenere congrue e placet ai seguenti Reverendi Sacerdoti:

- Sac. Maddalon Angelo, parroco, Campo di Alano.
- Sac. Santagiuliana, parroco, Farra di Feltre.
- Sac. Da Pos Sperandio, parroco, Belluno.
- Sac. Bernardi, parroco, S. Pietro di Cadore.
- Sac. Reolon, parroco, Forno di Zoldo.
- Sac. Cappello Luigi, parroco, Trichiana.
- Sac. Graser Antonio, parroco, Fastro d'Arsiè.
- Mons. Masj Gaetano, parroco, Belluno.
- Sac. Piazza Apollonio, parroco, La Valle.
- Sac. Ferrazzi, parroco, Quero.
- Sac. Fusaro Giuseppe, parroco, Fonzaio.
- Sac. Finetto Giuseppe, parroco, Pren di Feltre.
- Mons. Tiziani Pietro, parroco, Feltre.
- Sac. Bertagnin Antonio, parroco, Longarone.

Otteneva la concessione di onorificenze ai Signori:
Cav. Bortoluzzi Piero, nominato Commendatore Corona d'Italia.

7

Sac. Comel Giovanni di Feltre, Cavaliere Corona d'Italia.
Cav. De Coltana Bortolo di Belluno, Commendatore Corona d'Italia.

Cav. Dal Pan Ermenegildo di Belluno, Medaglia d'argento al merito silvano.

Sac. Discardi Isidoro di Alano, Cavaliere Corona d'Italia.
Cav. Guarnieri avv. Giacomo, di Feltre, Cav. Uff. Corona d'Italia.

Sig. Gerenzani Ernesto di Puos d'Alpago, Cav. Corona d'Italia.

Sig. Genova Annibale di Pieve Cad., Cav. Corona d'Italia.
Sig. Gorza Giuseppe di S. Giustina, Cav. Corona d'Italia.
Cav. Morassuti Dr. Pio di S. Vito Tagl., Comm. Corona d'Italia.

Sac. Piazza Apollonio di La Valle, Cav. Corona d'Italia.
Sig. Praloran Dr. Giovanni di Belluno, Cav. Corona d'Italia.

Sig. Plenario avv. Guido di Belluno, Cav. Corona d'Italia.
Sig. Slongo avv. Ferdinando di Feltre, Cav. Corona d'Italia.

Sig. Tessari Dr. Antonio di Cencenighe, Cav. Corona d'Italia.
Sig. Tedoldi Aggeo di Quero, Cav. Corona d'Italia.

Elenco di sussidi ottenuti per la Provincia.

Agordo - Patronato Scolastico	L.	800
Alano - Laboratorio Cucito	»	1200
» Congregazione di Carità	»	1000
Auronzo - Dono per pesca club sportivo	»	»
Arsiè - Congregazione di Carità	»	5000
» Monumento Caduti Rivai	»	150
Belluno - Asilo Infantile A. Cairoli	»	2000
» Congregazione di Carità	»	15000
» Nido S. Giuseppe Borgo Pra	»	2000

Belluno - Asilo Infantile Castion	L.	1500
» Asilo Infantile Salce	»	1500
» Segretariato d'Emigrazione	»	2000
» Segretariato d'Emigrazione	»	2000
» Patronato minorenni usciti dal carcere	»	1000
Comelico Superiore - Pesca Candide - Dono		
» Asili Candide	»	900
Castellavazzo - Congregazione di Carità	»	1000
» Asilo Infantile Codisago	»	1000
Feltre - Asilo Canossiano	»	800
» Congregazione Carità	»	4000
» Al Comune per acquisto palazzo Museo	»	14000
» Colonia Alpina Velai, indumenti vari e	»	4000
Lentiai - Asilo Infantile	»	5000
» Unione Latteria Stabie	»	800
Longarone - Congregazione Carità	»	1000
» Asilo Igne	»	500
» Asilo Infantile Fortogna	»	2000
» Asilo Infantile Pirago	»	2000
» Asilo Infantile capoluogo	»	800
Mel - Pesca asilo Villa di Villa	»	200
» Pesca per monumento Caduti Carve	»	500
» Congregazione di Carità	»	5000
Morsano al Tagliamento - Pesca monumento Caduti - orologio d'argento.		
Pedavena - Asilo Infantile Facen	»	800
» Congregazione di Carità	»	4000
» Patronato Scolastico	»	500
» Pesca Patronato Scolastico - Dono	»	500
Perarolo - Congregazione di Carità	»	1000
Puos d'Alpago - Cooperativa Bastia	»	1000
» Asilo Infantile	»	1500
Pieve d'Alpago - Per dannezzati incendio	»	2000

Pieve Cadore - Asilo Sotto Castello	L.	1000
» Asilo Infantile capoluogo	»	1000
» Congregazione di Carità	»	1500
» Latteria Sociale	»	600
» Club Taj	»	100
Ponte Alpi - Monumento Caduti Sochel	»	600
» Monumento Caduti Polpet	»	800
Quero - Pesca monumento Caduti - Dono.		
Rivamonte - Congregazione di Carità	»	2000
Sedico - Congregazione di Carità	»	1000
» Congregazione di Carità	»	2000
» Scuola Professionale sussidio	»	1000
» Scuola Professionale Premi	»	700
Seren - Congregazione di Carità	»	4000
» Congregazione di Carità	»	2000
Sospirolo - Patronato Scolastico	»	2000
Sappada - Scuole Professionali	»	2000
S. Giustina - Congregazione di Carità	»	10000
» Asilo Infantile	»	1500
» Asilo Infantile di Meano	»	1000
S. Stefano Cadore - Cooperativa Consumo Costalissoio	»	500
S. Stefano Cadore - Tiro a segno - Medaglia		
Sovramonte - Per danni incendio Aune - Ministero Interno	»	500
Sovramonte - Per danni incendio Aune - Ministero Terre Liberate	»	5000
Sovramonte - Per danni incendio Aune alla Congregazione di Carità	»	500
Sovramonte - Sussidio Congregazione di Carità	»	5000
Sovramonte - Chiesa di Servo	»	500
Trichiana - Asilo Infantile	»	300
» Asilo Infantile	»	1500
Taibon - Congregazione di Carità	»	800
Valle Cadore - Congregazione di Carità	»	1500

Valle Cadore - Monumento Caduti L.	1000
Vas - Asilo Infantile »	2000
Zoldo Alto - Danneggiati incendio Cai . . . »	1000

..*

Nelle pagine seguenti riportiamo le pratiche più importanti di interesse comunale patrocinate dall'on. Tovini, e le pensioni di guerra. Non si accenna a tutte le altre pratiche di carattere privato, quali:

- liquidazioni di danni di guerra;
- liquidazioni polizze militari di assicurazione;
- liquidazioni di soprassoldo di medaglia;
- liquidazioni e sussidi varii;
- passaporti di emigrazione;
- trasferimenti;
- nomine di insegnanti per le scuole elementari e medie;
- esoneri di tasse scolastiche;
- concessioni di borse di studio;

e ad altre pratiche varie per le quali da ogni parte della Provincia e da cittadini di ogni colore politico, si ricorreva all'on. Tovini con la certezza di trovare sempre il più amorevole appoggio.

IL COMITATO

58

AGORDO

- Interessamento per sussidio a Congregazione Carità.
- Riattivazione Comunicazioni Telefoniche.
- Intensificazione rastrellamento proiettili.
- Liquidazioni danni guerra Pomperì.
- Interessamento per nomina Presidente Commissione Mandamentale (Generale. Probatì).
- Riparazione strade per frazioni Rif-Piacent-Colvignas.
- Pratiche per ferrovia Bribano-Agordo.
- Pagamento sussidio argine Rova.
- Pratiche per nazionalizzazione strada Agordina.
- Sussidio Patronato Scolastico L. 800.

Pensioni di guerra.

- Rossi Giuseppe - Mattei Pietro - Monti - Schena Moretti Oliva - Angoletta Olimpio - Salce Cesare - Schena Bernardo - Dorigo Vincenzo - Conedera Federico - Tomè Giuseppe - Farrenza Luigi - Tomè Giacinto - Fontanive Santina - Soccol Maria - Scusel Orsola.

ALANO

- Ricostruzione malghe.
- Autorizzazione costruzione Cimitero Campo Fener per lire 93.000.
- Liquidazione lavori Cooperativa per L. 2,452,382,31.
- Per rinnovazione mandato conguaglio imposta vino.
- Rimborso spese spedalità sostenute dal Comune nel 1918.
- Approvazione e sovvenzione bilancio 1921.
- Approvazione progetto ricostruzione Chiesa di Campo.
- Per invio di fondi al Consorzio danneggiati di guerra.
- Sussidio Laboratorio cucito L. 1200.
- Sussidio Congregazione di Carità L. 1000.
- Interessamento per concessione forniture Cooperativa dell'Ago.
- Interessamento per sospensione pagamento tasse sino riordinamento archivi.

Risarcimento danni guerra Chiesa di Campo.
Interessamento per Scuola a Colmirano.
Interessamento per liquidazione in contanti dei danni di guerra ai fabbricati.

Precedenza nel risarcimento danni di guerra.
Istituzione Ufficio Tecnico Speciale per danni di guerra.
Per esonero imposte terreni.

Pensioni di guerra.

Dalla Favera Stalinvièr Anna (Campo) - Sommariva Francesco (Campo) - Bomsembiante Dalla Favera Adriana - Mondin Francesca.

ALLEGHE

Riattivazione comunicazioni telefoniche con Agordo e Belluno.

Sovvenzione bilancio 1921.
Sovvenzione bilancio 1922.
Interessamento per dono pesca Monumento Caduti.
Interessamento per sussidio Asilo Infantile.

Pensioni di guerra

Gaiardi Del Negro Luigia - De Toni Mariano - Rudatis Del Zenero Lucia - De Biasio Fontana Candido - Bellenzier Vincenzo.

ARSIÈ

Ammissione Scuole Elementari Alunni superato 12° anno di età.

Mutuo ricostruzione Scuole Comunali Mellame di Arsiè.
Mutuo ricostruzione Scuole Comunali Rocca.
Interessamento Sussidio laboratorio femminile Fastro.
Ricostruzione malghe per L. 368,142.50.
Risarcimento danni di guerra - Comune.
Saldo cottimi Cooperativa S. Vito.
Mutuo Scuole Rocca.
Interessamento per sgravio imposte 1921, Rocca.
Ricostruzione campanile Mellame.
Riparazione Ponte d'Oltra.

Collegamento telefonico.
Sovvenzione bilancio comunale 1920.
Sovvenzione bilancio comunale 1921.
Sovvenzione bilancio comunale 1922.

Liquidazione danni di guerra ai terreni di Fastro.
Interessamento per sussidio Asilo Infantile Fastro.
Interessamento per sussidio Asile Infantile Rocca.
Interessamento per liquidazione danni guerra Figlie di S. Giuseppe.

Funzionamento Scuole - Rocca d'Arsiè.
Cessione baracche.
Risarcimento danni guerra Asilo Infantile.
Interessamento per cessione palazzo Guarnieri.
Interessamento per Cimitero S. Vito.
Risarcimento danni di guerra della Chiesa di Incino.
Pagamento indennità risarcimento danni di guerra famiglie più bisognose di Incino.

Pagamento mutuo Cassa Depositi e Prestiti.
Liquidazione danni terreni strada militare Rocca-Cismon.
Per approvazione progetto strada Fastro-Salino.
Pagamento lavori strada Arsiè-Tol per L. 867,500.
Iscrizione registri Cooperativa Rocca.
Funzionamento Scuole Elementari S. Vito.
Appoggio pratiche varie del Consorzio danneggiati di guerra.
Sussidio Monumento Caduti Rivai, L. 150.
Sussidio Congregazione di Carità, L. 3000.

Pensioni di guerra.

Strapazzon Maria - Pilotto Bertelle Anna - Bellaver Fantin Emilia - Turra Zancanaro Elisabetta - Zancanoro Domenico - Strapazzon Giorgio - Grandò Chiara Maria - Dall'Agnoletto Antonio - Brandalise Dall'Agnoletto Caterina - Smaniotto De Rocco Margherita - Cesato Salvatore - Maddalon Angela - Strapazzon Angela - Dall'Agnoletto De Marchi Angela - Zanolin Giacomo - Lira Giovanni - Battistel Gaetano - Grandò Giovanni - Brandalise Giovan Battista - Stieven Giuseppe - Arboit Remigio - Arboit Giuseppe (Rocca) - De Marchi Angela (Fastro) - Dall'Agnoletto Bortolo (Fastro) Bassani Dall'Agnoletto Anna (Fastro) Padovan Bassani Giovanna - Faoro Maddalozzo Angela - Baratto sorelle (Fastro) De Bortoli Antonio (Fastro) - Bassani Fausta (Rocca) - Pellin Valentino - Saccaro Giuseppe - Battistel Bortolo (Fastro) - Vigna Basso Lucia - Turra Marco (Rocca) - Turra Beniamino

(Rocca) - Strapazon Giovanni - Maddalozzo Arboit Teresa - Brandalise Dall'Agnol Lucia - Arboit Lunardi Angelo - Maddalon Domenico - Smaniotto Carlo - Conte Landinetti - Zancanaro Bortolo - Padovan Augusto - Dall'Agnol Angelo - Brandalise Angelo - Bassani Angelo (Fastro) - Bettin Gilda - Ghirardi Maddalozzo Francesca - Zeotto Giovanna - Turra Valentino - Turra Pietro - Smaniotto Maria - Semifero Menin Giovanna - Strapazon Modesto - Bassani Steven Maria - Basso Giuseppe - Fantini Agostino - Turra Giacomo - Strapazon Elisabetta.

AURONZO

Pesca Club Sportivo - ottenuto dono.
Locali Agenzia Imposte.
Edificio scolastico Villagrande - ottenuto mutuo per lire 258,000.
Ottenuto pagamento un terzo interessi per mutuo di lire 258,000.
Riparazione strada Viale Grazie - S. Giustina.
Pratiche per Cimitero a Villagrande.
Ponte da Rin sull'Ansiei.
Fognature borgate Da Rin-Zandegiacomo-Riva-Da Corte.
Ricostruzione malga Misurina.
Per ripresa lavori 1° tronco strada Tornede-Misurina.
Intensificazione rastrellamento proiettili.
Interessamento per sussidio incendio borgata Corte.
Cambio Caserma Rizzardi con Palazzo ex Scuola.
Per ritardo servizio militare studenti medi.
Interessamento per sussidio Cooperativa di lavoro.
Sollecito compilazione servizio ricostruzione malghe Maraia e Val Marzon.
Interessamento per sussidio Asili Villa grande e Villa piccola.
Interessamento per pascoli Maraia - Misurina - Rimbianco - Val Marzon.

Pensioni di guerra.

Larese Filon Pari - Pais Virginia - Cattaruzza Pino Giovanni - Zandegiacomo Romano - Pais Becher Giuseppe - Rizzardi Giovanni fu Andrea - Calligaro Lorenzo - Larese Vecello Giuseppa - De Florian Baldassare.

BELLUNO

Proroga indennità disagiata residenza impiegati Stato.
Approvazione bilanci Deputazione Provinciale.
Derivazione acque Caorame per Consorzio Cooperative Lavoro.
Colonia Agricola orfani Provincia.
Per conservazione Circolo Militare.
Fornitura cereali Federazione Cooperativa Consumo.
Approvazione erogazioni Consorzio Granario.
Interessamento per sussidio Frutticoltura Cattedra Ambulante Agricoltura.
Interessamento per sussidio Agricoltura a Cattedra Ambulante Agricoltura.
Ottenuta cessione 200 quintali di olio al Consorzio Cooperative.
Interessamento contro defalco sussidio 40 mila - danni guerra Cattedra Ambulante Agricoltura.
Pagamento sussidio Commissariato Emigrazione.
Restituzione alla Biblioteca Lolliliana libri e documenti asportati.
Funzionamento Tribunale Procura e Cancelleria.
Funzionamento Pretura.
Ripristino Cattedrale.
Riduzione prezzo cavalli Germania.
Riduzione contravvenzione liquori Federazione Cooperativa Consumo.
Mutuo edificio scolastico.
Riparazione Chiesa Parrocchiale Castion.
Riparazioni casa canonica di Castion.
Risarcimento danni guerra Fabbrica Castion.
Per lavori stazione ferroviaria Vignetta.
Nomine al Ginnasio Liceo.
Restituzione al Comune di documenti.
Modificazione orario Venezia-Belluno.
Copia treni DD. Venezia-Belluno.
Sostituzione materiale e riscaldamento sulla linea Belluno-Venezia.
Approvazione perizia lavori strada Cimagnogna-Monte Croce per L. 255,000.

Pagamento indennità terreni espropriati da Autorità militari per costruzione strade.

Introduzione Segno di Croce nelle Scuole Elementari.

Ottenuto riconoscimento titoli di credito austriaci di Sacerdoti.

Ottenuto riduzione multa ad Asilo Infantile di Castion da L. 480 a L. 24.

Concessione piantine per rimboscimento.

Sussidio Segretariato del Popolo e d'Emigrazione, L. 2000.

Sussidio Segretariato del Popolo e d'Emigrazione, L. 2000.

Sussidio Patronato minorenni carcere, L. 1000.

Sussidio Asilo Infantile Adelaide Cairoli, L. 2000.

Sussidio Asilo Infantile Castion, L. 1500.

Sussidio Asilo Infantile Salce, L. 1500.

Nido S. Giuseppe Borgo Prà, L. 2000.

Sussidio Congregazione Carità, L. 15,000.

Per approvazione Regolamento strade Provincia.

Per l'istituzione di un 3° vivaio forestale.

Per l'unione di Fiera Primiero a Feltre.

Istituzione in ente morale del Consorzio Coop. Lavoro.

Interessamento per sussidio Soc. Coop. Agricola.

Ottenuto servizio automobilistico S. Vito-Sesto.

Servizio Postale Feltre-Belluno.

Liquidazione indennità operai Genio Civile.

Intensificazione rastrellamento proietti.

Ottenuta vacanza Scuola Industriale per festività « Corpus Domini ».

Lavori 1° tronco strada carnicina N. 1 per L. 64 mila.

Per mutuo Scuole Elementari Borgo Piave.

Per abitazioni impiegati Stato.

Per riconoscimento Istituto Invalidità Vecchiaia.

Per servizio fonotelegrafico Ufficio Postale Castion.

Riparazione Chiesa di S. Pietro di Salec.

Pensioni di guerra.

Dal Mas Vittorio - Fontanive Bamezza Giuseppe - Da Boit Andrea - Tormen Angelo - Rossa Rosa - De Pellegrin Giovanni - Olivier Giovanni - De Pellegrin Mosena - De Podestà De Nicolò - Fantin Bellaver Emilia - Stiller Daniele - Innocenti Giuseppe - Bassetto Valentino - De Marco Germano - Garna Angelica - De Pellegrin Antonio - Schieveni Specia Antonietta - Carelli Pietro - Biz Costante - Antolelli Giacomo - De Bona An-

gelo - Pitassi Giuseppe - Bertoldi Mario - Gabbana (orfani) - Tormen Leone - D'Incà Giuseppe - Fontana Luigi - De Pellegrin Antonio - Andreatta Moneghetto Luigia - Dal Farra Celeste - Candego Augusto - De Tofol Giuseppe - Rognoai Giuseppina - Marin Giuseppe - D'Isop Giosué - Fattor Santa - Tormes Mazzorana - Olivieri Antonio - Rossa Luigi - Egitto Oliva - Reulon Sommacal Luigia - Cugnac Luigi - Olivier Zangrando - Fuin Giovanni - Nosenca Costantino - Cadarin Cassol - Parisenti Ferdinando - Avv. Agostino D'Incà - Galliana Da Rin Rutelemme - Mares Cugnac Giovanni - Ropani Sebastiano - Palazzone Ernesto - De Min Pierina - Marchetti Rognoni Giuseppe - Baldi Triadiano - Zanvettoir Giovanna - Casagrande Filippo - Dall'O Da Ros Domenico - Rombaldi Da Cors Anna - Vignole Giuseppe - Dal Fabbro Angelo - Ruelon Osvaldo - Fregona Omobono Maria - Dell'Eva Giovanni - Tamburin Osvaldo - Pragalione Pralevis Lucia - Bertoldi Mario.

BORCA

Per pagamento spesa posa in opera delle campane.

Liquidazione danni guerra bovini.

Liquidazione danni guerra del Comune.

Pensioni di guerra.

Meneghetto Andreotto Luigia.

CALALZO

Liquidazione danni guerra malga Aiamola.

Pagamento lavori cottimo N. 1595.

Risarcimento danni guerra per ripresa stabilimento Chiamera.

Interessamento per dono pesca Monumento Caduti.

Ottenuto mutuo per costruzione acquedotto.

Pagamento spese Comune ammalati.

Liquidazione danni guerra bovini.

Tassa esercizio per D. R.

Ferrovia Calalzo-Lozzo.

Ottenuta istituzione corso popolare.

Richiesta agente forestale.

Per ampliamento Cimitero Civile.
Interessamento per sussidio Congregazione Carità.
Interessamento per rimborso L. 15.000, spese profughi Ospedale Civile.

Pensioni di guerra.

Fiori Umberto - Grotto Domenico.

CASTELLAVAZZO

Pagamento cottimi Cooperativa Lavoro Edile.
Ottenuto mutuo briglie Olantreghe.
Pagamento mutuo briglie Olantreghe.
Interessamento per sussidio latteria Olantreghe.
Ottenuto per Congregazione Carità sussidio L. 1000.
Ottenuto per Asilo Infantile Codissago sussidio L. 1000.
Approvazione bilancio comunale 1921.

Pensioni di guerra.

Mazucco Polla Giacomina - Mazucco Piat Giuseppina - Olivier Angela - Olivier Giacomina - Furlan Giuseppe - Olivier Santin Vincenza - Bergamasco Mazucco Rosa.

CENCENIGHE

Comunicazioni telefoniche con Agordo e Belluno.
Mutuo fabbricato Scolastico.
Liquidazione danni guerra bovini.
Liquidazione danni guerra famiglie più bisognose.
Liquidazione sussidio 2/3 briglia sul Biois.
Per lavori briglia sul Biois.
Interessamento per sussidio Congregazione Carità.

CESIO MAGGIORE

Parere domanda frazionisti Busche striscia terreno demaniale.

Sussidio al Comune per lavori strade.
Approvazione Bilancio Comune 1920.
Approvazione Bilancio Comune 1921.

Rendiconto sussidi profughi.
Riparazione strada Cernai - S. Gregorio.
Danni guerra Chiesa Parrocchiale S. Maria.
Permuta stabili canonica Villabruna.
Frana frazione Soranzen.
Liquidazione omologati danni guerra 1920.
Impianto elettrico Val Canzoi.

Pensioni di guerra.

Zanella Fedele - Dalla Rosa Silvio - Tronco Antonio Ottone Cecchin Luigi.

CHIES D'ALPAGO

Mutuo senza interessi costruzione acquedotto.
Interessamento per sussidio latteria Montanes e Pedol.
Riatto Chiesa e casa canonica.
Interessamento per dono pesca Monumento Caduti.
Sistemazione bacino Rivoli Bianchi.
Riparazione danni frana.
Concessione fondi per riparazione.
Ottenuto due mutui per opere stradali per L. 400.000 e 490.000.

Per liquidazione danni guerra campanile Lamosano.
Approvazione lavori strada Lamosano - Pos d'Alpago.
Mutuo acquedotto per Montanes.
Mutuo per acquedotto Pedol.

CIBIANA

Richiesta indumenti e materiali per Pompieri.
Interessamento per sussidio Casa Educazione Talamini.
Liquidazione danni guerra bovini.
Strada Venas - Cibiana - Zoldo.
Liquidazione danni guerra Comune.
Convenzione strada Venas-Cibiana.
Ottenuto servizio telefonico Ufficio Postale.

COMELICO SUPERIORE

Ottenuto finanziamento e appalto: tronco strada Montecroce-Sexten-Innichen.
Ottenuto dono pesca Asilo Infantile Candide.

Ricostruzione campanile Candide.
Restauro Chiesa Parrocchiale Candide.
Sussidio Asili Infantili ottenuto L. 900.
Intensificazione sgombero reticolati.
Emendamento nuova Legge sulla caccia.
Richiesta materiale per Lazzeretto
Pagamento a Cooperativa dei lavori cottimo 404.
Liquidazione danni guerra bovini.
Costruzione Ponte sul Cadola.
Mutuo acquedotto frazione Dosoleudo.
Collegamento telefonico con Candide.
Pagamenti Cooperativa Lavoro Candide.
Mutuo acquedotto (storno mutuo scuole).
Mutuo acquedotto frazione Dosoleudo.
Interessamento per sussidio Congregazione Carità.

Pensioni di guerra.

Zambelli Longo Gaspero - Festini Capello Basilio - Staunovo
Farra Giuseppe - Zambelli Pacifico - Martini Borsolai fu Pietro
- De Martin Cama Graziosa - De Martino Flecco Valent. - D'Am-
bros Luigi - Martini Borsolai Pietro - Festini Brosa Regina - Mina
Giovanni Battista - Zandonella Callegher Luigi - Festini Brosa
Bortolo - Perini Pietro.

DANTA

Accertamento causa rottura campana.
Liquidazione danni guerra bovini.
Riparazione strada Campitello - Danta.
Interessamento per riparazione Chiesa S. Barbara.

Pensioni di guerra.

Maddalin Eugenia.

DOMEGGE

Riparazione strada Grea - Valesella.
Riparazione Chiesa Parrocchiale.
Liquidazione danni guerra bovini.
Interessamento per istituzione 5^a e 6^a classe elementare.

6h

Restauro Chiesa e campanile.
Contributo governativo allevamento razza taurina.
Liquidazione danni guerra Chiesa sussidiarie.

Pensioni di guerra.

Pinazza Leonella di Giovan Battista.

FALCADE

Riparazione strada Passo Valles.
Ottenuto mutuo per edificio scolastico Piè, per L. 137.400.
Interessamento per riscossione Casa del Popolo affitto dal
l'ospedale da campo 060.
Ripresa servizio telefonico con Agordo e Belluno.
Interessamento per sussidio Biblioteca popolare.
Riparazione strada San Pellegrino, per L. 300.000.
Liquidazione danni guerra Società Cartolibraria.
Interessamento per sussidio Biblioteca.
Ricostruzione casa canonica.
Ritardo servizio militare studenti medii.

Pensioni di guerra.

Ganz Raffaele - Adami Angelina - Ganz Sebastiano - Pic-
colin Costa Carolina - Rossi Pietro.

FARRA D'ALPAGO

Pensioni di guerra.

Perrino Vittorio - Facchin Peterle Maddalena - Mognol Eu-
genio - Dazzi Codogno Ganebardo - Tollot Giocondo.

FELTRE

Ferrovia Feltre-Cismon.
Lavori fabbricati Croci Zanzan.
Rinnovamento prestito omologato Istituto Federale.
Richiesta materiali Enti vari.

Per organico Pretura - Giudice e Cancelleria.
Approvazione perizia lavori Caserma Carabinieri Reali, per
L. 40.000.

Riforma tassa vino.
Erezione Parrocchia S. Pietro Apostolo in Foen di Villabruna.

Risarcimento danni guerra pegni Monte Pietà.
Per sussidio Asilo Infantile Mugnai.
Pagamento organo Chiesa Velai, L. 2600.
Rilascio passaporti Venezuela.
Maggiore assegnazione quota emigrazione in Francia.
Maggior assegnazione quota emigrazione Stati Uniti.
Pagamento sussidio Segretariato Emigrazione.
Risarcimento danni guerra emigranti Feltre.
Offerta L. 200, per Monumento Caduti in guerra.
Per aumento Sussidio Segretariato Emigrazione.
Pagamento fitto ex campo aviazione.
Conservazione Ispettorato scolastico.
Appoggio Unione Latterie sociali.
Permuta canonica Villabruna.
Per pagamento fabbriceria Farra di L. 980.
Ottenuto pagamento sussidio strada per L. 41.600.
Pagamento mutuo strada circonvallazione, primo acconto
L. 206.800.

Pagamento mutuo strada circonvallazione, secondo lotto
L. 166.257.

Liquidazione danni guerra Mensa Vescovile.
Pagamento spesa collocamento campane Vignui.
Risarcimento danni guerra Patronato Vittorino da Feltrè.
Bilancio comunale 1920.
Bilancio comunale 1921.

Per guardia barriera P. L., Km. 60.127.
Interessamento per sussidio Asilo Sanguinazzi.
Interessamento per mutuo edificio scolastico.
Interessamento per sussidio Asilo Villabruna.
Contro infermeria del Presidio nella Caserma Zannetelli.
Interessamento per sussidio casa canonica.
Interessamento per sussidio Istituto Commerciale
Per istituzione ente morale cucine beneficenza.
Per nomine Commissione vigilanza scuole.
Agevolazioni pesca Casa Opere Cattoliche.
Concessione quintali 3 per campane Mugnai.
Ricostruzione campanile Mugnai.

Interessamento dono pesca Monumento Caduti guerra Zermen.
Per scuole complementari Suore Canossiane.
Per scuola paterna Seminario.
Sussidio Asilo Infantile Facen, L. 800.
Sussidio Congregazione Carità, L. 4000.
Sussidio Istituto Canossiano, L. 800.
Sussidio al Comune per acquisto palazzo per Museo, L. 14.000.
Sussidio Colonia Alpina Velai: indumenti vari e L. 4000.
Per passaggio Comune da IV a III categoria.
Per concessione residuati Cooperativa Mitilati.
Per esenzione R. M. proventi SS. Messe.

Pensioni di guerra.

Trento Gio. Batt. - Toigo Domenico - Macagnan Giuseppe -
D'Inca Giovanni - Centa Giovanni - Dalla Corte Adolfo - Dalla
Rosa Silvio - Slongo Giovanna - Bertelle De Bacco Giuseppina
- Rossa Zollet Angela - Menegaz Caterina - Trentin Giovanni
Battista - Dalla Rosa Silvio - Marsango De Carli Onorina - Ca-
stellax Emilio - Pollon Marchet Maria - Zanella Giovanni -
D'Inca Polletti Antonia - De Lazzer Giuseppina - Dal Molin
Domenico - Pauletti Angelo - Servi Zuno Carlo - Bordugo Gio-
vanni - De Girardi Antonio - De Pian Luciano Elisa - Trento
Giovanni Battista - De Zordi Angelo - Lasen Antonio,

FONZASO

Per liquidazione danni di guerra dell'acquedotto di Frassene.
Derivazione acqua villaggio Bertoi di Frassene.
Ricostruzione cimitero Arten.
Sovvenzione bilancio comunale 1920.
Pagamento premio licenziamento operai Genio.
Pagamento lavori Cooperativa operai ex combattenti.
Interessamento per sussidio Ancelle Carità.
Per istituzione quinta classe elementare.
Ottenuto mutuo scuole frazioni per L. 108.900.
Per ferrovia Feltre-Cismon.
Riattivazione seconda corsa postale Fonzaso-Feltre.

Pensioni di guerra.

Simonetto Giovanni - Toigo Biasuzzi - Toigo Gottardo -
Toigo Eugenio - Conte Antonio - Furlin Siro - Giacomini An-

tonio - Tagliapietra Giovanni - Simonetto Nicoletto M. - Furlin Giacomo - Bazzocco Angela - Sac. Guido Nicoletto - Pasa Corso Antonia - Nicoletto Toigo Antonia - Bellegante Barduca Margherita - Zannona Carolina - Fent Vittore - Perotto Michelangelo - Billesimo Antonio.

FORNO CANALE

Riattivazione linea telefonica con Agordo e Belluno.
Per liquidazione danni guerra piccoli danneggiati.
Ferrovia Agordina.
Riatto strada Rif.
Arredamento scuole Forno e Fregona.
Ottenuto mutuo scuole Forno e Fregona.
Liquidazione primo acconto sul mutuo scuole Forno e Fregona per L. 113.920.
Aula scolastica per Asilo.
Riatto strada Rif tra Caviola e Fregona.

Pensioni di guerra.

De Toffol Lucio - Donada Angela - Fontanive Bramezza Giuseppina - Busin Giovanni.

FORNO DI ZOLDO

Pratiche acquedotto Villa.
Sussidio di un terzo spesa malghe comunali.
Ottenuto mutuo scuola Dont per L. 917.000.
Per reintegrazione bilancio comunale 1922.
Per liquidazione danni di guerra piccoli danneggiati.

Pensioni di guerra.

Brustolon De Pellegrin - Calchera Campo Angela.

GOSALDO

Ottenuto finanziamento lavori strada Passo Franche - Don di Gosaldo per L. 650.000.
Interessamento per sussidio Congregazione carità.

Interessamento per sussidio Patronato scolastico.
Per tubatura fontana frazione Dont.
Per terzo tronco forcella Franche Selle.
Restauro casera e stalle nelle malghe comunali.
Costruzione strade allacciamento.
Restauro cimitero.

LAMON

Pagamento indennità licenziamento operai Genio.
Ampliamento cimitero.
Contro trasferimento sede Direzione didattica.
Riparazione chiesa S. Pietro.
Ricollocamento campane.
Costruzione edifici.
Concessione materiale al Comune per costruzione ponte.
Per approvazione bilancio 1920 Comune.
Per approvazione bilancio 1921 Comune.
Interessamento per dono pesca monumento caduti.
Risarcimento danni casa « Caritas ».
Risarcimento danni chiesa S. Daniele.
Per lavori ponte Arina.
Interessamento per un portaletero per S. Donato.
Interessamento per secondo insegnante S. Donato.
Manutenzione strada Prugna-S. Donato-Pian del Vescovalle.

Pensioni di guerra.

Todesco Antonio - Todesco Facen - Facen Todesco Teresa - Todesco Giovanni - Facchin Valentino - Bellotto Vittorio - Sassi Poletti Eugenia - Facchin Scusatto Lucia.

LA VALLE

Strada La Valle-Duran.
Per pagamento eccedenza fusione campane La Valle e Muda.
Per pagamento danni guerra boschi al Comune.
Interessamento per dono pesca monumento caduti.
Trasferimento abitato Muda.
Servizio telefonico con Agordo e Belluno.
Danni incendio.

Pagamento lavori Cooperativa.
Approvazione bilancio del Comune 1921.
Riparazione danni incendio.
Nazionalizzazione strada Agordina.
Scuole elementari Muda e Cancellade.
Riparo valanghe strada Pradel.
Ottenuta istituzione ricevitoria postale.
Pagamento lavori Cooperativa.
Approvazione bilancio 1921.

Pensioni di guerra.

Del Col Battista (orfani) - Andriollo Brancaleone Rosa -
Andolfatto Cancan Caterina.

LENTIAI

Asilo infantile ottenuto sussidio L. 5000.
Ponte fra Cesana e Busche.
Miglioramento servizio postale.
Per istituzione quinta elementare.
Sussidio latteria Stabie L. 800.
Agevolazioni fiscali per zona danneggiata grandine.
Anticipo danni guerra strada Canal-Stabbie.
Reintegrazione Bilanci comunali sussidi Congregazione di
carità.

Pensioni di guerra.

Mione Manrico - Zanella.

LIMANA

Ricostruzione edifici.

Pensioni di guerra.

Tormen Bernardo - Mazzorana Celeste - Bertot Sommacal
Filomena - Bortol Giovanni.

LONGARONE

Ricostruzione ponte Valstua.
Cartiera Marsoni.
Istituzione servizio postale Longarone-Zoldo Alto.

Ricostruzione ventidue casere.
Asilo infantile Igne sussidio L. 500.
Congregazione carità ottenuto sussidio L. 1000.
Asilo infantile Fortogna sussidio L. 2000.
Asilo infantile Pirago sussidio L. 2000.
Asilo infantile L. 800.
Per mutuo edificio scolastico Longarone.
Per mutuo edificio scolastico frazione Pirago.
Mutuo per fognatura per lire 240.000.

Pensioni di guerra.

De Bona Kalaszi Giovanna - D'Alberto Domenico - Damian
Carlo.

LORENZAGO

Liquidazione danni guerra bovini.
Osservanza precedenza 1ª categoria nella liquidazione danni
di guerra.

Ricostruzione malghe.
Risarcimento danni di guerra malghe.
Servizio telefonico Forni di sopra - Lorenzago.
Servizio postale con Forni di sopra.
Funzionamento Pretura.

Pensioni di guerra.

De Doria Benigno - Gerardin Giulio.

LOZZO CADORE

Interessamento per sussidio Cooperativa Indipendenza per
giacimento gesso.

Pagamento lavori Cooperativa.
Interessamento per sussidio Latteria sociale.
Liquidazione danni di guerra Latteria sociale.
Approvazione perizie Cooperativa Indipendenza.
Ricostruzione 3 ponti.
Liquidazione anticipo danni guerra per ripristino pascoli.
Risarcimento danni guerra Segheria Chiamulera.
Interessamento per sussidio Asilo Infantile.
Autorizzazione ampliamento Cimitero comunale.
Questione campane.

Pensioni di guerra.

Zanella Marianna - Zanella Mariano - Mazzucco Angelo -
Da Prà Lavarini Gios. - Da Prà Romano - Calligaro Lorenzo -
Zanella Alfonso - Da Prà Elisabetta.

MEL

Approvazione lavori acquedotto Col.
Per istituzione 4^a e 5^a elementare.
Omologazione concordati danni guerra da parte Commissione Arbitrale.

Sistemazione Pretura.
Interessamento per effetti lettereci Asilo Villa di Villa.
Interessamento per sussidio Cooperativa Popolare consumo.
Facilitazioni fiscali per danneggiati grandine.
Pesca Asilo Villa di Villa L. 200.
Pesca Monumento Caduti Cavre L. 500.
Congregazione Carità ottenuto sussidio L. 5000.

Pensioni di guerra.

Contini Amerigo - Sbardella Bortolo - Bertoldi Angelo.

OSPITALE

Danni incendio ferrovia.
Riparazione strada Alemagna.
Approvazione bilancio comunale 1921.
Istituzione scuole elementari frazione Davestra.
Multe Cooperativa per sequestro acquavite.
Risarcimento danni guerra Comune.

Pensioni di guerra.

Pin Felice - Santin Ermanno - Olivotto Davi Emilia.

PEDAVENA

Pagamento danni guerra mobili Comune L. 13.500.
Pagamento muri strada S. Osvaldo.
Pagamento spese malghe comunali L. 21.897.

Per sussidio lire 10,000 Uff. Collocamento disoccupazione.
Per autorizzazione a Cooperativa Consumo vendita bevande
alcoliche.

Mutuo scuole capoluogo e frazione Facen.
Approvazione bilancio comunale 1919.
Ottenute lire 10,000 sussidio Asilo.
Per pagamento sussidio 10,000 Asilo.
Esonero imposta mezzo vino.
Per conservazione bilanci comunali 1919 e 1920 sovvenzione

« Congregazione Carità ».
Liquidazione danni di guerra ai fabbricati.
Ampliamento cimitero.
Costruzione acquedotto.
Ottenuto sussidio Congregazione Carità per L. 4000.
Patronato scolastico ottenuto dono per pesca.
Patronato scolastico ottenuto sussidio L. 500.
Approvazione bilancio Comune 1920.
Riatto strada Pedavena - Croce d'Aune.
Per approvazione bilancio 1921.
Finanziamento bilancio comunale 1922.
Seconda corsa giornaliera postale Feltre-Pedavena.
Risarcimento danni guerra Chiesa Parrocchiale.
Asilo infantile Facen - sussidio L. 800.

Pensioni di guerra.

Stefani Silvio - Pellin Virgilio - Turrin Corona Bertelle -
Zanella Domenico - Cuzzo Caterina Turrin - Furlan Angela
Casagrande - Perotto Pasqua Biasuz - De Paolo Luigia Perotto -
Vettorel Maddalena Turrin - Tonin Fratelli - De Bacco
Angela Ceconello - Turrin Vittorio - D'Inca Paoletti Antonio -
Colle dott. Gaetano - De Bacco Giacomo - De Pian Luciano
Elisa - Siragna Napoleone - Zabotto Antonio.

PERAROLO

Materiali per Pompieri.
Congregazione Carità ottenuto sussidio L. 1000.
Congregazione Carità ottenuta conversione L. 5000.
Mutuo per ampliamento Cimitero L. 30,174.
Approvazione bilancio comunale 1921.
Ricostruzione case incendiate 1917.
Per rimborso spese riparazione ponte di Caralte.

Per ricostruzione strada Navara mutuo L. 10,420.
Pagamento lavori Ponte sul Boite.
Mutuo per acquedotto Rucorvo.
Pagamento lavori Cooperativa strada Carnica n. 5 L. 50,000.
Danni incendio boschi causa ferrovia.

Pensioni di guerra.

Da Col Cecon Orsola - Da Sacco Olivotto Costantina -
Moretta Giuseppe - Olivier Zangrando Rosina - Da Pian Carlo -
Olivier Giovanni - Poi Giovanni.

PIEVE D'ALPAGO

Lavori sistemazione bacino idraulico forestale.
Per concessione vendita vini Cooperativa Garna d'Alpago.
Mutuo per scuole Tignes e Curago.
Per danneggiati incendio Garna.
Per danneggiati incendio Torres ottenuto L. 2000.
Liquidazione danni guerra danneggiati incendio Torres.
Per riparazione Mansioneria Tignes.
Per sistemazione bacino montano Tesa.

Pensioni di guerra.

Brida Matteo - Bertagno Luigia - Bortoluzzi D'Alpaos Te-
resa - Bortoluzzi Valentino.

PIEVE DI CADORE

Ottenuto mutuo per acquedotto.
Asilo Infantile Sottocastello ottenuto sussidio L. 1000.
Asilo Infantile Pieve ottenuto sussidio L. 1000.
Interessamento per Asilo Infantile Tai.
Congregazione Carità ottenuto sussidio L. 1500.
Latteria sociale ottenuto sussidio L. 600.
Club Tai ottenuto sussidio L. 100.
Liberazione serviti militari.
Contro importazione legname austriaco.
Riparazione strada Tai-Sottocastello.
Liquidazione danni guerra commerciali Cooperativa Con-
sumo Sottocastello.

Intensificazione rastrellamento proiettili.
Seconda distribuzione giornaliera posta Tai.
Ferrovia Calalzo Cortina.
Tutela patrimonio boschivo.
Per sussidio scuola professionale 2° grado.
Pagamento danni guerra Comune.
Concorso ripartizione fondo 40 milioni enti locali.
Funzionamento Pretura.
Collocamento campane Nebbiù.
Nomine Scuola Piccole Industrie.

Pensioni di guerra.

Coletti Maria - Tabacchi Massimo - Tabacchi Amedeo -
Tabacchi Ciotti Maria - Longiarù Osvaldo - Ciotti Giovanni
Battista - Da Costa Berton Francesco.

PONTE NELLE ALPI

Per Ferrovia Vittorio - Ponte nelle Alpi.
Per bronzo Monumento Caduti Polpet.
Interessamento per sussidio Asilo Infantile.
Interessamento per sussidio Cooperativa Consumo Cadola.
Monumento Caduti Socher L. 600.
Monumento Caduti Polpet L. 800.

Pensioni di guerra.

Pison Arcangelo - Collazuol Giuseppe - Bridda De March
Paolina.

PUOS D'ALPAGO

Interessamento per sussidio Cooperativa popolare di con-
sumo Cornici.
Pagamento fitto locali Gruppo Tecnico.
Posta Puos Secca.
Unione Cooperativa Consumo Bastia ottenuto sussidio,
L. 1,000.
Riparazione strada Secca - Bivio Puos.

Asilo Infantile ottenuto sussidio, L. 1,500.
Pagamento mutuo per L. 225,000.
Sistemazione bacino montano Tesa.

Pensioni di guerra.

De Marco Coana Erminia - Spinazzi Pietro.

QUERO

Precedenza risarcimento danni guerra.
Sovvenzione bilancio comunale 1922.
Istituzione ufficio tecnico speciale.
Pagamento terreni baracche.
Risarcimento Comune aree fabbricabili opere murarie.
Cella campanaria.
Risarcimento danni guerra Asilo Infantile.
Approvazione bilancio 1921.
Pagamento lavori Cooperativa.
Ottenuto dono Monumento Caduti.
Pagamento Consorzio generi alimentari gratuiti.
Per esonerare imposte terreni.
Pagamento lavori Cooperativa.
Autorizzazione lavori casa Canonica.
Liquidazione danni guerra mobili e arredi sacri.

Pensioni di guerra.

Dal Lotto Angelo - Mondin Bof Elisa - Dal Zotto Ettore - Schievemin Lorenzo - Specia Domenico.

RIVAMONTE

Ottenuta apertura credito L. 204,000 per lavori strada Passo Franche - Don Gosaldo su somma, L. 650,000.
Approvazione perizie tronco Rivamonte stessa strada.
Congregazione Carità ottenuto sussidio, L. 2,000.
Interessamento sussidio Cooperativa Lavoro.
Approvazione stati finali lavori strada Voltago Digonera.
Per strada Digonera Voltago, 1° mutuo, L. 75,000.
Per strada Digonera Voltago, 2° mutuo, L. 45,000.
Per aumento pensione minatori.

Pensioni di guerra.

Angoletta Olimpio - Fantauzzi Nadalet Anna - Fossen Mot-tes Innocentina - Schena Caterina - Rosson Antonio - Tazzer Lucio - Socol Anna Maria.

ROCCA PIETORE

Liquidazione danni guerra Pompieri Calloneghe.
Intensificazione rastrellamento proietti.
Riparazione strada Digonera Laste.
Manutenzione strada Agordo - Rocca Pietore.
Ripresa servizio telefonico con Agordo e Belluno.
Approvazione stati lavori strada Digonera Laste.
Pagamento danni scoppio autocarro carico esplosivi.
Ottenuto mutuo acquedotto per L. 90,000.
Pagamento lavori Cooperativa Dolomiti.
Pagamento danni guerra Idroelettrica.
Condono multe mancate denunce rimanenza viao.
Modalità sussidi Società Idroelettrica.
Stati lavori Cooperativa Dolomiti.

Pensioni di guerra.

Fernoch Nicolao Anastasio - Sirena Teresa Treve - Liezza Maria Pezzè - Bassot Valentino - Bassot Geremia - Fernoch Nicolao Antonio - Costa Giosuè - Chenet Darman Caterina - Daurò Attilio - Troi Ermenegildo - Bernardi Simone - Dell'Antone Giovanni - Darman Antonio - Baldissera Davide - Fersuoch De Pian Margherita - Dalla Torre Antonio - Dalla Torre Cristina - Bassot Candido - Zanvil Antonio - Dell'Olivio Antonio - Pianezze Natale - De Cassan Adamo - Zanvit Albino - Sirena Giuseppe - Dalla Torre Giovanni - Dell'Olivio Rizzieri - Bellezier Vincenzo.

S. GIUSTINA

Erezione Parrocchia Meano.
Ottenuto mutuo acquedotto, L. 310,000.
Pagamento lavori Cooperativa.
Ottenuta concessione baracca per Asilo.
Riatto strada Cergnai-Cesio - S. Giustina.

Riatto strada Formegon-Salmenega.
Approvazione perizia lavori strada Cergnai-Cesio.
Liquidazione Cooperativa lavori acquedotto.
Approvazione bilancio Comune 1920.
Approvazione bilancio Comune 1921.
Mutuo scuole per L. 350,000.
Assegnazione ai Mutilati dei Masserot del Piave.
Mutuo scuole Cergnai, L. 52,576.
Pagamento mutuo acquedotto.
Mutuo deficienze bilancio, L. 30,000.
Asilo Infantile Meano ottenuto sussidio, L. 1,000.
Asilo Infantile S. Giustina ottenuto sussidio, L. 1,500.
Congregazione Carità ottenuto sussidio, L. 10,000.

Pensioni di guerra.

Speranza Pietro - Cassol Centeleghe Giovanna - Savaris Lise
Maria - De Bastiani Bortoluzzi - De Riz Martino - Orio Bardin
Maddalena - Vieceli Bonin Elisa - Da Pont Luigi - Casagrande
Beniamino - Frascuratti Francesco - Caviolà Cecchet Giuseppe -
Meneghini Giuseppe - Casagrande Giuseppe.

S. GREGORIO NELLE ALPI

Lavori strada Paderno.
Interessamento per sussidio Cooperativa Consumo.
Approvazione bilancio Comune 1920.
Risarcimento danni guerra Chiesa Paderno.
Approvazione bilancio comunale 1921.
Pagamento mutuo per L. 120,000.
Interessamento sussidio per Congregazione Carità.
Liquidazione cottimi lavori Cooperativa.
Liquidazione danni guerra Comune.

Pensioni di guerra.

Turra Matteo Antonio - De Conz Da Pont Regina - Folla-
dor Vittorio fu Pietro - Garlet Eugenio di Giuseppe - Cassol
Alfonso di Felice - Giazzon Maria fu Giovanni - De Bortoli
Pietro - Cassol Balest Teresa.

S. NICOLÒ

Interessamento per sussidio Latteria Costa.
Strada Innichen-Sexten-Montecroce.
Intensificazione rastrellamento proiettili.
Funzionamento Pretura S. Stefano.
Liquidazione danni guerra bovini.
Ripristino 5^a classe elementare.
Riparazione strada Capella Tamai - Pian della Mola.

Pensioni di guerra.

Sacco Zirio G. Maria - De Rigo Ronar Giacomo - Raider
Mina Felicità.

S. PIETRO

Strada Montecroce-Sexten-Innichen.
Intensificato rastrellamento proiettili.
Pagamento lavori Cooperativa Costalta.
Fusione e collocamento campane.
Liquidazione danni guerra bovini.
Approvazione bilancio 1920.
Ricostruzione malghe Pra della Fratta e Chivion.
Finanziamento bilancio comunale 1919.
Finanziamento bilancio comunale 1920.
Liquidazione danni guerra al Comune.

Pensioni di guerra.

Cesco Casanova Pontil Celeste - Fabiani Fuga - Fabiani
Casanova Filomena - Cesco Luigi - Gandus vedova di Giovanni.

S. TOMMASO

Per mutuo strada Cencenighe - S. Tommaso.
Ripresa servizio telefonico con Agordo e Belluno.
Insegnamento elementare Avoscan.
Approvazione bilancio 1921.
Pagamento lavori Cooperativa.
Pagamento terreni espropriati.
Ottenuto mutuo scuole per L. 81,000.

Pensioni di guerra.

Vattai Maria Piaia - Mietta Pietro - Mazzarol Carmela -
Mazzarol Albino - Miatta Giuseppe - Ayoscan Giovan Battista -
De Val Pietro - De Val Giuseppe - Rossi Giuseppe - Mazzarol
Maria - Morbin De Val Teresa - Di Fattor Santa.

SAN VITO CADORE

Assegnazione guardia forestale.
Liquidazione danni guerra bovini.
Per validità 1° concordato danni guerra bovini.
Ricostruzione malghe.
Riduzione Cooperativa consumo contravvenzione da L. 1000
a L. 100.
Pagamento espropri dei fondi terreni per costruzione ferrovia.
Riatto scuole.
Istituzione classi elementari 5° e 6°.
Spese Ponte Serdessul-Boite.
Intensificazione rastrellamento proiettili.
Approvazione perizie, restauro Chiese.
Per agevolazioni fiscali ai danneggiati dalla grandine.
Per collaudo lavori III strada Alemagna.

Pensioni di guerra.

Menegus Bartolomeo - Strapazzon Maria - Dal Cagnol Maria
- De Lotto Antonio - De Lotto Guerino - De Lotto Colotto Te-
resa - Meneghetto Andreotto Luigia.

SANTO STEFANO

Cooperativa Costalissoio ottenuto sussidio L. 500.
Funzionamento Pretura.
Strada Montecroce-Sexten-Innichen.
Intensificazione rastrellamento proiettili.
Anticipo e liquidazione danni guerra Comune.
Interessamento per Latteria sociale. Sussidio.
Liquidazione danni guerra bovini.
Restauro Chiesa.

Passaggio 3° classe Collettorìa postale Campolongo.
Gare sociali tiro a segno ottenuta medaglia Ministero Guerra.
Emendamenti Legge sulla caccia.
Pagamento lavori Cooperativa boschieri.

Pensioni di guerra.

De Zolt Costante - De Biasio Pietro - Costan Giuseppe.

SAPPADA

Ottenuto appalto strada Granvilla.
Conservazione scuola popolare.
Ottenuto servizio automobilistico S. Stefano-Sappada.
Riparazione strada Montecroce-Sexten-Innichen.
Intensificazione rastrellamento reticolati.
Liquidazione danni guerra bovini.
Pagamento lavori Cooperativa.
Liquidazione danni guerra Cooperativa Consumo.
Liquidazione danni guerra Asilo Infantile.
Collocamento campane.
Scuola professionale femminile ottenuto sussidio L. 2000.
Omologazione danni bovini.
Pagamento danni guerra Asilo Infantile.
Cooperativa Lavoro (Inchiesta spese guerra).
Pagamento forniture legname.

Pensioni di guerra.

Piller Daniele.

SEDDICO

Pagamento mutuo disoccupazione Ponte sul Gresal L. 135,748.
Per giacimento minerale.
Approvazione bilancio Comune 1920.
Ottenuto nuovo insegnante per frazione Bribano.
Approvazione bilancio 1921 L. 225,698.90.
Congregazione Carità ottenuto sussidio L. 2000.
Congregazione Carità ottenuto sussidio L. 1000.
Mutuo acquistato Barp L. 55,000.
Interessamento per sussidio scuola disegno Bribano.
Per mutuo acquistato L. 197,500.

Interessamento per acquisto casa Reali Carabinieri.
Mutuo per le scuole di Sedico e Libano L. 415,000.
Scuole professionali ottenuto sussidio L. 1000.
Scuole professionali premi allievi L. 700.
Risarcimento danni guerra magazzino approvvigionamento.

Pensioni di guerra.

Dal Molin Caldart Maria - Sponga Pietro - Deon Triches
Rosa - Da Rold Rosso Maria - Burigo Giustina - Mezzacasa
Luigia De David - De David Luigia.

SELVA

Ripresa comunicazioni telefoniche con Agordo e Belluno.
Intensificazione rastrellamento proietti.
Liquidazione danni guerra bovini.
Servizio pubblica sicurezza.
Liquidazione danni guerra comunali.
Manutenzione strade intercomunali.
Intensificazione sgombero reticolati.
Mutamento stazione Reali Carabinieri.
Per Consorzio medico con S. Lucia.
Cambio mandamento da Pieve ad Agordo.
Per servizio automobilistico sino a Selva da Caprive.

Pensioni di guerra.

De Mattia Andrea - Lorenzini Pietro.

SEREN AL GRAPPA

Precedenza liquidazione danni guerra
Ottenuto sussidio Congregazione Carità L. 1000.
Ottenuto sussidio Congregazione Carità L. 2000.
Ottenuta decorazione Bandiera Stendardo del Comune.
Ottenute costruzioni gabbioni Stizzon.
Interessamento per dono pesca Monumento Caduti.
Per costruzione Ponte di Caupo.
Approvazione bilancio comunale 1919.
Approvazione bilancio comunale 1920.
Restauro Chiesa parrocchiale: ottenuto impegno L. 51,600.

Pagamento danni guerra mobili Comune.
Liquidazione danni guerra boschi Comune.
Sovvenzione bilancio comunale 1922.
Ricostruzione casolari malghe.
Interessamento per sussidio Asilo infantile.
Ottenuta aggiunta denominazione « al Grappa ».
Per concessione mutuo 100 mila remissione debiti.
Liquidazione premi licenziamento operai Genio.
Riparazione Chiesa Caupo.
Per pagamento mutuo 70 mila.
Per assegnazione guardia forestale.
Approvazione bilancio 1921.
Riparazione strada Caupo-Roncon-Grappa.
Ottenuta istituzione 4^a elementare.
Liquidazione danni guerra Chiesa SS. Vito e Modesto.
Ricostruzione campanile Chiesa parrocchiale.
Per fondi costruzione Serre della Valle d'Avien.
Mutuo strada Val dei Frescen-Col della Fontana L. 150,000.

Pensioni di guerra.

Celi Angelo - Serraglia Giovanni - Celi Angelo - Reck Terzo -
Sagrillo (orfani) - Menegaz Scopel Rosa - Colmanel Ferruccio -
Dal Zotto Filomena.

SOSPIROLO

Mutuo prolungamento acquedotto Muse Gron.
Liquidazione danni Municipio, Posta, Scuola.
Patronato scolastico ottenuto sussidio L. 2000.
Interessamento per sussidio Cooperativa Consumo.
Liquidazione danni guerra ai fabbricati.
Interessamento residui guerra per Società.

Pensioni di guerra.

Lise Giovanni.

SOVERZENE

Pensioni di guerra.

D'Inca Agostino.

SOVRAMONTE

Approvazione bilancio Comune 1920.
Mutuo edificio scolastico.
Allacciamento telefonico con Agordo e Belluno.
Per Chiesa Servo sussidio L. 500.
Ripristino Chiesa di Aune.
Per collocamento campane di Aune.
Ricostruzione acquedotto frazione.
Per danni incendio Aune da Ministero Interno L. 500.
Per danni incendio Aune da Ministero Terre Liberate L. 5000.
Per danni incendio : a Congregazione Carità L. 500.
Ottenuto sussidio Congregazione Carità L. 5000.

Pensioni di guerra.

Dalla Corte Lucia - Bellati D'Incan (eredi Maria) - D'Incan
Camillo - Moretta Giovanni Battista - De Bortoli Brentel Re-
gina - D'Incan Fortunato - D'Incan Tranquillo.

TAIBON

Ripresa comunicazioni telefoniche con Agordo e Belluno.
Approvazione bilancio 1921.
Soccorso danneggiati incendio.
Sussidio Congregazione Carità L. 800.
Restituzione imposte Comune.

TAMBRE D'ALPAGO

Restauro Chiesa Parrocchiale.
Per acquedotto frazioni alte.

Pensioni di guerra.

De Marchi Giovanni - Stilletto Lorenzo.

TRICHIANA

Asilo Infantile ottenuto sussidio L. 300.
Mutuo per lavori strada Pranolz-Valmorel L. 68.000.
Interessamento per sussidio Cooperativa Consumo.
Mutuo acquedotto.
Mutuo Ponte S. Felice.
Ampliamento Cimitero.
Ottenuto sussidio Asilo Infantile L. 1500.

Pensioni di guerra.

Bernard Vittorio - Bortot Olivo - Cortina D'Isep Amalia -
Merlin Carlo - Bernardo Francesco.

VALLADA

Mutuo acquedotto L. 300.000.
Interessamento per nomina Agente Forestale.
Interessamento per sussidio Asilo Infantile.
Restauro campane S. Simon.
Per sussidio erigenda nuova Chiesa.
Nazionalizzazione strada Agordina.
Liquidazione danni guerra bovini 30 famiglie povere.
Liquidazione danni guerra Comune.
Restauro campane.

Pensioni di guerra.

Ronchi De Martin Marianna - Monego Olivo - Ronchi Can-
dido - Ronchi Obert Maria.

VALLE

Per Monumento Caduti ottenute L. 1000.
Mutuo edificio scolastico Venas.
Ottenuto mutuo acquedotto per L. 265.000.
Ottenuto sussidio Congregazione Carità L. 1500.

Per ricupero pianeta fiamminga.
Risarcimento esproprio terre ferrovia Calalzo-Dobbiaco.
Liquidazione lavori Cooperativa La Cadorina per L. 177.000.

Pensioni di guerra.

Marinelli Luigi.

VAS

Precedenza Liquidazione danni guerra.
Per incremento ricostruzioni.
Per rimborso spese costruzione ponte.
Per approvazione bilancio 1921.
Asilo Infantile ottenuto sussidio L. 2000.
Liquidazione costruzione ponte sul Piave L. 60.000.
Ufficio tecnico speciale per risarcimento danni guerra.
Per esonero imposte terreni.

VIGO DI CADORE

Riparazione Chiese S. Orsola e S. Margherita.
Liquidazione danni guerra Cooperativa Consumo.
Liquidazione danni guerra Pompieri.
Collocamento campane.

Pensioni di guerra.

Mazzucco Ilario - Da Rin Bianco G. B. - Piazza Valentino.

VODO

Interessamento per sussidio Latteria.
Per acquedotto Peaio.
Per ricostruzione case incendiate.
Restauro Chiesa Vinigo.
Restauro Chiesa Peaio.

Pensioni di guerra.

Marchioni Ercole - Della Bona Galante.

VOLTAGO

Ottenuto mutuo per strada Voltago-Digoman-Rivamonte.
Tubatura acqua.

Liquidazione danni terreni espropriati per ferrovia.
Interessamento per tubatura acqua Frassene.
Interessamento per esonero tasse pesca.

Pensioni di guerra.

Eredi Giammaria - Santomosio Livio - De Marco Renon Luigia - Casera De Marco Antonio - De Marco Schena Maria - Santomosio Livio - Dal Col De Campo Antonio.

ZOLDO ALTO

Apertura strada Zoldana chiusa nevicata.
Risarcimento danni guerra Chiesa Parrocchiale.
Ottenuto mutuo ricostruzione scuole elementari Fusine L. 168.500.
Mutuo 90 mila lire strada Fusine-Col.
Riatto acquedotti frazioni.
Provincializzazione strada Zoldana.
Per mutuo strada Mareson-Coi.
Per mutuo acquedotto.
Manutenzione strada Cibiana-Zoldo-Agordo.
Danneggiati incendio Cai sussidio L. 1000.

Pensioni di guerra.

Vallazza Levis Cristina - Fain Pietro.

ZOPPÈ DI CADORE

Per danni incendio frazione Sagni.
Liquidazione danni guerra strade militari.
Liquidazione danni guerra boschi comunali.
Liquidazione danni guerra malghe comunali.
Inversione L. 120.000 reddito pubblico.

Pensioni di guerra.

Bortolot De Vido - De Nadal Giacomo.

INDICE

DISCORSO ELETTORALE DEL MAGGIO 1921	Pag. 6
DISCORSO ALLA CAMERA NEL GIUGNO 1921	8
AZIONE POLITICA GENERALE	13
Per il Veneto	13
Uffici parlamentari	13
DAL DISCORSO DI FELTRE ALL'ESPULSIONE DAL PARTITO POPOLARE	15
INTERESSI NAZIONALI	34
Per le bonifiche	34
Supplenti delle scuole normali	35
Per gli ingegneri e gli architetti	35
Periti agrimensori	36
Le Congregazioni e Opere pie	36
Libri di testo per l'insegnamento religioso	37
Operai infortunati in Germania	38
Ricorsi Corte dei conti	38
INTERESSI REGIONALI	39
Danni di guerra	39
Chiese non parrocchiali	46
Interrogazioni varie sui danni di guerra	47
Coefficiente di maggiorazione	50
Ricostruzione degli stabili dei privati	51
Pagamenti ai consorzi e cooperative	51
Agitazione enti locali Udine e Belluno	52
Agitazione comuni veneti	54
Conservazione Ministero Terre Liberate	55
Questioni varie	58

INTERESSI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO	Pag. 61
I danni di guerra	61
Consorzi edili fra danneggiati di guerra	63
Comune San Vito di Cadore	64
Danneggiati di Torres d'Alpago	64
Edifici destinati al culto	65
Ferrovia Bribano-Agordo	66
Ferrovia Villasantina-Calalzo-Lozzo-Ampezzo-Toblacco	66
Ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi	70
Per l'emigrazione	73
Per l'agricoltura	73
Bilanci comunali	74
Esenzione dalle imposte	74
Congregazioni di carità	74
Amministrazione della giustizia	75
Bacini fluviali	76
Manutenzione stradale	76
R. M. insegnanti elementari	76
Utili consorzio granario	77
INTERESSI INTERCOMUNALI	79
Sistemazione bacino d'Alpago	79
Scuole professionali cadorine	79
Agenzia imposte di Auronzo	79
Zona del fuoco	80
Telefono nell'Agordino	82
Questioni varie	83
Congrue e placet	86
Onorificanze	86
Sussidi	87
Pratiche dei Comuni	91

INDICAZIONI DI URGENZA

ECCELLENZA CALISSE SENATO
DEL REGNO ROMA =

UFFICIO TELEGRAFICO

78

Il Governo non assume alcuna responsa-
bilità. Le tasse riscosse in nome per errore ed in
nome del destinatario è invitato a firmare la ricevuta.
perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuta il *10* *199* *240* orePel Circuito N. *100* Ricevuta *LOMBARDO*

Stipendio. In mancanza

tal indicazione

si contiene nel messaggio perveniente al luogo
d'origine, e per telegrafici esteri, con parti
di seguito da una macchina al n. 10.
Per telegrammi impressi in caratteri romani, il
numero della lettera del luogo d'origine rappresenta quello del
telegramma; il secondo quello della parola, gli altri la dicitura,
l'ora e minuti della presentazione.

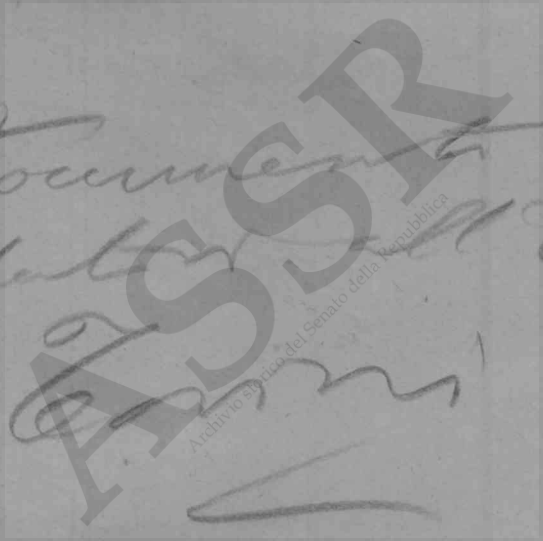
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PRESENTAZIONE	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	1055 MILANO	82039	28 16 11 15, =	Giorno e notte Ore e minuti	

DIETRO RICHIESTA SENATORE TOVINI CONFERMIAMO CHE MEDESIMO HA
VERSATO VENTI MARZO OTTOMILA LIRE IN CONTO CORRENTE ANCORA A
DISPOSIZIONE = BANCA COLOMBO ABRAMO ., =

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare merce bancogiri, che costano per qualunque somma solo 10 centesimi.

SENATO DEL REGNO

Documenti
 relativi all'ave
 di
 V



COMPAGNIA ITALIANA DEI CAVI

TELEGRAFICI SOTTOMARINI

Telegramma

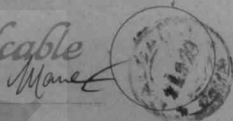
Ricevuto: ore

data 27/5



via Italcable

Ricevente



DLT ONOREVOLE TOVINI

MONTECITORIO ROMA =

Il Governo italiano e la Compagnia non assumono alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarsi la data e l'ora della consegna. Nella ricevuta al fattorino per recapito. Il latore riceve una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

Per qualsiasi reclamo, esibire il telegramma.

6.

= (+04/9); NR 90/26 RM NEWYORK 24 TTC

NON TENGO DEBITI CON NESSUN INGEGNERE STOP PONSURDI NOME
 SCONOSCIUTO STOP SCRITTO MAMMA AFFARI MEGLIO -

: ROBERTO 255 W. 55 ==

CABLOGRAMMI PER TUTTO IL MONDO "via Italcable" TELEGRAMMI LAMPO FRA LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

COMPAGNIA ITALIANA DEI CAVI

Telegramma



TELEGRAFICI SOTTOMARINI

via Italcable

Ricevente



DLT TOVINO MONTECITORIO ROMA

Il Governo italiano e la Compagnia non assumono alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Il destinatario è invitato a firmare il ricevuto presentato dal fattorino ed a segnarsi la data e l'ora della consegna, nulla è dovuto al fattorino per receipt. Il valore rimesso non risulta in tempo quando è richiesto di una riscossione.

Per qualsiasi reclamo, esibire il telegramma.

~~(12079)~~; NR ~~110726~~ ROMA NEWYORK 23 ITC

= RISOVVENGOMI INGEGNERE DIRETTORE BANCA TENEVA MIE CAMBIALI
DEBITO VERSO MINUCCI SDP NELLA TRANSAZIONE LANCISIANA MINUCCI.
ASSUNSE RITIRO EFFETTI - ROBERT =

CABLOGRAMMI PER TUTTO IL MONDO" via Italcable "TELEGRAMMI LAMPO FRA LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

Camera dei Deputati

urgente
permane

Fascicolo Tordini

Q. S. E. ^{2^a} Gou. prof. Calotte
Senatore

Presidente Commissione verificatrice del X. foli.

Senato del Regno



Roma) 3 VI 29 VII

Lu. M. ¹⁸⁸⁸ l'ou. talite

prende l'ou. y. ou a' verifca
al leuato

un ouero di deportare presso la Court.
fome i due document. gi. unti;
offia due telegrammi mandati
da New York da un fratello di
seguro Roberto, in risposta alle
mie allegazioni circa le pretese
dell'ingener Pouchard.

Credo che tali document. con-
uclidino e corroborino la linea

di condotta da me seguita
nei confronti del presunto
creditore.

Me riferirò di ritirare tali
cattolismi al momento più
opportuno per valermene oc-
correndo davanti l'autorità
giudiziarie.

Con profondo ossequio

de: Tommaso

SENATO DEL REGNO

85

Onorevole Senatore Covini

Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO (N. CXXXII)
documenti

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Tovini avv. Livio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 2 marzo 1929 e per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, l'on. avv. Livio Tovini è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole Tovini fu deputato al Parlamento per cinque consecutive Legislature, cioè dalla XXIII alla XXVII e risultando il concorso di

tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 13 giugno 1929 — Anno VII.

CALISSE, *relatore.*

On. Senatore

82
Tovini

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. 630/3687 contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, l'Elenco alfabetico e l'Elenco storico
dei Senatori, nonché una copia del Regolamento
interno del Senato.

Addi

10 Giugno 1929. VII

IL SENATORE

Winiński

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore TOVINI avv. Livio di Giuseppe

GRADO	ORDINE MAURIZIANO	ORDINE CORONA D'ITALIA	NOTE
	Data	Data	
Cavaliere.			
Cavaliere Ufficiale			
Commendatore.	19 febbraio 1913	11 gennaio 1910	M.P.
Grande Ufficiale	2 giugno 1913		M.P.
Gran Cordone.			

Altri Ordini Cavallereschi: _____

CATEGORIA RISERVATE

N°

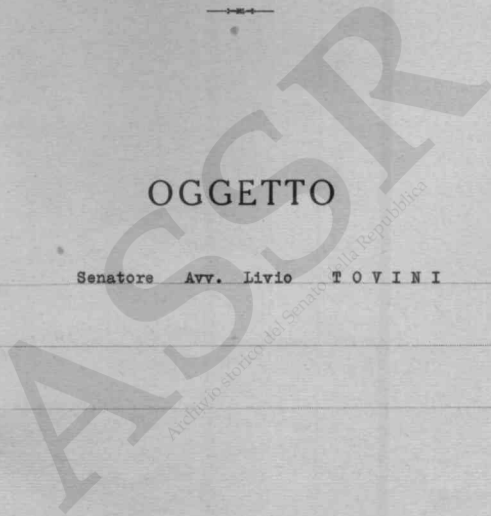
SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE



OGGETTO

Senatore Avv. Livio T O V I N I





Monte dei Paschi di Siena

92

SUCCURSALE DI ROMA

Ufficio Contenzioso
n. 158

111
2.11.30
g.

Roma

7 Febbraio 1930 VIII^o
SENATO DEL REGNO
 SEGRETARIATO GENERALE
 Data Arrivo 9 FEB. 1930 Anno VIII
 Dest. _____ Dest. _____ Dest. _____

On:le.

SEGRETERIA DEL SENATO DEL REGNO

R O M A

Piazza Madama

Si prega cotesta On:le. Segreteria affinché voglia favorirci il domicilio dell'On:le. Senatore Tovini Adv. Gr. Uff. Livio.

La ns/ richiesta ha lo scopo di recuperare una pendenza di L. 1000,- accesa da qualche anno e per la quale abbiamo fatte inutilmente continue sollecitazioni all'On:le. Senatore stesso.

In attesa di cortese riscontro ringraziamo e distintamente salutiamo.

IL DIRETTORE

Nuovo indirizzo telegrafico: MONTE PASCHI



111

SENATO DEL REGNO
IL SEGRETARIO GENERALE

93

Roma, 8 febbraio 1930/VIII

Spett. Monte dei Paschi di Siena
Ufficio Contenzioso

ROMA

In risposta alla lettera n°158 in data 7 corr.
di codesto Ufficio, si informa che ^{dell'elenco dei Senatori che qui si trova} l'indirizzo del ^{senatore}
l'On. Senatore Avv. Livio TOVINI è il seguente:
ROMA, Lungotevere Mellini, 10.

Alberti

AVV. GIUSEPPE SCIAJNO

Telefono 81-647

Via Verziere, 18

MILANO (104)

....



A S.E. IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

R O M A

///
///
///

Archivio storico del Senato della Repubblica

A.S.E. IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

Eccellenza,

A nome e nell'interesse del Credito Biellese in liquidazione io tento invano da gran tempo di ottenere dal Senatore Livio Tovini il pagamento di una serie di cambiali a sua firma dallo stesso rilasciate a transazione di responsabilità conseguenti alla carica di Amministratore di una Società caduta in fallimento.

Le cambiali sono state rilasciate dall'On. Tovini colla indicazione del domicilio in Roma Corso Umberto N. 300.

L'ultimo protesto dell'ultima cambiale insoluta dimostra che l'On. Tovini ha organizzato il modo di rendersi irreperibile per chi gli chiede di far onore alla propria firma: il Notaio delegato dalla Banca d'America e d'Italia al domicilio indicato sulla cambiale non riuscì ad avere dal portiere se non la risposta che l'On. Tovini aveva lasciato quell'ufficio senza indicare alcun nuovo recapito. All'ufficio postale del Senato del Regno in Via del Salvatore N. 12 l'impiegato addetto ebbe a dichiarare che il Senatore Tovini non ha indicato alcun recapito e fa ritirare la posta dal suo segretario.

Ora mi sembra che ciò non torni a vantaggio del buon nome dell'alto consesso di cui l'On. Tovini è stato chiamato a far parte. Pertanto io denuncio alla E.V. il fatto e mi permetto di rivolgere una calda preghiera alla E.V. perchè si degni di dare istruzioni nel senso di farmi conoscere la residenza dell'On. Tovini.

Con profondo ossequio

Avv. G. Sciano

Roma, 17 luglio 1930 - VIII

Egregio Signore,

S. E. il Presidente del Senato mi dà incarico di comunicare alla S. V. che appena l'on. Senatore Tovini verrà a Roma gli sarà data subito notizia della lettera di Lei.

Con perfetta osservanza

Archivio storico del Senato della Repubblica

Ill.mo Signore
avv. Giuseppe SCIAJNO
Via Verziere, 18
= MILANO =



SENATO DEL REGNO

Comunicato all'on. Tavini
personalmente per mezzo del
oggi 23 luglio 1930 VIII
il testo della lettera
nell'archivio

IL SEGRETARIO GENERALE
DEL SENATO DEL REGNO

V/X
98

A S.E. L'On.le Prof. LUIGI FEDERZONI

Presidente del Senato

ROMA

Il sottoscritto GINO PROTTI con domicilio in Roma in via delle Finanze N.6, si pregia esporre alla E.V. quanto appresso:

Nell'anno 1925 il sottoscritto ebbe ad imprestare senza corrisponsione di interessi la somma liquida di L.10.000.= all'On.le TOVINI LIVIO, perchè questi ebbe a promettergli che gli avrebbe sistemato in una occupazione stabile il proprio ed unico figlio Erich.

A riconoscimento di tale corrisponsione l'On.le Tovini ebbe a rilasciare al sottoscritto una cambiale di, L.10.000.= con data di emissione 25 agosto 1925 e con data di scadenza 25 novembre 1925, con la firma, però, per accettazione del fratello TOVINI ROBERTO e con la firma di avallo di esso TOVINI LIVIO.

Ciò fu fatto arbitrariamente dall'On.le Tovini, il quale, con il rilascio della predetta cambiale e con la successiva corrispondenza scambiata con il sottoscritto, ha voluto deliberatamente far ritenere che esso sia stato soltanto un garante del proprio fratello dimorante all'estero,

La verità vera dei fatti è però quella dianzi accennata alla E.V., e cioè che la somma di L.10.000.= fu dal sottoscritto mutuata particolarmente all'On.le LIVIO TOVINI, su di lui richiesta, e dietro esplicita promessa di restituzione e di sistemazione del figliuolo del sottoscritto,

Dalla data della scadenza della cambiale a tutt'oggi non è stato possibile al sottoscritto recuperare, neppure per le vie legali, una parte qualsiasi della somma suddetta, nè esso si ebbe la sistemazione in qualsiasi modo del proprio figlio Erich.

Ciò stante, il sottoscritto ritiene la necessità di portare la quistione davanti la E.V. Ill.ma, poichè l'On.le Tovini Livio è entrato a far parte dell'On.le Consesso che la E.V. dirige.

Il sottoscritto si tiene pronto e a disposizione della E.V. per ogni chiarimento e per la produzione della documentazione relativa alla quistione di che trattasi.

Roma 1^a ottobre 1930 - anno VIII

Con osservanza.

Luigi Frotti

ASSISI
Archivio Storico del Senato della Repubblica

ESATTORIA DEL GOVERNATORATO DI ROMA

gestita dal MONTE DEI PASCHI DI SIENA

DIREZIONE

Roma, 17/10/1930 A.VIII^

PIAZZA MIGNANELLI, 23

N. _____

A.S.E. il Presidente
del Senato del Regno

R O M A

=====

Il Senatore Tovini Livio deve per imposte e tasse a questa Esattoria L. 4750 non pagate (al netto di sgravio).

Nessuna azione coattiva può rivolgersi contro di esso perchè irreperibile nel Regno, sicchè questa Esattoria dovrebbe denenziarlo per l'applicazione della legge contro gli evasori fiscali.

Prima però di procedere a tanto ho creduto opportuno informarne la E.V.

Con la massima osservanza.

IL DIRETTORE

(Comm. Cesare Falchi)



101
Roma, 3 novembre 1930 - IX

Signor Senatore,

Le unisco in copia una lettera pervenutami dal Direttore dell'Esattoria del Governatorato di Roma, che La riguarda.

Nella certezza che Ella avrà già provveduto o provvederà, attendo una Sua lettera che mi metta in grado di rispondere all'Esattoria.

Dantónsérvalni

firmato: FEDERZONI

Onorevole Signore
Avv. Livio TOVINI
Senatore del Regno

- ROMA -

Segretario Generale 102
SENATO DEL REGNO

UFFICIO POSTALE

Ricevuta del piego N. *158*

diretto al *Senatore Lino Cornini*

Roma, li *3/11* 19*30* ore

Il Fattore incaricato della consegna

Il Ricevente

[Signature]



SENATO DEL REGNO

Gn. TOVINI

Rivista

103

Roma, 5 / 11 / 930 IX°

~~MA~~
~~V. I.~~
Gentile Eccellenza,

Mi affretto a comunicare all'E/V. di aver già provveduto direttamente con il Direttore dell'Esattoria alla ristizzazione delle tasse che dettero luogo alla lettera del medesimo diretta all'E/V.

E' doveroso da parte mia chiarire che la lettera del Direttore dell'esattoria riflette le tasse 1929 per il mio studio legale in Roma Piazza Montecitorio 127 chiuso fin dal 1925 e per il quale omisi la denuncia di cessazione.

Per il pagamento però delle medesime già stava provvedendo versando ogni mese lire 500. Soprapvenutemi poi a fine maggio nuove tasse per profitti di guerra, la somma anziché essere versata al vecchio titolo iniziai a versarla al nuovo puntualmente e col quale sono al corrente nel pagamento delle rate.

Dovendo col modesto assegno mensile provvedere alla mamma settantenne e a mio figlio, com'venni con lo stesso Direttore di elevare il versamen-

to mensile a lire 800 fino a completa estinzione e provvedei alle denunce di cessazione.

Tanto ho inteso il dovere chiarire all'E.V. assicurandola nel contempo del provvedimento da me preso.

Gradisce Eccellenza ai miei profondi ossequi

Luigi Federzoni

A. P. E.
 Luigi Federzoni
 Presidente del Senato

Archivio Storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

105

Telefonato il 6 novembre
1930 al comm.
Faleli, il quale
ha dichiarato che
veri si è bruciato
un incendio all'ora
Twin e ha presuppone
che il debito sarà
soldato a 800 lire
al mese.

106

Avv. LUIGI GAMBA - AG

Via Broletto N. 16 - MILANO (JOB) T

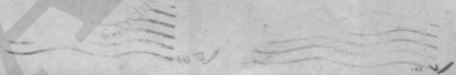


A SUA ECCELLENZA

ON. LUIGI FERRAZZONI

PRESIDENTE DEL SENATO

R O M A



Archivio storico del Senato della Repubblica

Avv. LUIGI GAMBA

AGENTE DI CAMBIO

107
Telefono 92-06

Milano (1), li 9 Gennaio 1931 192

Via Broletto, 16

A SUA ECCELLENZA

ON. LUIGI FEDERZONI

PRESIDENTE DEL SENATO

R O M A

=====

Sono creditore da parecchi anni di oltre £.200.000(duecentomila) verso l'On.Livio Tovini. Gli ho scritto una infinità di volte ed ho interposto i buoni uffici dell'On.Avv.Luigi Gasparotto per fare al mio debitore, in vista della posizione che occupa, il minor male possibile, specialmente quando egli doveva essere incluso nella lista del Senato; quando cioè, sempre d'accordo con l'On.Gasparotto, ho evitato di fare degli atti per non essere sospettato di azioni meno che corrette. Anche in quella occasione, e sempre a mezzo Gasparotto, l'On.Tovini ha promesso dei pagamenti rateali avvalendosi anche dell'indennità di Senatore. In questa attesa, pure avendo in tempo debito presentato istanza al Sindacato di Borsa per la liquidazione coattiva del credito, ho lasciato soprassedere alla deliberazione relativa, finchè, deluso di tutte le promesse verbali e scritte, ho dovuto farmi rilasciare il certificato di credito esecutivo per £.219.162.=. Se non che avendo incaricato l'avv. Giulio Morpurgo di Roma della notifica del suddetto titolo esecutivo, non ci fu possibile rintracciare la residenza del debitore per quante ricerche siano state fatte, anche da me personalmente espressamente portatomi a Roma nell'ottobre scorso. Ridotti ci all'umiliante partito di dare incarico all'Ufficiale Giudiziario di notificare detto titolo nelle mani del Senatore alle porte del Senato, nemmeno questo ci fu dato di ottenere, essendosi detto Senatore reso irreprensibile. Questo risulta dalla lettera in data 5 gennaio 1931 diretta dall'avvocato Morpurgo all'Avv.Gasparotto Junior.

Avv. LUIGI GAMBA

AGENTE DI CAMBIO

108
Telefono 92-06

Milano (1), li 9 Gennaio 1931 192

Via Broletto, 16

A SUA ECCELLENZA

ON. LUIGI FEDERZONI -

PRESIDENTE DEL SENATO

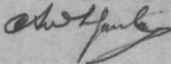
R O M A

=====

Continuazione

In queste condizioni non mi resta che farmi ardire e chiedere all'Ec-
cellenza Vostra, per il profondo rispetto che professo alla Camera
Alta, di obbligare il Senatore Livio Tovini di rendere noto il proprio
domicilio per impedire l'oltraggio di notificare nella forma dei debi-
tori di ignota dimora un atto ad un membro di così Augusto Consesso.
La Eccellenza Vostra mi perdoni, se per la difesa di un legittimo inte-
resse difeso con così prudente cautela, ho osato recarle disturbo.
Con profondo ossequio

DEV°.



Un allegato:

AVV. GIULIO MORPURGO
AVV. GIUSEPPE MONTESANO
ROMA 6
VIA CONDOTTI, 33
TELEF. INTERPROV. 61-223

Roma, 5 Gennaio 1951

Pregiatissimo

Signor Avv. Leopoldo Gasparotto

Via Donizetti n° 32

Milano

GAMBA/TOVINI :

La presente per significarle che l'ufficiale giudiziario da me incaricato non ha potuto eseguire la notifica.

Da informazioni da lui assunte presso l'ufficio postale del Senato è risultato che il senatore Tovini aveva il domicilio in Roma al Lungotevere Mellini 10 ma che ora non ha più alcun domicilio qui.

Attualmente egli non è in Roma e vi farà ritorno soltanto alla riapertura del senato e cioè nell'aprile pv/.

La prego, in seguito a tali informazioni, di volermi dire come io debba contenermi.

Con distinti saluti mi confermo

Aff.mo



Roma, 12 gennaio 1931 - IX

110

Onorevole Senatore,

per incarico di S. E. il Presidente La
prego di volere - quando le sia comodo - passare
un momento dal mio ufficio dovendo comunicarle al-
cune carte pervenute a S. E. il Presidente stesso.

Con ossequio

firmato: ALBERTI

Onorevole Signore
Avv. Livio TOVINI
Senatore del Regno
= ROMA =

111

Roma, 2 febbraio 1931 - IX

Si restituisce l'unita richiesta
perchè in essa deve essere incorso un errore.
Infatti l'on. Senatore Bonicelli è morto da
qualche tempo e non si chiamava Livio, ma Gia-
como.

Con perfetta osservanza

firmato: ALBERTI

Spettabile
CREDITO AGRARIO BRESCIANO
- BRESCIA -

CREDITO AGRARIO BRESCIANO
SOCIETÀ ANONIMA

112
Brescia 7/2/931 TX
On.^{le} Ufficio Segreteria del Senato del Regno
Roma

S'interessa vivamente Codesto On.^{le} Ufficio di Segreteria
del Senato del Regno a voler fornire alla scrivente
Esattoria Comunale di Brescia, l'attuale indirizzo
dell'On.^{le} Senatore *Carvini* av. *Livio*
col dovuto ossequio

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

Il Collettore



[Handwritten signature]

personale

M. ^{le} Quint. St. Alberti

segretario generale del

Senato



SENATO DEL REGNO

Roma
29.4.31
114
25

Mi trovo con Albert
segs gen del Senato

a parte di compiere copia
della lettera da me inviata al
l' M. Senatore Fedele col quale
non fu possibile avere un collo-
quio.

Impronta grazie per
il tuo affettuoso interessamento
Un cordia con profonda
stima

Des. Novini.



SENATO DEL REGNO

Copia conforme

Ill. Senatori on. Ferrati

Pres. del Dicastero Unione Senatori fascisti

Mi rivolgo a Lei, illustra col:

 lega, per autorevole consiglio nel

 vostro Sill. pendente

 Lei sarà certo al corrente,

 come io, in seguito a disgraziate

 operazioni in Abol. Fede giu' nel 1925,

 precipitai da una agitata condizione ec.

 economica in enormi difficoltà. Dopo

 non pochi per liberarmi dalle onerose

 passività, e anche per spendermi dalla

 prigione con ogni mezzo inflittami dai

 cartoni, tentai di procurarmi un

porta dei un- consenti), di- rite =
 siano un pure gradualmente le loro
 cose.

Si trattava dell'ipotesi di- consu =
 anche legal stabile press l'istituto
 naz. d'Apprensione a Parigi, dove già
 faccio i conglimenti della Camera ita =
 brava d'comerit. Invenne un pro =
 ponere d' medem a d'gionitio de
 Paris in Francia per quanto potesse
 essere.

Conferì in proposito nel:
 l'Escole prop con l. Es Hou. Giurati
 da benevolmente un tuffar- de- force =
 bre con sollicitudin alla una de:
 f. la (un).on (do definitiva per
 da la una domanda fu fatta la
 prima volta subito dopo il delitto
 Madcock nel 1924) aut partit
 fapote. Es- de feci

Ma > nostri d'incidenti

116/28
un manifesto subito l'impressione
da la domanda non poteva avere
corpi frantumati - non aveva - almeno
in notevole parte rimpiccioliti le mie
pendenze francesi, e io per gli
sta ripeto d'ordine e al Senato e
al Senato.

Allora (venero l'intervento
di amici, Desobry di sollevare
da un impasse dei per con M. au
nulla in un passato d'questa
attività) poter negoziare alcune impo-
sante pendenze, come risulta dei
documenti allegati. Arrivato a que-
sto punto fin'autorevolmente con-
trofatti a un'impresa con T. Dudo-
ne del mio benemerito fratello
verrebbe esaminare il mio caso.

Suo 7 meoior est collegium
 da un touo perueno di m. i. d. e. l. e.
 ieri per offi, dovendo stagner a.
 temperam. da Roma per qualche
 giorno.

Vostro genit, sturta collega,
 far qualche per acciparini ad a. p. i. n.
 da una situazione a cor da un
 nuicora a ferite ali' altro lousa)
 un indegnante ho l'onore d'
 appartenere.

con la unione prima

10/11/11

Esattoria del Governatorato di Roma

GESTITA DAL MONTE DI PIETÀ (QUINQUENNIO 1923-27)

A. S. C.

il Questore del Senato



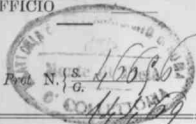
Roma

Esattoria del Governatorato di Roma

QUINQUENNIO 1923 - 1927

Montecitorio

UFFICIO



Roma, li 12/10/1931 - Anno IX

Risposta alla nota N. _____

del _____

OGGETTO

Comptem. Redditi
Corrini Livio
senatore

Allegati N. _____

Nella risposta indicare la data ed i numeri della presente. - Trattandosi di delegazione premettere la parola vostra o nostra.

SR L. I.

il Questore del Senato
Regno d'Italia

a 1/2

Roma

Avendo questa Pratoria
ria rivolgere una richiesta
a S. P. Corini Livio nell'int
rene della pubblica finan
za, il 25-10-30 ebbe dall'U
fficio Postale di cotesto An. Se
nato l'indicazione del se
gretario del detto senatore,
ing. Giuseppe in V. Orasoli
51.
Mio, emendandosi inubituamen
te quest'ufficio il 3-11-30 in
volto al segretario su citato,
dal quale non si è avuto
alcun riscontro in merito,
prego la cortesia dell'U. V.
favorirmi indicare dove po
rebbe questa Pratoria in
dirigere la sua richiesta
per il contribuente in og
getto.

Oregui

119
Pratore

119

Archivio storico di Senato del Regno

Roma, 15 ottobre 1931 - IX

120

All'ESATTORIA
del Governatorato di ROMA

E' pervenuta all'Onorevole Signor Questore del Senato una lettera di codesta Esattoria con la quale si chiede quale sia l'attuale indirizzo dell'On. Senatore Tovini.

L'Onorevole Signor Questore mi da incarico di comunicare che al nostro Ufficio postale non risulta in alcun modo l'indirizzo desiderato.

Con osservanza.

IL SEGRETARIO GENERALE

firma: ALBERTI

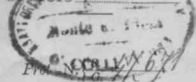
Riservata Personale

Esattoria del Governatorato di Roma

QUINQUENNIO 1923 - 1927

Monte di Roma

UFFICIO



Roma, li 17/3 1932 - Anno X

121

VX

Risposta alla nota N. _____

del _____

OGGETTO

Compl. Redditi
Ricchezza Mobile
Casse Comunali
Covini Livio

Allegati N. _____

Nella risposta indicare la data ed i numeri della presente. - Trattandosi di delegazioni premettere la parola vostra o nostra.

Al S. E. il
Sg. Presidente
Del
Senato del Regno

a 1/2

Roma

nei ruoli di questa Esattoria il contribuente in oggetto risulta tuttora debitore di L. 11156.30 (compresi diritti e bollo) per imposta Complementare Redditi, Ricchezza Mobile e Casse Comunali 1924-25-26-27.

Questa Esattoria notificò a suo tempo le prescritte cartelle di pagamento, e poi in seguito gli avvisi d'intimazione agli indirizzi di ruolo Via in Lucina 17 e Via in Lucina 37, ma in il Covini fu dichiarato inreperibile. In base ad informazioni in vario modo ottenute, questa Esattoria inviò teleghe alle Esattorie di Brescia e

1.

di Milano, ma in pure S. B. Covini fu dichiara-
to irreperibile.

Dopo tante inutili ricerche quest'ufficio il 13
ottobre 1930 con nota n. 41634 chiese l'indirizzo del
contribuente all'Ufficio Postale di questo On. Senato,
che il 25-10-30, dichiarando di non conoscere il richie-
sto domicilio, c'invitava a rivolgersi al segretario del
suddetto senatore, sig. Busceti in V. Araceli 15; e que-
st'ufficio il 3-11-30 con lettera n. ⁴²¹¹⁰/₁₀₀₉₉ scriveva al
detto segretario, dal quale però non si è ricevuta al-
cuna risposta, nonostante un nuovo sollecito rivol-
to al medesimo il 22 ottobre 1931 con nota ⁴⁶⁶⁹⁹/₁₄₅₄₂.

Si eseguivano intanto altre ricerche, sempre in-
fruttuose, e il 12 ottobre '31 con nota n. ⁴⁶⁶⁵⁶/₁₄₄₆₉ questa B.
Battoria si rivolgeva all'On. Sg. Questore del Senato,
che il 15 stesso mese faceva rispondere dal Sg. Se-
gretario Generale che "non risulta in alcun modo
l'indirizzo desiderato", -

Questa Battoria è in liquidazione, ed ha
quindi urgenza di sistemare le partite rimaste
ancora insolute; e pertanto, riuscite vane tutte

Le sue diligenti ed insistenti ricerche per rintracciare il contribuente in oggetto, mi permetto rivolgermi alla squisita cortesia dell' S. V. perchè voglia compiacersi provvedere a che questa Brabbia sia posta in condizione di poter assolvere il suo dovere di riscuotere quanto i contribuenti devono allo Stato.

Prego l' S. V. di accogliere la sincera espressione delle mie scuse, dei miei devoti ossequi

dell' S. V.

Deo

p. l' Brabbia

[Handwritten signature]



SENATO DEL REGNO

183
Roma 30.1.32 N

Spett. Ufficio di Segreteria
del Senato

ad evitare errori e mancate
comunicazioni, prego di men-
dere nota ad essere to'gra fot-
to rettificare all' Anagrafe
di Roma l'indirizzo di una
residenza, che non è più
lungo via Mellini 10, - ma
sopra Piazza Gaspari 5 palazzo
Doria dove lo cap.

Prego cordata l'esperienza di
 conoscere l'ambasciatore e la sua
 storia del Senato, perche' mi
 accade tuttora di vedere ma
 stato l'indirizzo di lungo
Senato Mellini da non e'
 piu' esatto.

Offerto

di Tronini



SENATO DEL REGNO

Luellenza,

La nuova dello commessione
 fattant nel fronte del deputato
 general circa la richiesta del
 l'ufficio tale del governatore
 di Roma.

Sopradutto Mi vuole
 dei per una fatalità l'pen=
 derlo da l'incertanza del
 Manografe di Roma, h' ha
 lato o lei della pena.

Defatti io che la
 parentis tempo capo al'ufe

fino a oggi il prezzo M²
quadrelli - £ 1000 al mese
oltre £ 500 al mese oltre
quattro a Meyra; avevo
giusto motivo per intencere
di essere in regola.

Comunque non ho
bis. da provvedere adeguata
samente anche alla M²
Meyra del Monte di S. Pietro;
firmamente futuro per lo
riempire entro l'anno, con
le sole mie forze, e senza
mai per una ventura
gratuita.

col maggior rispetto
della famiglia.



Roma, 20 aprile 1932 - X

Onorevole Senatore,

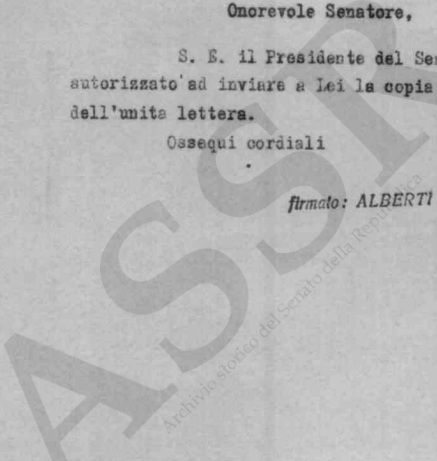
S. E. il Presidente del Senato mi ha autorizzato ad inviare a Lei la copia desiderata dell'unita lettera.

Ossequi cordiali

firmato: ALBERTI

**Onorevole Signore
Avv. Livio TOVINI
Senatore del Regno**

= ROMA =



28



A Sua Eccellenza
Il Segretario del Senato

Roma

Archivio storico del Senato della Repubblica

Caspari cav. Angelo

Brescia

Via S. Eustachio

129



Archivio storico del Senato della Repubblica

Piselli
terry

Esellenza,

Chiederei se mi permette impo-
nere la L.V. E nei suoi gravi
impegni.

Ho sconosciuto e volerei aiutare
nel rimborso di un credito di circa
50 mila verso il senat. Covini.

Il debitore aveva consolidato
il suo debito, impegnandosi a
pagare L. 500 al mese per un
dato tempo.

Ma anche a questo impegno rimase
completamente, o quasi,

La ora sono infermo, e in miseria.
L'unico appoggio era quell'assegno
mensile che non ebbi se non
in misura risolotissima, e sol-
taneamente.

Se potessi ottenere su questo
credito, almeno 10 mila lire

entro la fine mese, io mi
sentirò sollevato fisicamente
e, moralmente.

131

Il tuo affetto prima nel vallo
col effuso interesse della
E.V.

Con tei della più profonda
affettuosa riconoscenza

Capretti Angelo

Brescia. Via S. Eustachio 4
li 15 Nov. 912 XI

CAPRETTI CAR ANGELO

BRESCIA

VIA S. EUSTACCHIO, 4

Roma, 18 Novembre 1932 - XI
RISERVATA

Egregio Commendatore,

il Cav. Angelo CARRETTI, costì domiciliato in
 Via S. Eustacchio n° 4 si è rivolto a S.E. l'On.
 FEDERZONI chiedendone il patrocinio.

Prima di sottoporre la cosa a S.E. per le sue
 decisioni La prego di voler disporre che sul conto
 del Cav. CARRETTI siano assunte, in via riservata,
 precise complete e dettagliate informazioni politi-
 che, penali e morali comunicandomene, poi, con genti-
 le sollecitudine, il risultato.

Mi perdoni il disturbo ed accolga, con antici-
 pati ringraziamenti, i miei ossequi distinti.

(Roberto ROSSI)

R. Rossi

Ill.mo signor R. UR TONE
 di
BRESCIA



R. QUESTURA DI BRESCIA

133

N. 014173 Div. Gab.

addi 22 Novembre 1932 - anno XI

Risposta a nota N. _____
del _____ 193

OGGETTO: Capretti Angelo fu Pietro e fu Bot-
ticini Teresa nato a Poncarale-Flero il 16
marzo 1877 qui domiciliato Via S.Eustacchio
n. 4.

RISERVATA

Ill/mo

Sig. Capo della Segreteria Particolare
di S.E. il Presidente del Senato

ROMA

In relazione alla lettera 18 corrente, mi prego comunicare alla S.V.Ill/ma che il sopraindicato Capretti Angelo gestisce insieme alla moglie Groppetti Maria fu Battista di anni 51, un esercizio pubblico di trattoria in Via Gorizia 10 di questa città.

Lo stesso, che in passato fu Direttore della Sede di Tavernole sul Mella della Banca Triumplina e poi della Banca Agricola di Lucca ed esattore in Mulazzo (Massa), nel dicembre del 1929, in seguito ad ordine di cattura 9 settembre stesso anno, emesso dal Procuratore del Re di La Spezia per l'imputazione di truffa e falso continuato, venne arrestato ed il 1° gennaio del successivo anno 1930, fu escarcerato per libertà provvisoria.

Con sentenza 4 aprile 1932 della Corte di Appello di Genova, fu però assolto da tali imputazioni per insufficienza di prove.

Ad eccezione di quanto sopra null'altro di sfavorevole esiste in questi atti a carico del Capretti, il quale conduce ora vita morigerata e quantunque non iscritto al Partito Nazionale Fascista si dimostra favorevole al Regime.

Ossequi.

IL QUESTORE
(Angelo Viola)



134

A Sua Eccellenza
il Segretario del Senato

Roma

A Sua Eccellenza
il segretario del Senato
Roma

Scusi infinitamente la mia
importunità.

Vorrei ripetere la supplica
perché interpona la sua
autorità presso il Senatore
Cossini al fine di ottenere
da lui che mi mandi subito
alcune migliaia di lire sulle
tante che deve darmi.

Non ho più un soldo ma vari
debiti.

Penso che mi si venda la poca
mobilia che mi resta.

Ferdoni: è la miseria che
obbliga a essere anche indoveti.
Casal più profondo orrore e
piena fiducia d'aristo

umilia
Capretti Angelo

Onore - l. Eustachio 4

li 7-XII-22-21

G. J. Sotto Mandato a P. G. e documenti, re C.
 deiderante.

Credito Biellese

Società S. A. ANONIMA DI LIQUIDAZIONE
Credito Biellese - Capitale L. 10.000.000SEDE CENTRALE IN BIELLA - VIA OSPEDALE, 15
C.C. TORINO N. 55156

136

RISERVATA

Biella li 30 Novembre 1932 - XI°

A

S. E. LUIGI FEDERZONI

Presidente del Senato

ROMA

Mi permetto ricorrere alla E.V. per prospettarle una situazione, che interessa un Membro dell'Alto Consesso.

Il Senatore Luigi Tovini faceva parte del Consiglio d'Amministrazione della "S.A. Autofiduciaria e Credito Industriale", fallita rovinosamente nel 1926. Col concorso personale degli Amministratori, coinvolti in un procedimento penale, e mediante l'intervento del maggior creditore, il Credito Biellese di Biella, ora in liquidazione, fu possibile varare un concordato.

Il Senatore Tovini firmò in quell'occasione per L. 20.000.= di cambiali a favore del Garante e cioè il Credito Biellese, e rilasciò al medesimo una lettera di garanzia della quale mi permetto accludere copia.

Le cambiali vennero in scadenza ed il Senatore Tovini, a tutt'oggi, versò soltanto L. 500.=

Poichè le cambiali sono prossime a cadere in prescrizione, ed in vista della responsabilità derivante dalla mia qualità di Liquidatore del Credito Biellese, così mi permetto indirizzare la presente alla E.V. perchè voglia compiacersi intervenire presso il Senatore Tovini, anche allo scopo di evitare a me di ricorrere a mezzi odiosi, verso una personalità che occupa un podio nell'Alto Consesso.

S. A. ANONIMA DI LIQUIDAZIONE

Credito Biellese

S. E. ANONIMA DI LIQUIDAZIONE

P. S. ANONIMA DI LIQUIDAZIONE

Credito Biellese

137

Società Anonima di Liquidazione
Capitale L. 10.000.000

SEDE CENTRALE BIELLA - VIA OSPEDALE, 15
C.C.I. TORINO N. 55186

Biella li 30 Novembre 1932 - XI

segue lettera a S.E. Luigi Federzoni

Voglia la E.V. perdonare la libertà ed il disturbo, e lusingandomi di cortese interessamento, presento i sensi della mia alta stima e considerazione.

S. A. ANONIMA DI LIQUIDAZIONE
CREDITO BIELLESE
L'Amministrazione Unica
(Gr. Uff. Rag. Pietro Donvito)

P. Donvito

ASPR

Archivio storico del Senato della Repubblica

1932-11-30

CAMERA DEI DEPUTATI
GIUNTAGENERALE DEL BILANCIO

Milano 26 Novembre 1927

SPETT.

BANCA CREDITO BIELLESE

BIELLA

Colla presente autorizzo il Rag. Mario Zanotti, fiduciarmente deposi-
tario di N° 8 Effetti a mia firma per il complessivo ammontare di
L. 20.000.= (lire ventimila) pagabili in due anni a titolo di mio con-
corso a fondo perduto per l'esecuzione del concordato nel fallimento So-
cietà Anonima l'Auto Fiduciaria a Credito Industriale, a consegnarvi gli
effetti medesimi.

A garanzia del buon fine degli effetti suddetti dichiaro di mettere
a disposizione le mie indennità e gli eventuali altri emolumenti deri-
vanti dalla mia carica parlamentare.

Distinti ossequi

Fto. TOVINI LIVIO

COPIA

Milano, 26 novembre 1927

Spettabile

BANCA CREDITO BIELLESE

B I E L L A

Con la presente autorizzo il Rag. Mario Zanotti, fiduciariamente depositario di n° 8 effetti a mia firma per il complessivo ammontare di L. 20.000.= (lire Ventimila) pagabili in due anni a titolo di mio concorso a fondo perduto per l'esecuzione del concordato nel fallimento Società Anonima l'Auto Fiduciaria e Credito Industriale, a consegnarVi gli effetti medesimi.

A garanzia del buon fine degli effetti suddetti dichiaro di mettere a disposizione le mie indennità e gli eventuali altri emolumenti derivanti dalla mia carica parlamentare.

Dintorni ossequi

F°. Tovini Livio

esc. In p. f. Zanotti



SENATO DEL REGNO

Roma 26. VI. 33

140

M

Spett.le

vostra risposta, un ogni effetto
legale la seguente deliberazione. Ormai
se quando ero deputato al Parla-
mento, avevo concesso a terzi l'an-
ticipazione di signature o approvare
e comunque prendere ad atti esecutivi
sulla mia indebita parolanza;
non intendo di estendere tale an-
ticipazione a indebita, ma per ana-
logia. Inviermi per altro il titolo
ad esempio per titolo di senatore.

con ossequio

Minist.

Sept 24 Maggio 1925, n. 190.

161

Art. 1 - - - - -

La liturgia non è ammessa né rinuncia
o cessazione del culto del trionfo stipulato,
né equivoche.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

desidererei sapere se posso
avere il distributivo concernente
ai senatori. Ne è favorevole
della volta sopra interpellare V. Ecc.
il presidente. Grazie.

Milano 10/5/18

Urbani

E- distributivo di partito

Archivio storico del Senato della Repubblica



Allo Segreteria
del Senato del Regno

~~Milano~~

ROMA

Roma, 14 maggio 1942-XX *Alu*

Gentile Senatore,

in relazione alla Vostra cartolina - sentito anche il parere dell'Eccellenza il Presidente - sono spiacente di doverVi comunicare che il distintivo da Voi desiderato viene concesso soltanto ai Senatori, che risultano iscritti al P.N.F.

Con ossequio,

F.to GALANTE

Avv. Gr. Uff. Livio T O V I N I
Senatore del Regno



SENATO DEL REGNO

145

Roma 11/5/45

A S. E. il Presidente del Senato
Maurizio Petrucci della Torre

Am. tutto compio il
dovere di preparare all' E. V. i miei
più rispettosi ossequi.

Però dopo V. E. N. volere
dare - se come spero lo riterrà pos-
sibile - opportuna istruzione alla
legazione generale del Senato, ac-
canto dei ritardi una indagine su
dalla quale risulti:

il che non ho mai fat-
tato al Senato in nessuna riu-
ne in ordine a ne piacere

2°/ che non ho mai fatto parte
di Commissioni legislative, né di
altre Commissioni senatoriali.

3°/ che non risulta iscritto negli
albi Partiti fascisti.

Oggetti che le prime due di esse:
razioni: emergenti. Datti ad ufficiali
la lotta emerge ininterrottamente,
datti elementi ufficiali. Ma sopra tutto
per questo caso tener presente che io
sono l'unico non fascista mai iscritto,
rispetto all'Alto Nord, per l'unico addo:
che Naver firmato l'o.d.g. contro
le sanzioni.

con deferenti attesa e alla
considerazione

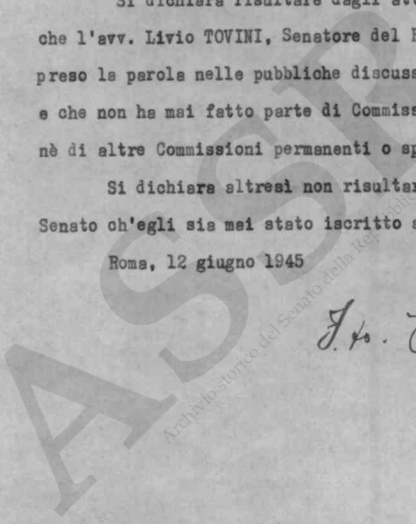
Dev. *Tronini*.

Si dichiara risultare dagli atti del Senato che l'avv. Livio TOVINI, Senatore del Regno, non ha mai preso la parola nelle pubbliche discussioni del Senato, e che non ha mai fatto parte di Commissioni legislative nè di altre Commissioni permanenti o speciali del Senato.

Si dichiara altresì non risultare dagli atti del Senato ch'egli sia mai stato iscritto al partito fascista.

Roma, 12 giugno 1945

J. G. Zonetta



148

T O V I N I avv. Livio
nominato Senatore il 2 marzo 1929

= = = =

LEGISLATURE XXVIII - XXIX - XXX - N. N.

SENATO DEL REGNO	
SEGRETARIATO GENERALE	
Di	18.5.45
di	R.G.

V.:

ASSISTENTE

Archivio storico del Senato della Repubblica

149

Roma, 4 giugno 1945

A Sua Eccellenza
IL PRESIDENTE dell'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

- ROMA -

Nel fascicolo contenente gli elementi di accuse a mio riguardo, depositato nella cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia - trovo soltanto un'unica contestazione specifica ossia quella di avere io firmato l'o.d.g. contro le sanzioni.

Dichiaro al riguardo che ho aderito in ritardo a tale ordine del giorno insieme con il Senatore Zerboglio dopo essermi persuaso che non costituiva una manifestazione politica fascista ma un pronunciamento patriottico difensivo della dignità e degli interessi economici dell'Italia. Tale ordine del giorno del resto porta la firma di moltissimi Senatori già discriminati e di altri non mai sospettati e cominciare dell'Eccellenza il Marchese Della Torretta attuale Presidente del Senato.

E non avrei altro da aggiungere a mia discolpa su contestazioni specifiche. Però nell'ipotesi che sorgessero altre per me imprevedibili accuse, faccio sin d'ora formale istanza che mi siano comunicate in tempo debito sicchè sia in grado di addurre gli opportuni chiarimenti.

Ora non mi resta che rispondere alla generica imputazione fatta ai sei Senatori del sesto gruppo "avere mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia con voti sia con azioni individuali, fra cui propaganda esercitata dentro e fuori il Senato".

Questa imputazione, come le altre dei cinque gruppi precedenti, presuppongono che i responsabili fossero fascisti.

Ebbene io non ho mai appartenuto al partito fascista. Ciò era notorio a Roma a Milano e a Brescia; e risulta provato dagli elenchi depositati presso la Segreteria del Senato.

Tale circostanza ha una portata pregiudiziale e sostanziale da per sé stessa discriminante; o quanto meno dovrebbe valere come pre-

trasparenza;
una vita politica permanente esentato da ogni attività
sunzione di non incriminabilità.

Comunque la realtà supera ogni questione di tessera e fornisce la sincera fisionomia politica del Senatore giudicando e serve a stabilire con sicurezza se egli sia o non sia degno di appartenere ancora al Consesso di un Senato democratico.

La realtà è che dal giorno in cui venni nominato Senatore (1929) io mi ritirai completamente da ogni attività politica, in quanto che la mia coscienza rimaneva fedele ai principi della democrazia cristiana. E infatti:

- 1°) Non partecipai quasi mai alle sedute ordinarie del Senato e mai alle sedute plenarie;
- 2°) Non feci mai parte di nessuna Commissione del Senato;
- 3°) Non tenni mai discorsi pubblici né al Senato né fuori del Senato;
- 4°) Non scrissi mai articoli, né aderii a nessuna manifestazione fascista né ad organizzazioni qualsiasi da esso dipendente;
- 5°) Non ebbi mai nessun incarico da parte dei fasci né diretto né indiretto, né ebbi mai emolumenti di nessuna specie;
- 6°) Frequentando soltanto la sala di scrittura del Senato, ebbi occasione di esprimere le mie opinioni antifasciste a Senatori come Montesor, Francesco Rota, Visocchi, Frassati e qualche altro; così come facevo a Milano con pochi amici dell'albergo Ligure (avv. Marino, avv. Bardella, Paolino Raspetti) e infine a Venezia con il dott. A. Venuti, avv. A. Anzil e avv. Bottari;
- 7°) Per necessità finanziarie aggiunsi alla mia frammentaria attività professionale quella di pittore con composizioni pubblicate dalla Illustrazione Vaticana;
- 8°) A Roma io vivevo isolato e abitavo in una modesta camera di piazza Navona 106 da dove partii il 25 settembre 1943 per recarmi a Brescia per interessi privati, col proposito di ritornare subito a Roma, il che non mi riuscì per mancanza di mezzi di

trasparte;

Ora siffatto persistente assenteismo da ogni attività pubblica equivale a un atteggiamento di manifesta opposizione al regime; - ciò che è proprio l'opposto di "aver concorso a mantenere il fascismo e a rendere possibile la guerra".

Infine un episodio significativo.

Allorquando dopo l'armistizio i tedeschi occuparono Roma, vennero due volte nella mia camera di Piazza Navona dei fascisti a mettere a soqquadro le mie carte ritenendo essi di trovarvi documenti compromettenti comprovanti la mia attività antifascista. (Vedi la testimonianza della mia padrona di casa Signora Adelia Gallinelli, qui allegata).

In base ai fatti suesposti confido che l'Alta Corte di Giustizia riconoscendo la veridicità di essi, vorrà dichiarare non luogo a procedere.

Con alta considerazione

ii. Allegati:

Lettera 5 giugno di Adelia Gallinelli autenticata dal notaio Pondelli di Roma

Lettera della Segreteria del Senato sulla mia appartenenza al partito fascista.

N° 12/297

152

A.S?E.11 PRESIDENTE DEL SENATO

R O M A

=====

Archivio storico del Senato della Repubblica

153



Archivio storico del Senato della Repubblica



15k

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/297 Prot. _____ Roma, 13 giugno 194 5

Risposte e note del _____ N. _____ Alleg. _____

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: Senatore TOVINI Livio



A S.E. IL PRESIDENTE DEL SENATO

R O M A

L'AVV. Livio TOVINI, Senatore del Regno, denunziato dall'Alto Commissariato per le Sanzioni contro il fascismo, per la dichiarazione di decadenza dalla carica, ha prodotto una attestazione rilasciatagli dall'E.V. in data 12 corr. per mettere in evidenza che non ha mai preso la parola nelle pubbliche discussioni del Senato, e che non ha fatto parte delle Commissioni legislative nè di altre Commissioni permanenti o speciali del Senato.

Non risultando che egli sia mai stato iscritto al partito fascista, sarei molto grato all'E.V. se volesse compiacersi informarmi, in via del tutto riservata, se Le risulti qualsiasi episodio che possa rilevare un atteggiamento positivo di opposizione al fascismo, ed il comportamento dello stesso Senatore Avv. TOVINI dopo il 25 luglio 1943.

Con ossequi

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

L. Maroni

Tovini /55

Roma, 15 giugno 1945

50
/58

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

ROMA

In risposta alla lettera in data 13 corrente, numero 12/297, questa Presidenza informa di non essere a conoscenza di alcun episodio che possa rivelare, da parte del Senatore Tovini, un atteggiamento positivo di opposizione al fascismo, nè di essere in grado di dare notizie circa il comportamento tenuto dallo stesso Senatore dopo il 25 luglio 1943.

ALCANTARA
Archivio storico della Presidenza della Corte di Giustizia

156

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oOo-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio,
ha emessa la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni
contro il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiara-
zione di decadenza dalla carica di Senatore di
TOVINI Livio, nato il 17 marzo 1876 a Brescia, per avere ~~non~~
mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia con i
voti, sia con azioni individuali, fra cui propaganda eserci-
tata dentro e fuori il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore;

Letti gli artt. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159 e
8 del D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

D I C H I A R A

TOVINI Livio decaduto dalla carica di Senatore.

Roma li 25 luglio 1945

Per estratto conforme all'originale

Roma l'8 agosto 1945

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



[Handwritten signature]



all'ecc. Presidente del Senato
Marchese P. Della Torretta

~~MINISTERO DEL REGRINO.~~

Mi permetto pregare la S.V. di volere disporre perche' mi venga rilasciata una attestazione nel senso che il sottoscritto non ebbe quasi mai a partecipare alle votazioni dal 1929 (data della sua nomina a senatore) in avanti , ne' in particolare partecipo' alle votazioni piu' importanti, come * quelle riguardanti le leggi razioli, il conferimento al presidente del senato dei piu' potenti giudiziari , la nomina di Mussolini a generalissimo ecc.

Infinita grazie, in quanto detta attestazione e' allegata al ricorso per revocazione dell'ordinanza comminante la decadenza , del quale allego copia.

Con profondo ossequio

on. Livio Tovini

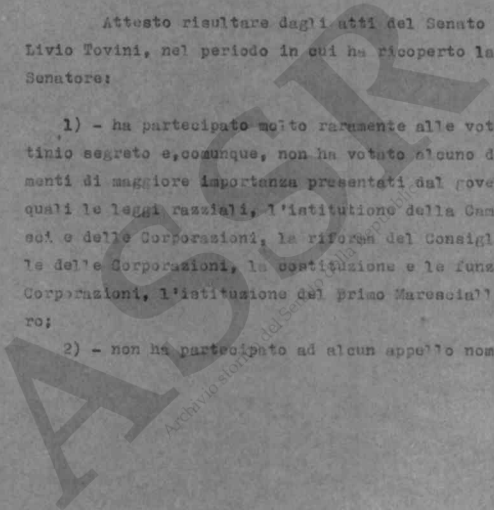
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Roma, 5 Aprile 1946

Attesto risultare dagli atti del Senato che l'avv. Livio Tovini, nel periodo in cui ha ricoperto la carica di Senatore:

1) - ha partecipato molto raramente alle votazioni a scrutinio segreto e, comunque, non ha votato alcuno dei provvedimenti di maggiore importanza presentati dal governo fascista quali le leggi razziali, l'istituzione della Camera dei Fascisti e delle Corporazioni, la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, la costituzione e le funzioni delle Corporazioni, l'istituzione del Primo Maresciallo dell'Impero;

2) - non ha partecipato ad alcun appello nominale.-





SENATO DEL REGNO

Attesto risultare dagli atti del Senato che l'avv. Livio Tovini, nel periodo in cui ha ricoperto la carica di senatore:

- 1°) ha partecipato molto raramente alle votazioni a scrutinio segreto e, comunque, non ha votato alcuno dei provvedimenti di maggiore importanza presentati dal governo fascista; ~~quella~~ *che*
 2°) non ha partecipato ad alcun appello nominale, ~~né ha firmato alcun ordine del giorno.~~

legge nazionalistica, istituzione del grado di primo Maresciallo dell'Impero, istituzione della Camera di Fascio e della Impresario, le riforme del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, la conversione e la fusione delle Corporazioni
 Roma, 5 aprile 1946.

ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI CONTRO
IL FASCISMO,

ricorre

l'avv. Livio Tovini avverso l'ordinanza 25/7/45 (notificata il 27/8/45) con cui venne dichiarato decaduto dalla carica di Senatore.

MOTIVO: revocazione e revisione dell'ordinanza citata

Dopo l'ordinanza l'avv. Livio Tovini ha la settimana scorsa rinvenuto, nella sua dimora occasionale di Venezia, tre documenti decisivi che egli non potè produrre, e per causa di forza maggiore, e perchè fu negata una conveniente difesa, anzi questa fu del tutto resa impossibile.

Infatti, a partire da questo secondo motivo, si rileva che il ricorrente fu posto da prima solo dinanzi ad un'unica contestazione specifica (quella di aver firmato l'ordine del giorno contro le sanzioni) cui di volta in volta, come veniva esaminato il fascicolo degli atti, ex abrupto, senza preavviso alcuno si aggiunsero ulteriori contestazioni, dalle quali come quelle che inaspettatamente, si presentavano, fu tutt'altro che agevole difendersi, onde l'avv. Tovini - vedansi atti - il 2 luglio 1945 chiedeva con lettera un termine per portare altro documento "in

2. risposta ad un rapporto trovato l'altro ieri nel suo fascicolo". Ciò nonostante il termine non fu concesso, anzi si disse che non c'era più tempo; da qui lo strozzamento - ci si consenta l'ardita parola - della difesa.

Passando poi ai nuovi documenti testè rinvenuti, essi sono i seguenti:

- 1°) - Monografia del titolo: "L'On. Livio Tovini nella XXVI^a Legislatura".
- 2°) - Programma statuto del partito popolare italiano.
- 3°) - Biglietto di S.E. il sig. Cardinale Salotti.

Questi tre documenti, per buona sorte, sono stati rinvenuti la scorsa settimana fra alcune carte giacenti in una dimora occasionale di Venezia, ove lo avv. Tovini per il passato soleva far recapito; che non dobbiamo dimenticare come la casa dell'avv. Tovini, quella abituale di Roma, a piazza Navona, fu perquisita e messa a soqquadro nel settembre 1943 da un gruppo di fascisti, come è documentato in atti.

Per le suesposte ragioni quanto mai fondate in merito al ricorso dell'avv. Livio Tovini si appalesa pregevole.

Ciò premesso, per sommi capi, ci rifacciamo al merito della questione, la quale per quanto si è detto,

161

si è arricchita di nuovi elementi, di nuove prove, 3.
le stesse che danno adito all'azione del ricorso.

Sta in fatto che l'avv. Livio Tovini, pur essendo l'unico senatore sornito di tessera fascista, fu dichiarato decaduto.

Da ciò consegue che se il Tovini, che non aveva la tessera fascista, fu accusato di avere (VI° gruppo) mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, l'onere della prova non può non spettare se non allo accusatore.

Si deve presumere che gli atti e i discorsi del Tovini, come essi risultano, non furono affatto determinati dalla volontà di mantenere il fascismo, ma dal perspicuo intento di ottenere che il fascismo associandosi ai principi della Democrazia Cristiana (che fu la bandiera del Tovini dal 1909 in avanti) potesse condurre il paese verso nobili mete.

Giunge in buon punto il fortunato rinvenimento della monografia dell'On. Livio Tovini nella XXVI^a Legislatura e precisamente di questo libro si sfoglino, a mo' di esempio, le pagine 1, 8, 15, 25.

Si leggano pure i discorsi del Tovini, da quello del maggio 1921 a Belluno, all'altro del giugno 1921 alla Camera a nome del Partito popolare, a quello del maggio 1925, pure alla Camera, e si troverà sempre

4. in lui un atteggiamento coerente ai presupposti del Partito popolare, e ciò che più importa, per nulla fascista, ma soprattutto fedele al programma del Partito popolare, che Mussolini aveva plagiato e in moltissimi punti alterato.

Si noti che il fascismo colpito dall'Alto Commissario delle sanzioni, non è già quello con cui il Tovini si sforzò di trovare un punto di contatto, ma è il fascismo che in seguito, dopo il 25-26, tralignò ed ebbe gli inquinamenti e le deformazioni che lo condussero a trasformarsi in dittatura.

Don Sturzo definì il fascismo del 28 ottobre, una orda di barbari calati alla conquista di Roma, ma poi diede gli uomini del suo partito, quali Tangorra, Gronchi e Cavazzoni ed altri al governo di Mussolini. Quindi egli credeva ancora alla possibilità di una collaborazione, ed il Tovini pure vi credette, finchè, rimasto solo ed indipendente (egli non aderì al Centro), decise di lasciare l'arringa politica nel 1926.

La riprova che il Tovini non abbia mantenuto il fascismo, sta nel fatto che egli non fu mai invitato ad accettarne la tessera, e dal fascismo non ebbe mai nè onori, nè cariche, nè emolumenti di sorta. Fu nominato senatore - si rilevi - per il solo fatto

che aveva compiuto cinque legislature.

5.

Ma anche negli anni lontani nel 1925 e 1926, il Tovini non venne meno alle idealità del Partito popolare; ed è allora che il giornale "La voce del popolo", diretta da Margotti e sorta a sostituire "Il Popolo" di Donati, condannato all'esilio, trova ricetto, ha la sua redazione proprio nello studio dell'On. Tovini, in piazza Montecitorio 127, come può testimoniare il Comm. Gessi ed altri, il che, di per sé, costituisce quella azione di opposizione che vale a spaggiare altri senatori della decadenza.

Un breve cenno sul terzo documento: la lettera del Cardinale Salotti, che saluta "l'illustrazione romana" in cui un solo articolo reca la firma del ricorrente, dato che alla rivista il Tovini si limitò a prestare solo il proprio nome come direttore, e risultando anche da documenti prodotti che altri scriveva gli articoli di carattere editoriale.

Terminiamo questo ricorso facendo ancora nostre tutte le deduzioni già presentate il 4, il 5, il 20 giugno 1945 insieme con i relativi documenti che quelle stesse deduzioni convalidano.

Per le su esposte ragioni, confidiamo nell'accoglimento del ricorso e nell'annullamento dell'ordinanza di cui si tratta, con ogni inerente conseguenza.

IN NOME DI S. A. R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
VICEDIRETTORE GENERALE DEL REGNO

oO

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA per le sanzioni contro
il fascismo, composta dei Signori:

- 1°) Gr. Uff. MARONI Lorenzo Presidente
- 2°) Comm. Dr. MISASI Luigi
- 3°) Comm. Dr. BARRACINE Vincenzo
- 4°) Comm. Dr. CATALDI Pietro
- 5°) Barone Dr. FASCIOTTI Carlo
- 6°) Comm. Dr. LAY Guido
- 7°) On. Avv. BOCCONI Alessandro
- 8°) Avv. GESSA Antonio
- 9°) Avv. VIGNOLA Gerardo

riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Il senatore Avv. LIVIO TOVINI fu denunciato il 7
agosto 1944 per la decadenza dalla carica per avere
con voti e con atti contribuito al mantenimento
del fascismo e a rendere possibile la guerra.

Fattagli la comunicazione della nota di contesta-
zione degli addebiti, egli presentò le proprie de-
duzioni difensive con tre successivi esposti, tenne

164

denti a spiegare ed a giustificare quanto a carico di lui risultava dal fascicolo, che lo riguardava. Con ordinanza del 25 luglio 1945 il Tovini fu dichiarato decaduto dalla carica di senatore.

Con ricorso del 26 marzo 1946 egli ha chiesto la revoca del provvedimento sulla base di tre documenti, qualificati come decisivi, che afferma di non aver potuto produrre prima sia per causa di forza maggiore, sia per essergli stata resa impossibile una conveniente difesa.

Quest'Alta Corte, pur di fronte alla disposizione dell'art. 9 del decreto legislativo Luogotenenziale 13 settembre 1944 n°198, escludente qualsiasi mezzo di impugnazione contro le sentenze ed i provvedimenti da essa emanati, ha ritenuto, con precedenti decisioni, che, contro le ordinanze di decadenza di senatori, sia eccezionalmente consentito, in virtù dei principi generali di diritto, basilari nei procedimenti civili, il rimedio della revocazione, per aver riconosciuto alle ordinanze predette la qualità di atti giurisdizionali civili in senso lato, ma la possibilità di tale rimedio ha ristretto, data la specialità della materia, ai soli casi di prove riconosciute false, o di decisivo errore di fatto risultante dagli atti o documenti, o di difetto as-

solto di possibilità di difesa da parte dell'interessato, non determinate da sua colpa, e costituenti, perciò, un vizio di nullità assoluta, incidente sulla giuridica esistenza dell'atto.

A quest'ultima ipotesi fa appello nella specie il ricorrente per sostenere l'ammissibilità del gravame da essa, in realtà, non ricorre l'applicazione nel caso in esame. Il Tovini ha avuta ampia possibilità di difesa a seguito della contestazione degli addebiti, e tale difesa ha in effetti ampiamente svolta nei suoi diversi esposti, in riferimento alle specifiche risultanze degli atti. Menomazione di difesa non può riscontrarsi nell'asserito tardivo rinvenimento dei documenti solo ora prodotti, che dicano trovati di recente nella casa, ove il Tovini soleva far recapito a Venezia, perché non si spiega e neppure si deduce, quale sia stata la specifica ragione, che abbia impedito al ricorrente di farne ricerca a tempo debito, né da potersi vagliare se realmente si veri nel caso di una impossibilità di difesa non determinata da colpa dell'interessato.

D'altra parte i tre documenti ora prodotti (monografia sulla attività politica del Tovini nella XVI legislatura, programma statuto del partito popolare italiano, e biglietto del cardinale Salotti relativi

vo alla rivista "Illustrazione romana") non hanno affatto quel carattere decisivo, che ad essi si pretende attribuire, e neppur nulla di nuovo sostanzialmente apportano, in quello che ha formato materia del già emesso giudizio, in riferimento tanto alla sua qualità di membro della Camera dei deputati che alla qualità di direttore della sopra menzionata rivista.

In tale condizione di cose è evidente l'impossibilità di riprendere in esame l'emesso provvedimento di decadenza agli effetti di una eventuale revoca.

P. Q. M.

dichiara inammissibile l'istanza.

Roma, 9 maggio 1945

F/ri L.Maroni, L.Misasi, V.Borrachine, P.Cataldi, C.Pasciotti, G.Lay, A.Becconi, A.Gessa, G.Vignola

F/to Mario Sagna - Segretario

E' conforme all'originale.

Roma li 15 maggio 1945

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

[Handwritten signature]



SENATO DEL REGNO

166

Senatore Zorini

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica